

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	05/11/2020	11	Il 20 febbraio la Giornata dei medici vittime Covid <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	05/11/2020	14	Sperimentazioni di farmaci contro il Covid-19: rispettare criteri etici e non escludere nessuno <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	05/11/2020	20	Il Covid falcia il Pil al Nord Al Sud famiglie più colpite <i>Luca Mazza</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	05/11/2020	7	Emergenza Covid - Decreto Ristori <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	05/11/2020	10	Covid Medici&C. costretti a lavorare anche se in attesa del tampone <i>Marco Pasciuti</i>	9
FOGLIO	05/11/2020	3	Intervista a Pierpaolo Sileri - "Vi spiego il lockdown" = Gli errori da cui imparare e le coordinate dei lockdown. Parla Sileri <i>Annalisa Chirico</i>	10
FOGLIO	05/11/2020	4	"Cinquanta sfumature di balle sul Covid-19" . Un glossario ragionato <i>Enrico Bucci</i>	12
FOGLIO	05/11/2020	7	Municipalizzata Covid <i>Gd.r.</i>	14
GIORNALE	05/11/2020	6	Covid, scoperto il batterio che danneggia i polmoni <i>Redazione</i>	15
GIORNALE	05/11/2020	30	Lettere - Covid: a Orio al Serio nessun controllo <i>Posta Dai Lettori</i>	16
ITALIA OGGI	05/11/2020	8	Polemica sul prezzo del Remdesivir: 2mila Euro contro 5 di costo. Il produttore: in regola = Polemica tra lex ministro Grillo e Speranza sul prezzo del farmaco R'emdesivir: 2 mila euro, contro 5 di costo. Il produttore: tutto in regola <i>Tino Oldani</i>	17
ITALIA OGGI	05/11/2020	10	Ora con il Covid la vecchiaia è diventata un tema politico stracchiato da una parte all'altra in modo sgangherato <i>Michele Magno</i>	18
ITALIA OGGI	05/11/2020	13	Col Covid, tedeschi come italiani <i>Roberto Giardina</i>	19
MANIFESTO	05/11/2020	9	Non esiste il lockdown nel business delle doppiette = Niente lockdown per il business delle doppiette <i>Angelo Mastrandrea</i>	20
MESSAGGERO	05/11/2020	2	Stop in 4 Regioni, il Lazio resta "aperto Conte: Il Natale meglio senza cenone = Lockdown in 4 Regioni il Lazio resta "aperto" E Natale senza cenone <i>Marco Mauro Conti Evangelisti</i>	22
MESSAGGERO	05/11/2020	6	Istituita la giornata dei sanitari vittime Covid <i>Redazione</i>	24
METRO	05/11/2020	3	Cellule anomale nei pazienti Covid <i>Redazione</i>	25
METRO	05/11/2020	7	Covid non spegne gli anziani <i>Redazione</i>	26
REPUBBLICA	05/11/2020	17	Sulla crisi Covid Conte cerca la tregua per scacciare lo spettro del rimpasto <i>Giovanna Vitale</i>	27
SOLE 24 ORE	05/11/2020	6	La mappa delle tre Italie chiuse per Covid = Il lockdown scatta per Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta <i>Marzio Bartoloni</i>	29
SOLE 24 ORE	05/11/2020	14	Alluvione di Firenze: dopo mezzo secolo 154 milioni mai spesi = Firenze, 154 milioni di fondi non spesi dell'alluvione 1966 <i>Silvia Pieraccini</i>	31
SOLE 24 ORE	05/11/2020	20	Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa <i>Redazione</i>	32
SOLE 24 ORE	05/11/2020	29	Beni Covid ad aliquota agevolata per qualsiasi cedente o acquirente <i>Benedetto</i>	33
SOLE 24 ORE	05/11/2020	31	Scarcerazioni Covid, diritto di difesa rispettato <i>P Mac</i>	34
STAMPA	05/11/2020	18	Nella lotta al Covid, Zaia arruola i veterinari <i>Davide Lessi</i>	35
TEMPO	05/11/2020	3	Hanno mentito sugli ospedali = Ospedali senza nuovi reparti Covid per colpa del premier e di Arcuri <i>Francesco Storace</i>	36
TEMPO	05/11/2020	6	Il conto del Covid aumenta <i>Gaetano Mineo</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2020

TEMPO	05/11/2020	8	Bertolaso si fa (di nuovo) avanti Altro stop da Fdl: c'è Rampelli <i>Ben.ant.</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/11/2020	1	Alto Adige, arriva la radio digitale per i soccorsi - <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 4 novembre <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/11/2020	1	L'uragano Eta si abbatte sul Centro America, tre le vittime <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/11/2020	1	Terremoto Smirne, concluse le ricerche in Turchia <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/11/2020	1	Turchia: Terremoto Smirne, salgono a 104 i morti <i>Redazione</i>	44
ansa.it	04/11/2020	1	Sisma Egeo: concluse ricerche tra le macerie in Turchia - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	03/11/2020	1	Terapie intensive oltre la soglia critica del 30% - Sanità <i>(di Livia Parisi)</i>	46
ansa.it	04/11/2020	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID:Veneto, su fascia confronto con Regione - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	04/11/2020	1	Covid:tamponi,drive-in Lanciano sarà allestito in area fiera - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	04/11/2020	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID:Sardegna, chiamata per 777 nuovi medici - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	04/11/2020	1	Covid: primi 2 medici militari in Rsa Marche - Marche <i>Redazione Ansa</i>	50
askanews.it	04/11/2020	1	Zaia invita i veterinari a fare i tamponi: l'uomo è un mammifero <i>Redazione</i>	51
repubblica.it	05/11/2020	1	L'Irpinia 40 anni dopo: un terremoto anche politico - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	04/11/2020	1	Coronavirus in Italia, quasi 200mila casi in una settimana - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	04/11/2020	1	Coronavirus, i contagi tornano a salire oltre i 30mila al giorno <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	04/11/2020	1	Fiera, Sea e Politecnico alleati: tavolo sul passaporto sanitario per la ripartenza di Milano <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	04/11/2020	1	Luca Gnagnarini è il nuovo responsabile della Funzione Associata di Protezione Civile sud ovest Orvietano <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	04/11/2020	1	Coronavirus, istruzioni per la raccolta dei rifiuti per i soggetti in sorveglianza domiciliare <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	04/11/2020	1	Covid, spunta la classifica dei virologi: Ricciardi il più popolare, Crisanti e Galli sul podio. Le altre posizioni <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	04/11/2020	1	Franca Tancredi è il nuovo prefetto di Biella <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	04/11/2020	1	Quando la pandemia non spegne la memoria. Il ricordo dell'alluvione '94 più forte del Covid <i>Redazione</i>	62
ilfattoquotidiano.it	04/11/2020	1	Brusaferro (Iss): "Trasparenza? I dati trasmessi a chi ne fa richiesta, c'è massima disponibilità. Regioni, se vogliono, possono diffondere i loro" <i>Redazione</i>	63
ilfattoquotidiano.it	04/11/2020	1	La Calabria cambia il criterio di conteggio dei ricoverati in terapia intensiva Covid: ora contano solo quelli intubati. Cos'è il dato cala <i>Redazione</i>	64
ilfattoquotidiano.it	04/11/2020	1	Coronavirus, in Veneto tamponi dal veterinario. Zaia: "Anche noi siamo mammiferi, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti" <i>Redazione</i>	66
agenparl.eu	04/11/2020	1	Tracciamento dei contagi da Covid- 19: previsti 247 operatori sanitari per l'Ausl Toscana Centro <i>Redazione</i>	68
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	04/11/2020	1	Covid, nuovo dpcm: misure differenziate su spostamenti, commercio e scuole per le zone a più elevato rischio. <i>Redazione Asi</i>	69
DISCUSSIONE	05/11/2020	4	Boccia: "Lockdown nazionale non sarebbe la soluzione" <i>Redazione</i>	75
DOMANI	05/11/2020	10	Lettere - Il futuro delle migrazioni nell'era post Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2020

DUBBIO	05/11/2020	3	Malato terminale al 41bis e con il Covid Ma si "dimenticano" di avvisare la moglie = Malato terminale, al 41bis e con il Covid Ma avvisano la moglie soltanto dopo giorni <i>Damiano Aliprandi</i>	77
DUBBIO	05/11/2020	14	Covid, Rezza: Il trend sale ma va stabilizzandosi <i>Redazione</i>	78
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/11/2020	2	Pandemia, ecco il dossier sparito le regioni hanno nascosto i dati = Il sistema sanitario italiano è collassato perché non esisteva un piano pandemico <i>Claudio Marincola</i>	79
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/11/2020	8	Covid, braccio di ferro con il governo: la Caporetto dei governatori <i>Giuliano Cazzola</i>	81
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	05/11/2020	8	Lombardia, ancora gli stessi errori e Fontana si ribella al lockdown <i>Michelangelo Bonessa</i>	83

Il 20 febbraio la Giornata dei medici vittime Covid

[Redazione]

Approvato in via definitiva da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato, il disegno di legge che istituisce per il 20 febbraio di ogni anno, la "Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato". Sono 186 i medici e gli odontoiatri sinora Il 20 febbraio la Giornata dei medici vittime Covid morti a causa del nostro plauso, dice il Covid. "L'iniziativa di presidente della dedicare una giornata Federazione degli ai professionisti Ordini dei Medici, saita ri vittime del Filippo Anelli. Covid, a quelli che si sono contagiati sul lavoro (sono 43.618) ma anche a tutti i professionisti che con abnegazione e spirito di sacrificio hanno contribuito a gestire l'emergenza merita il -tit_org-

Sperimentazioni di farmaci contro il Covid-19: rispettare criteri etici e non escludere nessuno

[Redazione]

IL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOÉTICA Sperimentazioni di farmaci contro il Covid-19: rispettare criteri etici e non escludere nessuno Dopo un parere sul triage e uno su libertà individuale e salute pubblica, il Comitato nazionale per la Bioetica (Cnb) ha approvato all'unanimità un documento sulle problematiche relative al Covid: La sperimentazione biomedica per la ricerca di nuovi trattamenti terapeutici nell'ambito della pandemia Covid19; aspetti etici. Partendo dalla constatazione che sono in corso numerose sperimentazioni di farmaci contro il Sars-CoV2 e che l'urgenza di avere risultati nella pandemia potrebbe rappresentare una sfida rispetto ai requisiti delle sperimentazioni cliniche, il documento ribadisce la necessità che siano rispettati i consueti criteri scientifici, etici e giuridici, con particolare attenzione alla giustizia nella allocazione delle risorse e agli standard di qualità, Sull'uso off-label di farmaci e sulle cure compassionevoli il Cnb sottolinea l'esigenza di una chiara comunicazione sui rischi ai pazienti e di procedere secondo i disegni sperimentali ordinari. Inoltre la sperimentazione finalizzata a cure per il Covid-19 deve includere tutti i soggetti, senza esclusioni (pur mantenendo un adeguato rapporto rischi-benefici). Sottolineati il ruolo dei comitati etici e le trasformazioni del consenso informato per la partecipazione a una sperimentazione nel contesto emergenziale della pandemia. (En.Ne.) Ru486 e fadlee, fronte del nopiù I -tit_org-

Il Covid falcia il Pil al Nord Al Sud famiglie più colpite

[Luca Mazza]

Il Covid falcia il Pil al Nord Al Sud famiglie più colpite LUCA MAZZA Nello choc marcoeconomico generalizzato causato dalla diffusione del Covid ci sono categorie sociali e zone del Paese più penalizzate di altre. Se sotto l'aspetto numerico e in termini di Pil perso, il contraccolpo più marcato c'è stato nelle Regioni del Nord (ovvero nell'area della Penisola più industrializzata), a risentire maggiormente dell'effetto della pandemia sono le famiglie e i cittadini del Mezzogiorno e in generale di quei territori in sofferenza già prima dell'avvento del virus. A tracciare un bilancio analitico dell'impatto dell'emergenza sanitaria sul tessuto economico del Paese è un rapporto diffuso ieri dalla Banca d'Italia. Nell'indagine "L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali" vengono messe in luce le principali tendenze economiche nelle diverse aree del Paese e le criticità vissute dalle imprese in questi mesi duri. Oltre alle ferite della prima metà del 2020, preoccupano le prospettive incerte del prossimo futuro. Timori legati, ovviamente, all'evoluzione della pandemia. Il bilancio parziale dell'anno, intanto, non è incoraggiante: la vita economica nei primi 6 mesi si è ridotta di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo del 2019 e la flessione è stata più marcata al Nord, coerentemente con l'insorgenza precoce della pandemia in tale area geografica. Passando agli effetti sui cittadini, il rischio concreto è l'aumento delle disuguaglianze, con un peggioramento delle condizioni economiche di chi era già in affanno prima della comparsa del virus. Non a caso Bankitalia segnala che le famiglie più colpite sono state quelle meno abbienti che per la maggior parte si trovano al Sud. E nonostante finora il reddito sia stato sostenuto dagli ammortizzatori sociali e dai provvedimenti che ne hanno previsto il rafforzamento, la disuguaglianza è cresciuta ovunque nel primo semestre del 2020 e con intensità maggiore nel Mezzogiorno, dove si registrano i livelli più elevati di povertà. Altra spia di una difficoltà economica crescente è la drastica riduzione delle richieste di prestiti alle banche delle famiglie. Il rallentamento ha interessato sia la componente dei mutui residenziali - nonostante l'ulteriore diffusa flessione del costo dei prestiti, soprattutto a tasso fisso - sia quella del credito al consumo. Inevitabili anche gli effetti della pandemia sul mondo del lavoro che, dopo due mesi di sostanziale stagnazione, nella prima parte del 2020 ha subito importanti ripercussioni. La diminuzione dell'occupazione si è accentuata soprattutto nel secondo trimestre e, a livello geografico, al Sud: si è ridotta rispetto al trimestre precedente dell'1,0% nel Nord, dell'1,1% al Centro del 4,4% nel Mezzogiorno. Sul fronte delle imprese, tra le conseguenze principali del virus c'è l'aumento dei rischi di sottocapitalizzazione delle imprese. Tanto che, secondo gli scenari di Bankitalia, alla fine del 2020 si registrerebbe ovunque un incremento della quota di società di capitali in condizioni di insufficienza patrimoniale pari al 12,4% a livello nazionale. La speranza che l'emergenza sanitaria nei prossimi mesi non peggiori il punto tale da dover rivedere i dati negativi anche le stime economiche che. Da un'indagine di Bankitalia nella prima metà 2020 l'attività economica è calata del 10%, ma a soffrire è soprattutto un Mezzogiorno impoverito e sempre più senza lavoro. Disuguaglianze in crescita. Timori per le prospettive. La ricerca "L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali" < Bankitalia -tit_

Emergenza Covid - Decreto Ristori

[Redazione]

LEmergenza Covid - Decreto Ristori CASSA INTEGRAZIONE SANIT ' Sono previste ulteriori 6 settimane di Cassa integrazione ordinaria. Assegno ordinario e Cassa integrazione in deroga con causale covid da utilizzare tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021 da parte dei datori di lavoro ai quali siano stati già interamente autorizzati i periodi previsti dal Decreto Agosto nonché dei datori di lavoro appartenenti ai settori interessati dal OPCM del 24 ottobre 2020 che dispone la chiusura o limitazione delle attività economiche al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica I periodi di integrazione precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi del Decreto Agosto collocati, anche parzialmente dopo il 15 novembre 2020, sono imputati alle nuove 6 settimane I Fondi Fsb e Somministrati sono rifinanziati con 450mln per le nuove settimane di cig Per l'utilizzo della cassa integrazione è previsto un contributo a carico dei datori di lavoro determinato sulla base del raffronto tra il fatturato aziendale del primo semestre 2020 e quello del corrispondente semestre del 2019, pari a: 18 % della retribuzione globale persa per i datori di lavoro che non hanno avuto alcuna riduzione del fatturato 9% della retribuzione globale persa per i datori di lavoro che hanno avuto una riduzione del fatturato inferiore al 20% nessun contributo addizionale per i datori di lavoro che hanno subito una riduzione del fatturato pari o superiore al 20% e per i datori di lavoro appartenenti ai settori interessati dal DPCM 24 ottobre 2020 che dispone la chiusura o limitazione delle attività economiche e produttive L'Inps e l'Agenzia delle Entrate effettueranno le necessarie verifiche - Stanziati 30mln per il 2020, per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta - Utilizzo del Sistema Tessera Sanitaria, per la predisposizione del referto elettronico relativo ai tamponi, con l'indicazione dei relativi esiti e dei dati di contatto Il Sistema Tessera Sanitaria rende disponibile immediatamente: a) all'assistito, il referto elettronico, nel Fascicolo Sanitario Elettronico b) al Dipartimento di prevenzione dell'ASL, attraverso la piattaforma nazionale, il referto elettronico, con esito positivo e) al Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica, il numero dei tamponi antigenici rapidi effettuati d) alla piattaforma per la sorveglianza epidemiologica istituita presso l'Istituto Superiore di Sanità il numero dei tamponi antigenici rapidi effettuati e i relativi esiti, per la successiva trasmissione al Ministero della salute - Stanziati min per il 2020 e 3mln per il 2021 per l'attivazione da parte del Ministero della salute, di un servizio nazionale di supporto telefonico e telematico alle persone risultate positive al virus SARS-Cov-2. che hanno avuto contatti stretti o casuali con soggetti risultati positivi o che hanno ricevuto una notifica di allerta attraverso l'applicazione "Immuni" PREVIDENZA SI RACCOMANDA SEMPRE L'USO DELLA MASCHERINA ANCHE ALL ' INTERNO DI ABITAZIONI PRIVATE IN PRESENZA DI PERSONE NON CONVIVENTI Sospensione dei contributi per 1 dipendenti delle aziende dei settori economici interessati dal nuovo lockdown Esonero contributi previdenziali e assicurativi a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, comprese le aziende produttrici di vino e birra per la mensilità relativa a novembre 2020 Esonero contributi previdenziali e assicurativi agli imprenditori agricoli professionali, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni con riferimento alla contribuzione dovuta per il mese di novembre 2020 Esonero contributivo per chi non ricorre alla cassa Integrazione. DIVIETO LICENZIAMENTI O Fino al 31 gennaio 2021 restano preclusi i licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo e sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio 2020. divieto si applica a tutti i datori di lavoro, indipendentemente dall'aver utilizzato la cassa integrazione. (Il divieto non si applica: -nelle ipotesi in cui il personale interessato dal licenziamento, già impiegato in un appalto, sia riassunto a seguito di subentro di nuovo appaltatore - nelle ipotesi di licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa conseguenti alla messa in liquidazione - nelle ipotesi di fallimento. quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa, ovvero ne sia disposta la cessazione - nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che

aderiscono al predetto accordo, con riconoscimento agli stessi della Naspi INDENNITÀ COVID IMPRESE Verrà erogata una nuova indennità una tantum di 1000 alle seguenti categorie di lavoratori: stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali lavoratori intermittenti lavoratori autonomi occasionali incaricati alle vendite a domicilio lavoratori scritti al Fondo pensioni dello spettacolo E' prevista una indennità di 800 per i collaboratori sportivi. Le indennità vanno richieste all'Inps entro il 30 novembre 2020. Non concorrono alla formazione del reddito ai fini fiscali, non sono cumulabili tra loro e neanche con il Reddito di emergenza. Sono invece cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità. - Stanziati 2,4mld per contributi a fondo perduto per le circa 110 realtà produttive coinvolte dalle misure restrittive -1 ristoratori sono calcolati sulla base degli aiuti ricevuti nel Decreto Aprile, moltiplicati per un quoziente variabile in funzione dei settori e della gravità delle restrizioni. La somma risultante può essere la stessa di quella originaria di maggio (taxi), maggiorata al 50% (bar), portata al doppio (ristorazione), o a quattro volte (discoteche) - L'erogazione è automatica entro il 5 novembre 2020 per chi ha già fatto domanda in aprile, prevista procedura di domanda per le altre imprese Previsto credito d'imposta al 60% per gli affitti commerciali per ottobre, novembre e dicembre e annullamento seconda rata IMU 2020 in scadenza il 16 dicembre 2020 - Incrementato di 400mln il Fondo per il sostegno delle attività culturali e per il turismo - Potenziati con 300mln i Fondi per il sostegno del sistema fieristico e dell'export - Individuati 100mln per contributi a fondo perduto delle imprese operanti nelle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura INCENTIVO PER LE AZIENDE CHE RICHIAMANO LAVORATORI DALLA CASSA INTEGRAZIONE Ai datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo, che non richiedono le nuove settimane di cassa integrazione è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un ulteriore periodo massimo di quattro settimane (che si aggiungono ai precedenti 4 mesi previsti nel Decreto Agosto) fruibili entro il 31 gennaio 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate nel mese di giugno 2020. I datori di lavoro privati che abbiano richiesto l'esonero già previsto dal Decreto Agosto, possono rinunciare per la frazione di esonero richiesto e non goduto e contestualmente, presentare domanda per accedere alle nuove 6 settimane di cassa integrazione -tit_org-

Covid Medici&C. costretti a lavorare anche se in attesa del tampone

[Marco Pasciuti]

DICOMFÄTTO Covid Medici&C. anche se in attesa BUONGIORNO, i sanitari (medici, infermieri, tecnici radiologi, o.s.s.,ecc.) che operano nei vari settori (reparti, sale operatorie, ambulatori di ogni tipo, radiologie, iaboratori chimici, impiegati addetti al pubblico, ecc.) ma che naturalmente hanno contatti con ogni tipo di paziente, nel caso in cui dovessero risultare positivi al Covid ma con una bassa carica virale, sonodappri ma segnalati, devo no stare in quarantena a casa, ma devono andare al lavoro! MI domando: se devono stare inquarentena, per non avere altri contatti, perché al lavoro possono andare? Anzi, devono andare, lo sono un ex infermiere di Livorno e ho dei cotteghi con i quali ci sentiamo e mi raccon tañoquesti paradossi, per me insopportabili. Non so se tutto questo valga per tutti gli ospedali, ma se ciò fosse sarebbe un dramma, a mio modo di vedere, Vorrei che voi del Fatto, che ritengo siate le persone più adatte, faceste una indagine in tal senso. Vi ringrazio dell'attenzione e vi saluto cordialmente, augurandovi buon favore, GENTILE MAURO, questa cosa non può e. non deve accadere. Il decreto legge 9 é ' é, cosiddetto di "iftiorestoacasa" prescrive che "la qua- costrettí a lavorare del tampone rantena, non si applica agli operatori sanitari e a quelli dei servisi pubblici che vengono sottoposti asoì'vegliansa"e"imesimioperatori sospendono l'attività nel caso di sintomatologia respiratorioa esito positivo". Non sigmfica affatto chestrutture possano far lavorare i soggetti positivi alSarsCov2, mache infermieri e medicichehanno avuto un contatto con un soggetto positivo inattesa dell ' esito del tampone devono tornarecorsia, ovviamente protetti daguanti, camici e mascherine. Unaprescri^ione che, ad esempio, la Regione Lombardia ha tradotto in una delibera il 26 ottobre cori. una curiosa specifica: "Gli operatori individuati. ci di caso - si leggeneldocumento-(...)nonsospendono l'attività e vengono sottoposti a un rigoroso monitoraggio attivo"e "sono tenuti a rispettare la quarantena nelle restanti parti della giornata". Inpraticanaaquarantenapart-tì.m.e. Una situa2`onedettatadalfattoche, nonostantei'emergenza Covid-19, leRegioninon hanno rinforzato ipropri organici, giapesa temente decurtati da anni di tagli alla spesa sanitaria. ÌÄÏ PASCUTI In corsia Con tutte le protezioni obbligatorie -tit_org-

Intervista a Pierpaolo Sileri - "Vi spiego il lockdown" = Gli errori da cui imparare e le coordinate dei lockdown. Parla Sileri

A pagina tre

[Annalisa Chirico]

VI SPIEGO IL LOCKDOWN- Intervista a Pierpaolo Sileri a pagina tre di Speranza: Mi auguro si possa tornare presto a una normalità con gli stop and go che facciano appiattire la curva. Gli errori da cui imparare e le coordinate dei lockdown. Parla Sileri. Roma. Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri lo definisce "sartoriale", e il senso è semplice: addio lockdown generalizzato, a Milano come a Palermo, il governo inaugura un nuovo paradigma: misure "tailor made", modulate sulla base dei parametri epidemiologici e sanitari territoriali. "Ci troviamo ancora in una condizione diversa rispetto a febbraio o marzo - dichiara Sileri al Foglio. E la diversità non dipende solo dai numeri. Ai tempi della prima ondata la chiusura indiscriminata si rese necessaria per evitare l'effetto tsunami con il passaggio delle persone da una regione all'altra. Adesso abbiamo una buona capacità diagnostica, la disponibilità di posti letto negli ospedali è aumentata, abbiamo una migliore capacità di gestione del coronavirus. Se nella prima ondata a Colonia e la Lombardia furono la porta d'ingresso del virus, oggi il virus circola ovunque e ogni area può essere una nuova Codogno". Le regioni si sono opposte a chiusure geografiche mirate. "Non credo che sia così. Non vedo uno scontro tra governo centrale e regioni. L'ultimo Dpcm prevede uno scheletro di misure nazionali, uguali per tutti, come il divieto di circolazione dalle ore 22 alle 5 del mattino, la capienza massima ridotta al 50 per cento sui mezzi pubblici, la chiusura dei musei...". Il presidente Attilio Fontana ha ribadito che la Lombardia non chiude. "Io credo che servano solidi presupposti per giustificare una decisione così drastica. Gli ultimi dati in mio possesso sono fermi al 25 ottobre: l'incidenza in Lombardia si aggira attorno ai 750 casi ogni 100 mila abitanti, su livelli simili a Bolzano, Valle D'Aosta e Liguria. Tra i parametri da considerare c'è anche la capacità, in un dato territorio, di effettuare tamponi e l'afflusso nei reparti di medicina e terapia intensiva. Un'ampia capacità diagnostica e di trattamento riduce il livello di rischio". Lei da tempo sostiene che non si possa paralizzare il paese ma, a vedere i dati economici, la pandemia delle imprese rischia di essere esiziale. "Abbiamo affrontato una fase acuta in cui la tutela della salute era fondamentale e indispensabile. Ora siamo in una fase nuova: dobbiamo far ripartire il paese e ripristinare la normalità contemperando anche le esigenze dell'impresa". Lei insiste sull'importanza della sorveglianza attiva ma proprio su tamponi e tracciamento, trasporti e terapie intensive l'azione del governo è stata insufficiente. "Penso che avremmo dovuto sin dal principio agevolare l'accesso ai test, anche quelli salivari. Dopodiché quando si raggiungono certi numeri il sistema di tracciamento fallisce, non per colpa dei governi ma per l'entità del fenomeno. Il sistema è sotto pressione anche in Germania, nel Regno Unito, in Francia". Il governo ha chiuso cinema, teatri, musei: il mondo della cultura è in apnea, milioni di famiglie a zero reddito. "Queste misure sono state indicate dal Comitato tecnico scientifico, è una chiusura temporanea e io spero che sarà possibile quanto prima, magari in un giro di un paio di settimane, di allentare le restrizioni per ripartire". Lei ha capito perché non si può andare al ristorante dopo le 18? "Sono misure individuate sulla base di una stima del rischio. Le ripeto: mi auguro che presto si possa tornare a una normalità con un approccio stop and go che consenta di ottenere un appiattimento della curva. In generale, i lockdown devono avere una delimitazione geografica, temporale e attività: devono durare il tempo necessario a finché la curva si pieghi". Il premier Giuseppe Conte ha annunciato che avremo il vaccino entro dicembre: è così? "Dubito fortemente: (sono risultati incoraggianti ma la sfida è difficile e sicura non arriverà fino alla prossima primavera". Lei ha detto che arriverà prima 1 cura. "Molte cure già esistono a partire dalle rivolte ai pazienti con sintomi medio lievi. Oggi ogni paziente riceve una terapia antibiotica, assume corticosteroidi ed epinefrina, con grandi benefici a livello terapeutico". Lei ha detto che al termine del mandato tornerà a fare il medico al San Raffaele di Milano. Perché? "Il mio posto è in ospedale, voglio tornare ad operare, ho vinto un concorso nel 2016". Il 15 novembre si terrà la plenaria virtuale degli Stati generali dei

5Stelle: lei partecipa "Purtroppo cadono in un momento complicato per la recrudescenza del virus. Il mio principale obiettivo adesso è il contrasto alla pandemia". Le piacerebbe far parte del futuro di rettorio? "Non ho il tempo".
Annalisa Chierici -tit_org- Intervista a Pierpaolo Sileri - Vi spiego il lockdown Gli errori da cui imparare e le coordinate dei lockdown. Parla Sileri

"Cinquanta sfumature di balle sul Covid-19" . Un glossario ragionato

[Enrico Bucci]

"Cinquanta sfumature di balle sul Covid-19". Un glossario ragionato. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi da Covid-19 sono stati 30.550, a fronte di 211.831 tamponi eseguiti. I morti sono stati 352, in linea con i dati del giorno precedente. "Affermazioni SCIKNKIATI - DI ENKICO BUCCI" mostra più di 67 ricoveri in terapia intensiva e oltre mille in area medica: il trend sembra mostrare una certa stabilizzazione, ha commentato Giovanni Rezza, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute. Fra le conseguenze più evidenti dell'emergenza del virus Sars-CoV-2 vi è stata la creazione o il riadattamento di un intero repertorio di bufale di ogni tipo, uno sferisterio di balle di ogni origine e significato che ci ha sommerso facendosi strada grazie alla nostra voglia di conoscere per controllare e prevedere cosa succederà. Vorrei qui brevemente tentare di organizzare una tassonomia delle balle sul Covid-19, allo scopo di rendere edotto il lettore di certe caratteristiche comuni che esse hanno e che possono essere usate per ridestare l'attenzione quando racconti con queste caratteristiche giungono alle nostre orecchie. Dunque vediamo: cominciamo dalle balle più seducenti, ma non per questo meno pericolose. Le chiameremo "balle rosate", perché fanno leva sulla speranza che in realtà le cose stiano meno peggio di quanto ci appaiono e soprattutto che il futuro ci riservi grandi e sicuri miglioramenti. Le "balle rosate" hanno una principale funzione, sia quando le raccontiamo a noi stessi sia quando le propaghiamo ad altri: quella di permetterci di guardare oltre ciò che sta succedendo, distaccandoci da una realtà che percepiamo altrimenti come negativa. Possono essere usate per vendere farmaci che non esistono, per rassicurare i propri elettori, per ottenere consenso: il vaccino che arriva il mese dopo in milioni di dosi, il virus che muta le proteine di superficie senza però essere mutato, l'adattamento benigno e in pochi mesi del patogeno al suo ospite sono tutti esempi di affermazioni presentate come certezze, che sono assurde al rango di "balle rosate" perché invece necessitano di prove solide, prima di poter essere presentate agli altri. Il pericolo maggiore di queste balle consiste nelle conseguenze dell'eccessiva sicurtà che infondono nel pubblico, il quale preferisce rifugiarsi nell'idea che il pericolo non ci sia o sia in via di rapida risoluzione, invece di attuare le precauzioni necessarie. Vi sono poi le sempreverdi "balle utili" a guadagnare dall'epidemia raccogliendo soldi direttamente dal pubblico: gli integratori il cui effetto eventuale su SarsCoV-2 poggia su dati nebulosi, ben lungi dall'essere stati validati e riutilizzati alla bisogna per ogni malattia, le cure come l'omeopatia, suggerite in intere nazioni, e i sistemi di protezione alternativi come i braccialetti bioenergetici o altre simili stupidate sono esempi tutti accomunati da alcuni tratti non a ritate risulti. Tra questi tratti c'è innanzitutto il testimonial: immancabilmente è uno scienziato o un gruppo di ricercatori i quali saltano alle conclusioni prima di avere seguito l'iter sperimentale consolidato, presentandosi come coloro che hanno la verità in tasca, ma sono avversati dal "sistema" accademico e industriale che sarebbe messo a rischio dalle proprie scoperte. In secondo luogo, vi è spesso l'uso di un linguaggio nebuloso che rifugge da numeri e statistiche chiare, ma fa appello a concetti vaghi di energia, naturalità, generico rinforzo del sistema immune e altre seducenti ma vacue teorie. Vi sono quindi le "balle per i finanziatori": in questo caso, il vero pubblico di interesse è molto più ristretto di quanto appaia dalla pubblicazione sui giornali di avvisi del vaccino in arrivo o del funzionamento di un farmaco sulla base di quanto descritto in uno studio ad interim in un preprint, con autori ricercatori anche prestigiosi. Il bersaglio sono gli investitori e le borse, dove le quotazioni di aziende che hanno in studio vaccini o altri ritrovati in fasi anche precocissime si ritrovano a salire rapidissimamente di valore, consentendo di guadagnare sugli interessi prima che la verità emerga - nei casi migliori, occorre un lungo cammino prima di arrivare al risultato reale. Vi sono poi le "balle cospirazioniste", il cui scopo è principalmente quello di raccogliere consenso intorno a una narrazione e al suo narratore. Queste balle sono di solito di colore nero, e prevedono immancabilmente un disegno complesso e avvincente che vede da una parte una cospirazione di qualche remota e potente entità, naturalmente affiancata dalla comunità scientifica ortodossa, e dall'altra l'eroe disvelatore e i

suoi seguaci, impegnati in una lotta per ristabilire la verità e in definitiva salvare l'umanità (solo quella dei credenti, però). Queste balle tendono a ramificarsi, in modo da includere tutti i temi favoriti del mondo eospirazionista: 5G, QAnon, danno vaccinale e così via complottando. Infine, vi sono le "balle a uso della politica". In genere queste sembrano essere utilizzate nel momento attuale in due fasi: per guadagnare consenso, e quindi nel giustificare inadempienze e inefficienze attraverso il classico gioco dello scarico di responsabilità. "Aiuteremo tutti coloro che hanno perso il reddito a causa del lockdown con i fondi appena stanziati, che saranno subito disponibili". "Creeremo migliaia di nuovi posti in terapia intensiva entro la data X". Che poi diventano: "Volevamo aiutare le categorie più colpite, ma l'amministrazione di un certo ente (il più possibile lontano dal ballista) ha bloccato la procedura di erogazione dei fondi". "Volevamo moltiplicare i letti in terapia intensiva, ma le gare non sono ancora terminate"; e così via dilazionando e dirigendo altrove l'attenzione. Le "balle politiche" assumono spesso la forma di promesse e di scuse; sono quindi ben riconoscibili, più che per la provenienza (anche un politico può dire cose sensate) per la costruzione e la puntualità nell'assumersi la responsabilità di fatti positivi e nel rigettare quella di fatti negativi, centrando sempre il discorso sul giudizio delle azioni del ballista. Tutte questi tipi di balle, e altri ancora, possono naturalmente combinarsi a convenienza del ballista di turno; ma lo sferisterio che ne consegue è quasi sempre ben identificabile dalla scomparsa dei fatti a supporto, specialmente da quelli che prendono la forma di numeri, statistiche e connessioni logiche solide, i quali tendono a sparire esponenzialmente man mano che la curva epidemica sale. - tit_org- Cinquanta sfumature di balle sul Covid-19. Un glossario ragionato

Municipalizzata Covid

[Gd.r.]

I sindacati Ama in allarme: servizio a rischio, troppi contagi tra i dipendenti, bi Atac tutto bene Uno dei rischi collaterali del Covid-19 è quello di indebolire i servizi pubblici essenziali. Specie a Roma dove tra mezzi pubblici che vanno a fuoco da soli e spazzatura che alla strana tendenza ad accumularsi nei dintorni dei cassonetti, le cose non è che partano da un livello eccezionale. Focolai, o comunque contagi numerosi dentro le aziende, possono finire con aggravare ulteriormente la situazione. E' quello che - stando alle accuse dei sindacati - sta succedendo in Ama, dove i contagi sono quasi raddoppiati in pochi giorni, attestandosi - dato fornito ieri dall'azienda - all'1,6 per cento del personale: se la percentuale è precisa si tratta di 124 casi. "I termometri a infrarossi sono stati acquistati e lasciate nelle valigette del pronto soccorso, chi vuole misurarsi la febbre deve prenderseli da solo, mentre nulla è stato fatto per garantire ai dipendenti almeno i test sierologici", è l'accusa di Alessandro Benfigli, segretario della Uil Trasporti. Ama però ha smentito che ci sia alcun rischio per la raccolta diramando una nota stampa. Si legge: "Non c'è alcun focolaio per Covid-19 tra i lavoratori Ama e i servizi d'igiene urbana vengono svolti sulla base dei turni programmati. Operatori e mezzi dell'azienda stanno assicurando, anche in questa situazione delicata e complessa, i servizi di pulizia e raccolta dei rifiuti in tutti i quadranti cittadini". "Nessuno dice che il rischio sia adesso - replica Benfigli - ma se si continua a prendere la situazione sottogamba e i contagi continuano a salire in questo modo le cose non potranno che peggiorare: i casi sono aumentati proprio in questi giorni". Per una volta Atac e Ama non vanno a braccetto. A stupire positivamente è la municipalizzata del trasporto pubblico. Persino i sindacalisti più accaniti ammettono: "Nella gestione del Covid all'azienda non si può dire niente". Atac è stata tra le prime società, già ad aprile, a proporre i test sierologici per i propri dipendenti. Anche in qui, in realtà, i contagi sono stati circa un centinaio (il computo considera anche chi si è ammalato nel corso della prima ondata dell'epidemia), ma le disposizioni stringenti per i bus - con le catenelle accroccate alla bene e meglio per separare i passeggeri dagli autisti - e le decisioni aziendali hanno soddisfatto i lavoratori. Due giorni fa' azienda ha annunciato di aver siglato un accordo con un importante laboratorio analisi privato della Capitale per offrire ai propri dipendenti i tamponi antigenici. Una volta a settimana ci sarà l'apertura straordinaria di un laboratorio dedicato per i dipendenti di Atac che potranno volontariamente recarsi in via riservata e preferenziale per effettuare i tamponi veloci. L'accordo permette inoltre di velocizzare il rientro del personale, evitando così possibili criticità nell'erogazione del servizio di trasporto pubblico della città e di ridurre in maniera sostanziale il rischio di creazione di cluster di contagio all'interno dell'azienda, (gdr)3 3 %?-tit_org-

RICERCA ITALIANA Covid, scoperto il batterio

Covid, scoperto il batterio che danneggia i polmoni

[Redazione]

RICERCA ITALIANA Â I molti misteri di Covid-19 iniziano a essere rivelati. Uno studio di un gruppo di ricercatori del King's College London, dell'Università di Trieste e del Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologie (Icgeb) di Trieste, pubblicato su Lancet eBioMedicine ha portato alla luce una possibile causa del danno polmonare causato dal virus Sars-Cov-2. Grazie ai risultati delle autopsie su un vasto numero di pazienti morti a causa della malattia, sono emerse le caratteristiche del batterio che contraddistinguono la polmonite da Covid e che potrebbero essere responsabili della difficoltà che molti dei pazienti guariti sperimentano nel ritorno alla normalità (la cosiddetta sindrome del Covid lungo). Lo studio ha tratto vantaggio dall'esperienza dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste nell'eseguire l'esame autoptico dei pazienti che muoiono nel capoluogo giuliano, che non si è fermato nemmeno durante il lockdown della scorsa primavera. Il team di ricercatori guidato dal professor Mauro Giacca ha analizzato i polmoni di 41 pazienti morti per Covid-19 da febbraio ad aprile scorsi che presentavano caratteristiche comuni, -tit_org-

Lettere - Covid: a Orio al Serio nessun controllo

[Posta Dai Lettori]

IN ARRIVO DAILASPAGKA Covid: a Orio al Serio nessun controllo Mia figlia e il fidanzato abitano Orio al Serio, sorpresa: nessuno ha degnato di uno sguardo. -.,,, ne loro ne i passeggeri dello in Spagna, Paese infestato dal stesso volo! virus, sono obbligati a tornare in Italia a varie riprese. Hanno cercato di prendere ogni precauzione, tamponi privati costosissimi, autorizzazioni alla validità in Italia. Compilazione di moduli di autocertificazione, acquisto di posti limitrofi in aereo per un distanziamento auto-inventato ecc. Arrivati terrorizzati all'aeroporto di Anita Pduzzi Milano Egs.-.-.- - . 'Ø A éé -tit_org-

Polemica sul prezzo del Remdesivir: 2mila Euro contro 5 di costo. Il produttore: in regola = Polemica tra ex ministro Grillo e Speranza sul prezzo del farmaco Remdesivir: 2 mila euro, contro 5 di costo. Il produttore: tutto in regola

[Tino Oldani]

Polemica sul prezzo del Remdesivir: 2 mila contro 5 di costo. Il produttore: in regola Un'interrogazione parlamentare per chiedere conto al ministro della salute Roberto Speranza come mai per il Remdesivir, primo farmaco anticovid autorizzato dall'Ema, sia stato previsto un prezzo pari a 2.100 euro quando il costo di produzione è stimato inferiore a 5 euro per un ciclo di trattamento di 5 giorni. A presentarla è stata l'ex ministro per la Salute, Giulia Grillo (Movimento 5 Stelle), e a rispondere è stata Gilead, la società produttrice, che ha precisato di avere fissato un unico prezzo di Remdesivir ben al di sotto del valore che il farmaco può generare per i pazienti e per i sistemi sanitari, 0

Ora con il Covid la vecchiaia è diventata un tema politico stiracchiato da una parte all'altra in modo sgangherato

[Michele Magno]

Ora con il Covid la vecchiaia è diventata un tema politic stiracchiato da una parte all'Olirà in modo sgangherati DI MICHELE MAGNO Ho settantasei anni, acciacchi vari (anche seri) e mi considero una persona responsabile. Non ho quindi bisogno, credo come tutti i miei coetanei, delle raccomandazioni pelose di un Dpcm a stare il più possibile in casa. Per non parlare delle ipotesi di isolamento coatto che hanno animato il surreale dibattito dei giorni scorsi, che pure sembrano per il momento accantonate. Discutiamo allora di cose più serie. Che la vecchiaia non sia un tema accademico lo abbiamo riscoperto drammaticamente in questi mesi, in cui un virus subdolo e aggressivo miete vittime soprattutto fra quelli che un tempo, con una solennità che oggi appare un po' ridicola, venivano chiamati vegliardi. Beninteso, accanto alla vecchiaia anagrafica, biologica e burocratica (l'età del pensionamento), c'è anche la vecchiaia psicologica, la senilità raccontata da Italo Svevo nel suo romanzo omonimo. Ma dalle sofferenze della vecchiaia psicologica ci si può riprendere. Più difficile è riprendersi da quelle dell'invecchiamento biologico, anche se la medicina e la chirurgia moderne spesso fanno miracoli. Ecco, dall'epidemia che sta colpendo il nostro paese, in cui la sorte di un contagiato ultraset tantenne, non nascondiamocelo, può dipendere dalle risorse scarse e dall'organizzazione difettosa del sistema sanitario, le generazioni della terza e quarta età rischiano di uscire devastate. D'altro canto, l'emarginazione dei vecchi, in un'epoca in cui il progresso tecnico è impetuoso, è un dato di fatto impossibile da ignorare. Un progresso talmente rapido da lasciare indietro chi si ferma per strada, o perché non ce la fa più o perché preferisce sostare per tornare in se stesso, dove -come diceva sant'Agostino- abita la verità". Certo, l'anziano (termine più neutro) resta un corteggiatissimo consumatore, e per questo media e spot pubblicitari ne veicolano un'immagine felice e sorridente mentre consuma una bevanda gustosa o si diverte in una vacanza esotica. Rappresentazioni tanto più fastidiose quanto più la vecchiaia è diventata un grande e irrisolto problema sociale, e non solo perché è l'altra faccia del preoccupante declino demografico dell'Italia. Il vecchio virtuoso e sapiente di una certa tradizione retorica e il vecchio disperato per l'avvicinarsi della morte sono due atteggiamenti estremi. Tra questi due estremi vi sono molti altri modi di vivere la condizione senile: la rassegnazione, l'indifferenza, l'ostinazione di chi rifiuta di vedere le proprie rughe e si ñ muffa con la maschera dell'eter: giovinezza; oppure la ribellior attraverso l'incessante sforzo continuare il lavoro di sempre; al contrario, il distacco dagli; fanni quotidiani e il race glimento nella riflessioni nella preghiera. La vecchiaia, in og caso, non può essere se sa dal resto della vita pi cedente: è la prosecuzio dell'adolescenza, del gioventù, della maturil Perché, come recita ui poesia di Dylan Thomt La giovinezza chiama vecchiaia attraverso anni sposati: I 'chetrovato?', le grida, 'checercato? I 'Quello che hai trovato', risponde vecchiaia, lacrimando: 'Quello che tu hai cercato -tit_org- Ora con il Covid la vecchiaia è diventata un tema politico stiracchiato da una parte all'altra in modo sgangherato

Col Covid, tedeschi come italiani

[Roberto Giardina]

I politici prussiani chetv perdono prestigio, ma adesso lo fanno anche Ion Col Covici tedeschi come italiani La conversione da pandemia denunciata dallo Spiegel da Berlino ROBERTO GIARDINA 11 Covid ha effetti negativi sul carattere, e tramuta i compassati tedeschi in italiani dal sangue caldo, ha giudicato Der Spiegel. In Germania un politico che si arrabbia perde le simpatie del pubblico. Se non riesce a ragionare mantenendo la calma vuoi dire che non ha argomenti. E raro in un talk show alla tv vedere due ospiti litigare alzando la voce e interrompendo l'avversario, e mai si arriva agli insulti all'italiana, eppure sono tra le trasmissioni più seguite. Alla fine si capisce meglio l'argomento della serata, i prò e i contro. Alle conferenze stampa i giornalisti, come dovrebbe essere scontato, pongono domande cattive senza rischiare la carriera, e se il politico non risponde, insistono, e se cerca di barare lo smentiscono. Se il ministro perde la pazienza, si squalifica. Merito anche della lingua. Il tedesco si costruisce come il latino, con il verbo in fondo. Se interrompo l'avversario, se non lo lascio completare la frase non sapremo cosa pensa. Ad esempio, si dice: io desidero domani in treno per Milano partire no. Se non attendo il nein, non capirò che il mio amico o avversario desidera restare a casa. Sembra difficile, ma imparare il tedesco e come imparare a andare in bicicletta: all'inizio cadi sempre, poi a un tratto vai veloce e non lo dimentichi. Durante l'era di Frau Merkel, la Große Koalition è segnata dalla noia, ha ricordato il settimanale. D'accordo i grandi partiti, cristianodemocratici e socialdemocratici, ai piccoli all'opposizione non resta che protestare senza venire ascoltati. Ma il Covid fa saltare i nervi, ai comuni cittadini alle prese con il lockdown, e ai politici e agli esperti come in Italia in disaccordo su tutto, o quasi. Alla tv si comportano come gli avventori che discutono all'osteria di sport e donne. Domenica, al talk show diretto da Anne Will, uno dei più seguiti, Markus Söder, primo ministro della Baviera, ha perso la calma attaccando Sebastian Kurz, il Cancelliere austriaco e Ramelow, il premier della Turingia, l'unico primo ministro regionale della Linke, per difendere le sue misure severe contro il Covid. Al Bundestag, Frau Merkel è abituata a sopportare le critiche aspre che le giungono da destra e da sinistra, ma lunedì i deputati dell'A/é l'hanno coperta di insulti. La settimana scorsa il borgomastro di Berlino, il socialdemocratico Michael Müller, non è riuscito a controllare i nervi: Non siamo dei cretini, e non mi lascio ancora insultare, e il sindaco ha cominciato a gesticolare all'italiana, imperdonabile per un prussiano. La Corte costituzionale aveva appena bocciato il suo mini lockdown per la capitale. Mi arrabbio e mi costa fatica, quando alcuni egoisti si ostinano a non capire il pericolo dell'epidemia. Ma è stato anche lui l'ultimo a capirlo. Lo ha difeso il compagno di partito, Ralf Stegner, capo frazione dell'Spd nel nordico Schleswig Holstein: Capisco come Müller abbia perso la pazienza, è attaccato giornalmente da destra e da sinistra. Non è un male, in politica noi abbiamo piuttosto poco emozioni che troppe. Stegner dovrebbe essere un esperto, la sua tesi di laurea porta il titolo ^Theatralische Politik made in Usa. Il duello tv tra Donald Trump e Joe Biden è stato criticato dai media tedeschi soprattutto per i toni da osteria che per i contenuti. Forse in Germania si esagera, ha osservato Thomas Kliche, esperto di psicologia politica, di rado i nostri politici reagiscono in modo spontaneo. Il 12 dicembre del 1985, Joshka Fisher apparve al Parlamento dell'Assia con i capelli lunghi, in jeans e scarpe da tennis. Uno scandalo. Le sue scarpe scalcagnate sono esposte al Museo della Storia a Bonn. Una Germania lontana, ancora divisa, quanti deputati che oggi siedono al Bundestag (età media 49 anni) non erano ancora nati o andavano all'asilo? Riprodtizioiie riservataUn momento del talk show dirett
o da Anne Will -tit_org-

Niente lockdown per il business

Non esiste il lockdown nel business delle doppiette = Niente lockdown per il business delle doppiette

[Angelo Mastrandrea]

CACCIA Non esiste il lockdown nel business delle doppiette Niente - ocKcown Der ü business e coTOiette 11 Le doppiette diminuiscono ma non calano le illegalità della potente lobby dei cacciatori. I piani di controllo delle attività venatorie vengono sabotate iibracconaggio continua a fare strage di specie protette in Italia e soprattutto nei paesi più poveri. Per non dire di un'altra strage: nel 2019 i cacciatori hanno ucciso 21 persone. MASTRANDREA, CORREGGIA, CASERTAA PAGINA 4 - 5 ANGELO MASTRANDREA a fatto una sceneggiata de - gna di un attaccante di terÁ za categoria calcistica, il cacciatore bresciano che Á qualche giorno fa per sfuggire a un controllo1 dei carabinieri in Alta ValÁ Sabbia si è gettato a terra Á e inscenato un'aggressio^H ne come nemmeno al G8 di Genova 2001. Peccatoper lui che qualcuno à - ripreso con il cellulare e il video da oggi le comiche sia finito in rete, additato al pubblico ludibrio. Il presidente della Lega anticaccia (Lac) Raimondo Sileri dice che scene del genere non sono affatto inusuali. In una mezza giornata trascorsa con lui in un'altra enclave di irriducibili della doppietta, la Maremma grossetana, mi elenca casi di bracconieri solitari sorpresi alle 5 di mattina tra i boschi che dicono di trovarsi lì per caso e di sconfinamenti in proprietà private recintate avvenuti a loro insaputa, nonostante cancelli scavalcati o recinzioni divelte con le tronchesine. Nonostante il Covid, la loro progressiva diminuzione (sono calcolati in 470 mila in tutta Italia) e l'età media sempre più avanzata, i cacciatori costituiscono tuttora una lobby potente dai forti addentellati politici e pardeo lamiente agguerrita. Quello venatorio è un mondo che, anche per la presenza di tanti potenti, continua a godere di sostegni politici inimmaginabili neppure per la grande industria, mi dice la vicepresidente della Lac Katia Impellittiere, secondo la quale questo storico appoggio permette il perpetuarsi di decreti o addirittura leggi che, in aperta violazione delle direttive comunitarie e delle norme quadro nazionali, cercano di rē introdurre la caccia in deroga a uccelli protetti su scala continentale, di riaprire mostruosità cancellate per legge come gli impianti di cattura con le reti per rifornire di uccelli da richiamo vivi i tanti che praticano la caccia da appostamento vivi all'avifauna migratrice, di allungare la stagione venatoriae l'elenco delle specie cacciabili, e di coinvolgere illegalmente i cacciatori in operazioni inutili, crudeli e dannose come i piani di contenimento di alcune specie, quali il cinghiale e la volpe, consentendo ai praticanti di sparare tutto l'anno. IN MAREMMA, LA CACCIA AL CINGHIALE si alimenta dello stigma dell'animale che prolifera indisturbato, distrugge i campi coltivati ed è pericoloso per gli esseri umani, e che consente di non vedere un'altra realtà, fatta di animali allevati allo stato brado e lasciati proliferare, di campi di angurie colti va tè appositamente per loro, al fine di alimentare un business della carne che sul mercato va dai quattro ai sei euro al chilo. In Toscana sono stimati circa 300 mila cinghiali, un terzo dell'intera popolazione italiana, che crescono indiscriminatamente grazie al ripopolamento illegalea fini commerciali. Nelle battutedi caccia, le squadre di cacciatori spesso non rispettano limiti, divieti e proprietà private. Chi si oppone, com'è accaduto alla signora tedesca Dagmar Wald, che ho incontrato nella sua azienda agricola a Caldana, nel grossetano, non di rado finisce vittima di minacce e azioni intimidatorie. Nel bresciano, la zona più calda d'Italia da questo puntodivista.nonostante l'istituzione di quattro valichi montani dove è vietata qualsiasi attività venatoria, è cacciatori e i bracconieri continuano a scorrazzare in disturbati e senza alcun controllo, probabilmente perché si sentono di poter agire senza alcun intralcio, diconodalla Lac, che per combattere questo fenomeno pun ta molto sui ricorsi ai tribunali amministrati vi. L'ultimo ha consentito, una settimana fa, di ottenere la sospensione della caccia in tutte le aree protette Natura 2000 delle province di Brescia, Cremona e Como. LE COSE NON CAMBIANO MOLTO SC Ñ Sì Sposta più a sud. Nella classifica delle illegalità venatorie, dietro la Lombardia seguono il Veneto, la Toscana e la Campania. A Festambiente, l'annuale festa di Legambiente, quest'anno sono stati premiati i

forestali umbri e il reparto operativo dei carabinieri Cites per un'operazione di bracconaggio denominata Lord of the Rings, che ha stroncato un traffico illegale di avifauna selvatica, anche particolarmente protetta, destinata al mercato degli uccelli da richiamo per cacciatori, che interessava diverse regioni italiane e aveva diramazioni anche in altri paesi europei. Le persone coinvolte nell'inchiesta, undici in totale, sono state accusate di aver messo in commercio richiami vivi catturati illegalmente e identificati con un anello contraffatto. Fino a qualche anno fa questi venivano catturati legalmente nei cosiddetti roccoli, dei grandi impianti arborei realizzati in alcune zone strategiche, tappezzati di reti e resi attraenti dall'uso di altri uccelli costretti a cantare fuori stagione per attirarli. Poi i roccoli sono stati chiusi e i bracconieri hanno preso a rifornirsi dal mercato nero, in parti colte nel bresciano, dove è ancora molto praticata la caccia da capanno, quella nella quale si stava esercitando il cacciatore che si è buttato a terra fingendo un pestaggio.

LA SCORSA SETTIMANA, LA COMMISSIONE EnvJ del Parlamento europeo ha confermato il divieto di utilizzo di munizioni al piombo nelle zone umide di tutta Europa e gli ambientalisti hanno esultato. Un rapporto del Wwf stima che ogni anno nelle zone umide europee finiscano tra 1.400 (7.800 tonnellate di piombo, che avvelena uccelli e altri organismi, entrando nella catena alimentare. Finalmente pone fine a una situazione pericolosa per la salute dell'ambiente, dell'uomo (degli uccelli selvatici, che prima di tutto erano esposti all'avvelenamento da piombo, ha commentato il direttore generale della Lega protezione uccelli (Lipu) Danilo Selvaggi. La Commissione europea ha aperto una procedura Pilot, propedeutica ad un'infrazione, per i numerosi casi di bracconaggio in Italia. Per questo nel marzo 2017 è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni un Piano nazionale di contrasto agli illeciti contro gli uccelli selvatici. Il Piano è rimasto sulla carta. I fucili da caccia diminuiscono ma non calano le illegalità. Il business dei richiami vivi in Lombardia e del cinghiale in Toscana. Caccia al cinghiale nei boschi tra Grosseto e Siena foto di Andrea Sabbadini -tit_0rg- Non esiste il lockdown nel business delle doppiette. Niente lockdown per il business delle doppiette.

Il Dpcm slitta a domani

Stop in 4 Regioni, il Lazio resta "aperto" Conte: Il Natale meglio senza cenone = Lockdown in 4 Regioni il Lazio resta "aperto" E Natale senza cenone

[Marco Mauro Conti Evangelisti]

Lombardia, Piemonte, Calabria e Val d'Aosta sono zone rosse. A Roma la Raggi positi Stop in 4 Regioni, il Lazio resta "aperto" Conte: Il Natale meglio senza cenone ROMA Varato il Dpcm anti pandemia. Da domani coprifuoco dalle 22 e Italia divisa in 3 fasce. Lombardia, Piemonte, Calabria e Val D'Aosta sono zone rosse: lockdown come a marzo. Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche tra le regioni gialle, senza cioè ulteriori restrizioni. Conte: Natale senza cenone. Servizi da pag. 2 a pag. 8 Il Dpcm slitta a domani Lockdown4 Regioni il Lazio resta "aperto" E Natale senza cenone > ^Chiuse Lombardia, Piemonte, Calabria Conte: con 14 giorni di parametri stabili e Val d'Aosta, pasticcio dei dati incompleti misure più tenui. Ieri 30 mila nuovi positi LA GIORNATA ROMA Alla fine ha deciso che occorre mettere un punto e finirla con riunioni, meeting a distanza, telefonate del ministro Boccia a questo o quel presidente di regione. Si parte da domani con l'Italia divisa in tre zone e con il ministro della Salute Roberto Speranza che monitora, sente, e poi decide in quale fascia inserire regioni e territori. Dopo due settimane di trattative e dpcm Giuseppe Conte è convinto di aver messo in piedi un meccanismo automatico che per un po' dovrebbe sollevarlo da pressioni, allarmi di virologi e preoccupazioni di ministri. Il secondo tempo di una partita durissima deve però ancora cominciare perché, anche se il presidente del Consiglio insiste molto nella conferenza stampa IID[Knl4littaadDnlanl.. i mi ' é - ' é ' ENalalctiBactiiaic vsy ì t:sul ministro Speranza che decide sentite le regioni, è evidente che la battaglia con i "governatori" che si sentono penalizzati è solo all'inizio. Una volta condiviso rimpianto delle misure restrittive, spiega Conte, le conseguenze sono automatiche, perché basate su criteri predefiniti e oggettivi che sfuggono da qualsiasi contrattazione. Non si può negoziare o contrattare sulla pelle dei cittadini, non lo farà Speranza né i presidenti delle singole regioni". Eppure è la trattativa che è andata in scena sino a metà pomeriggio con i presidenti di regione, soprattutto il lombardo Fontana e il ligure Toti, a discutere di criteri e parametri. Un braccio di ferro al quale Conte ha dato ieri sera un taglio concedendo lo slittamento di un giornomodo da far svuotare frigo e allineare l'entrata in funzione delle misure con il decreto "ristori-bis". Prima di piegare la curva dei contagi Conte ha dovuto piegare i presidenti di regione che chiedevano misure restrittive, a patto però che fossero nazionali, in modo da mettersi a riparo da accuse e confronti con regioni più virtuose. LA SCELTA Ma l'inserimento della Lombardia quando, sostiene la capogruppo di FI Maria Stella Gelmini, non c'è trasparenza sui meccanismi che definiscono le fasce, approfondisce il solco con l'opposizione che conta due partiti su tre con leader lombardi: Berlusconi e Salvini. La disputa, in una giornata convulsa nella quale è poi slittato un decreto varato la sera prima, è stata tutta nelle scelte fatte su dati dell'Istituto Superiore di Sanità della settimana precedente. Conte lo ammette, anche se dice di non essere un tecnico, ma giustifica la scelta con l'esigenza di avere un periodo congruo di tempo sul quale ha lavorato l'Iss. La scommessa di Conte e della sua maggioranza su una regione che sarà chiamata al voto il prossimo anno per rinnovare sindaco di Milano e governatore, è notevole anche se i dati della diffusione della pandemia parlano chiaro. I mercati credono in quello che facciamo e anche se non ho mai detto che ci sarà un Natale con veglioni, cenoni, baci e abbracci, penso - sostiene Conte che rispettando le regole, possiamo arrivarci con un margine di serenità". Oltre alla Lombardia nella fascia rossa, con un sostanziale lockdown, ci sono Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta. Due quelle nell'area intermedia, l'arancione, con misure meno rigorose; Puglia e Sicilia. Infine, nella fascia gialla, con una serie di limitazioni meno severe tutte le altre, a partire da Lazio, Abruzzo, Campania, Marche ed Emilia-Romagna. Quali sono le differenze tra le differenti fasce? Nelle regioni gialle coprifuoco alle 22 (senza motivo e autocertificazione non si potrà circolare), didattica a distanza alle superiori, capienza ridotta al 50 per cento nei trasporti pubblici. Nelle regioni arancioni stesse misure delle gialle ma vietati anche spostamenti in entrata e in uscita,

vietato spostarsi anche in un altro comune differente da quello di residenza, chiusi bar e ristoranti (ma consentito l'asporto e la consegna a domicilio). Nelle rosse valgono tutte le limitazioni previste per le arancioni, ma di fatto ci sarà un lockdown visto che non si potrà uscire di casa (salvo ragioni di lavoro e salute), chiusi i negozi, la didattica a distanza si farà anche nei primi due anni delle medie. Rispetto allo scenario dei giorni scorsi, stilato sulla base dell'ultimo report della cabina di regia del Ministero della Salute che venerdì aveva valutato i 21 indicatori, qualcosa è cambiato: la Campania è finita nella fascia gialla, ad esempio, così come la Liguria. Lombardia e Piemonte contestano di essere state inserite nella fascia rossa, malgrado l'Rt sopra 2. Il governatore Attilio Fontana ha spiegato: Ci stanno giudicando sulla base di dati vecchi, perché il nostro indice di trasmissione ora è già sotto 2. Stessi ragionamenti dal Piemonte, ma i tecnici della cabina di regia hanno avuto un doppio problema nel fornire le indicazioni al ministro della Salute Speranza, che ha dovuto scrivere l'ordinanza: non solo dati scattano una fotografia ferma alla settimana scorsa, ma per alcune regioni sono incompleti. Se si va a vedere il report, la dicitura "non valutabile" proprio perché non sono stati trasmessi tutti i dati necessari - ricoveri, tempi di diagnosi, tamponi, personale impegnato nel tracciamento - compare ad esempio per la Valle d'Aosta che da tre settimane non fornisce dati puntuali. Anche Liguria e Campania, per una settimana, non hanno fornito con capillarità dati. Sorprende il posizionamento della Campania (anche con oltre 4.000 nuovi casi) nella fascia a minore rischio; formalmente gli indicatori, sulla cui completezza comunque la cabina di regia ha sollevato problema, non segnalano un rischio alto, ma dagli ospedali arrivano notizie preoccupanti. Il prossimo report arriverà domani, ma per essere promosse in un'area a minor rischio comunque le Regioni dovranno aspettare almeno 14 giorni. A completare lo scenario i dati di ieri che sostanzialmente confermano un raffreddamento della curva (altri 30.550 casi positivi su 28.831 tamponi) che continua a salire, ma in modo meno inarrestabile di due settimane fa quando ogni sette giorni il dato raddoppiava. Dopo il picco di ieri, con oltre 200 ricoveri in terapia intensiva, c'è stata una frenata, 67 posti in più occupati, ma resta per il secondo giorno consecutivo altissimo il numero dei decessi, 352. Conferma Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute; Abbiamo avuto un forte aumento del numero dei casi di positività COVID-19 che coincide con il decreto ristori a Sars-CoV-2 che raddoppiavano all'incirca ogni settimana. Adesso vediamo una certa stabilizzazione a livelli piuttosto elevati, circa 30 mila casi al giorno. Ci auguriamo di vedere qualche segnale positivo nelle prossime 2 settimane. Marco Conti Mauro Evangelisti CAMPANIA E LIGURIA GRAZIE. LA RABBIA DEI GOVERNATORI FONTANA: CRITERI NON CONDIVISI E NUMERI VECCHI Il rischio Covid regione per regione FASCIA GIALLA VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l'autocertificazione) Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie generi alimentari Chiusura di musei e m

ostre Didattica a distanza per Le scuole superiori Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18, L'asporto è consentite fino alle ore 22 Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico. ospedali in affanno con posti letto disponibili OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI Vietato varcare i confini regionali i Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione > Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22 Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi Restano chiuse piscine, palestre FASCIA ROSSA ULTERIORI MISURE È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie. lavanderie, parrucchieri e barbieri FASCIA ROSSA Piemonte Lombardia Valle d'Aosta Calabria FASCIA ARANCIONE Puglia Sicilia FASCIA GIALLA Bolzano* Liguria Trento Toscana Veneto Umbria Friuli Venezia Giulia Marche Emilia Romagna Abruzzo 'ha già varato misure più dure Lazio Molise Campania Basilicata Sardegna L'Ego-Hub COVID-19 in 4 Regioni, il Lazio resta aperto Conte: Il Natale meglio senza cenone Lockdown in 4 Regioni il Lazio resta aperto E Natale senza cenone

Istituita la giornata dei sanitari vittime Covid

[Redazione]

Ok alla legge Approvato in via definitiva all'unanimità da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato, il ddl che istituisce per il 20 febbraio di ogni anno, la Giornata nazionale del personale sanitario. Sono 186 i medici e gli odontoiatri sinora morti a causa del Covid. L'iniziativa di dedicare una giornata ai professionisti sanitari vittime del Covid, e sono ormai 43.618, merita il nostro plauso, dice il Presidente della Fno, la Federazione degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli. Tamponi d'oro nel Lazio revocata l'autorizzazione nove laboratori privati I -?;-tit_org-

Cellule anomale nei pazienti Covid

[Redazione]

Cellule anomale nei pazienti Covid Cellule anomale, molto grandi perché il nuovo coronavirus le spinge a fondersi con le cellule vicine e capaci di persistere a lungo: è così che i polmoni anche degli asintomatici, vengono danneggiati nei malati di Covid. Lo ha scoperto la ricerca pubblicata sulla rivista Lancet eBioMedicine, condotta fra Italia e Gran Bretagna. -tit_org-

Covid non spegne gli anziani

[Redazione]

CITTÀ Impossibilità di vedere i familiari, solitudine, ansia e paura hanno reso gli anziani una delle categorie più colpite durante il primo lockdown, con un peggioramento dello stato psicologico per il 30%. Ma gli over 65 lombardi sono anche sorprendentemente orientati al futuro, il 66% continua a fare progetti e il 40% ha approfittato del lockdown per imparare cose nuove. È il risultato di uno studio dello Spi Cgil in collaborazione con l'Istituto Mario Negri, basato sul questionario distribuito a 1480 over 65 lombardi. Preoccupante il dato sui vaccini antinfluenzali: il 50% lo ritiene inutile.

-tit_org-

Sulla crisi Covid Conte cerca la tregua per scacciare lo spettro del rimpasto Sulla crisi Covid Conte cerca la tregua per scacciare lo spettro del rimpasto

[Giovanna Vitale]

IL VERTICE DI MACCORAIVA PREVISTO OGGI Sulla crisi Covid Conte cerca la tregua per scacciare lo spettro del rimpasto di Giovanna Vitale ROMA - C'è un motivo se il premier Giuseppe Conte, dopo mesi trascorsi a frenare e rinviare, ha deciso proprio nei bei mezzo della seconda ondata - di mettere intorno a un tavolo tutti e quattro i leader della sua maggioranza, come mai era avvenuto prima. In un momento tanto drammatico per il Paese parlare di verifica o, peggio, di rimpasto sarebbe lunare: l'unico vero tema, adesso, è il Covid, spiega un ministro di rango, interpretando la strana accelerazione del presidente del Consiglio. Il quale, non potendo troppo oltre rimandare quello che a palazzo Chigi definiscono un confronto - quasi a voler esorcizzare il chiarimento per settimane sollecitato da Renzi e Zingaretti - intende ora aggrapparsi alla recrudescenza della pandemia per depotenziare eventuali richieste o manovre degli alleati. Svuotando così di ogni intento polemico, e persino di significato politico, un appuntamento che Pd e Italia Viva da tempo invocavano per regolare i conti interni a una coalizione sempre più divisa e litigiosa. Le cui fila, complice un calo di popolarità già rilevato dai sondaggi. Conte non riesce più a serrare. Non come una volta, almeno. Alimentandola tentazione di chi, i renziani ma non solo, coltiva il progetto non più tanto recondito di un cambio di governo. Scenario che il premier non vuoi nemmeno sentire nominare. Sa bene di essere finito nel mirino. Che più di qualcuno, dentro e fuori il Parlamento, lavora per sostituirlo. Un Il premier non vuole sentire parlare di verifica di governo ma i soci del panno gictilorosso chiedono da tempo un eambio di passo sospetto acuito dai ripetuti appelli del segretario del Pd a coinvolgere le opposizioni nella gestione dell'emergenza e nella stesura del Recovery plan. Vissuti dall'avvocato come una sorta di prova generale di grande coalizione, preludio a un esecutivo tecnico o di unità nazionale, dal quale verrebbe gioco forza escluso. Specie adesso che i rapporti con al cuni ministri dem, a partire da Franceschini, sono ridotti ai minimi, logorati da uno scontro all'arma bianca sulle restrizioni per contenere l'impennata di contagi. Proprio la sponda su cui Conte aveva puntato per restare in sella, nonostante la frana dei Cinquestelle. Perciò pretende che non la si chiami verifica, il presidente del Consiglio: un rito che nella prima Repubblica anticipava sempre un rimpasto. Parola tabù a palazzo Chigi. Anche per via degli esiti imprevedibili. Difatti: Nessuno lo ha chiesto, vista la criticità che sta attraversando il Paese non è ciò che interessa ai cittadini, taglia corto. Perché va bene sciogliere i nodi, ridefinire l'agenda di governo ora che la pandemia ha stravolto priorità e programmi, ma metter mano alla squadra, no. Questo è il momento dell'unità, dirà quando, probabilmente stasera o al più tardi domani, vedrà i quattro capi della maggioranza: Vito Crimi, Nicola Zingaretti, Matteo Renzi e Roberto Speranza. Il cambio di passo, chiesto dal Na2areno insieme al patto di legislatura, dovrà attendere. Pure perché al tavolo dei leader siederà, in rappresentanza della principale forza parlamentare, un capo politico che fra qualche giorno non sarà più lo stesso. Due circostanze, il congresso del M5S e l'aggravarsi della crisi sanitaria, che hanno sgonfiato ogni aspettativa. Lo ha capito subito Zingaretti: Si tratta di un primo passo, una riunione politica incentrata sul Covid, precisa il segretario dem. Da mesi ripeto che si governa da alleati, non da avversari. Mi auguro che questo incontro serva per sgombrare il campo da liti e polemiche, mai come ora dannose per il Paese. Ci sarà tempo per parlare di Mes, di Uva e di tutti gli altri dossier rimasti impantanati nelle beghe giallorosse. A] più si cercherà di capire come portare avanti le riforme. E anche Renzi, che negli ultimi giorni ha tenuto un filo diretto col premier per contrastare le spinte rigoriste sulla chiusura degli esercizi commerciali, sembra pensarla così: Siamo belli tosti, decisi a dare una mano, affinché questa maggioranza possa avere un futuro, non bisogna preoccuparsi del singolo partito, ma dell'Italia. La sensazione, però, è che la partita del rimpasto sia solo rinviata. A gennaio. Dopo la legge di bilancio. Contando su una tregua dell'epidemia. Il vertice Chi ci sarà al tavolo. Zingaretti Il segretario del Pd ha sempre negato un suo ingresso nell'esecutivo Renzi L'ex premier e leader di Iv è il più

esplicito nella richiesta di rimpasto BK /...;ì Crimi Il capo politico delM5S scommette sulla solidità del governo A
Premier e ministro Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni, con il ministro della Salute Roberto Speranza,
41 anni -tit_org-

La mappa delle tre Italie chiuse per Covid = Il lockdown scatta per Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta

L'ordinanza. Speranza firma dopo un duro confronto con i governatori. In zona arancione Puglia e Sicilia, gialle tutte le altre. Possibile ottenere delle deroghe provinciali all'interno delle Regioni

[Marzio Bartoloni]

La mappa delle tre Italie chiuse per Covid-19. EMERGENZA SANITARIA Da domani zona rossa in Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta. Conte; non si tratta sui dati con le Regioni. Di riscorsi bis da 1,5-2 miliardi già oggi. Edizione chiusa in redazione alle 24.50. Regioni fa slittare di un giorno l'entrata in vigore delle nuove misure previste dal Dpcm. Da domani quattro regioni in zona rossa, si tratta di Lombardia, Piemonte, Calabria, Valle d'Aosta - In fascia arancione Puglia e Sicilia. Nelle zone rosse scatterà il giro di vite più severo, con il divieto di spostamento in entrata e in uscita e all'interno dei territori, se non per lavoro, scuola, necessità di salute, economia e sospensione delle attività commerciali ad dettaglio, salvo alimentari, beni di prima necessità, edicole, tabaccai, farmacie, librerie, negozi di giochi, fiorai, articoli sportivi, ferramenta, computer ed elettronica. Restano aperti lavanderie, barbieri e parrucchieri, ma chiudono i centri sportivi, nonché bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, tranne la ristorazione a domicilio o con asporto, premier Conte: il decreto sui ristoranti è già domani sera (oggi, ndr) in Consiglio dei ministri. Bartoloni. MoMU, Monaci, Netti, Patta, Perrooee Trovati apasz-6-b cml'analisi Pabnerin Il lockdown scatta per Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta. Speranza firma dopo un duro confronto con i governatori. In zona arancione Puglia e Sicilia, gialle tutte le altre. Possibile ottenere delle deroghe provinciali all'interno delle Regioni. Mario Banolool Alla fine a verdetto sull'Italia a tre colori - quello che sceglie le chiusure in base alla diffusione del virus - è arrivato e sarà valido per 13 giorni. Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta da domani diventano zona rossa: qui scatterà il lockdown temperato. Molto meno estesa rispetto al previsto la zona arancione. La Campania che alla vigilia era accreditata addirittura per l'area rossa si colora invece di giallo (criticità media, misure più light) come la restoditalia e come Liguria e Veneto anche loro in bilico fino a ieri per un'aria Puglia e Sicilia e invece "salvate" in extremis. Questo l'attesissimo verdetto che arriva con fatica dopo un nuovo duro braccio di ferro. Ieri è stata una giornata di fuoco che ha visto in trincea le Regioni contro Governo. Con le prime che tutto il giorno hanno continuato il pressing inviando una pioggia di dati e numeri. Roma attraverso i canali (dal TR-tin miglioramento alla riduzione dei ricoveri) per provare a conquistare una collocazione diversa da quella più dura prevista alla vigilia (rossa o arancione). Nel mirino sono finiti i 21 indicatori che monitorano da aprile la capacità delle Regioni di arginare il virus (dalla tenuta degli ospedali al tracciamento) e il valore dell'R-t (il famoso indicatore che misura la velocità di trasmissione) che i governatori hanno messo sotto accusa perché non aggiornato. L'ultimo report è infatti di venerdì scorso e i dati monitorati riguardano la settimana 19-25 ottobre, ma anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha avuto sul tavolo gli ultimi dati, in particolare quelli dell'R-t in calo negli ultimi giorni dai livelli più alti registrati la settimana scorsa (1,7 in Italia, sopra i 1 in Lombardia e Piemonte). Nonostante l'offensiva regionale Speranza ha difeso tutto il giorno la sua linea: firmare subito l'ordinanza che divide l'Italia in tre colori senza rinviare ancora e aprire a un nuovo serrato confronto con le Regioni. E costiera sera pruna della conferenza stampa del premier Giuseppe Conte il ministro ha chiamato uno per uno i governatori interessati dalle ordinanze per ascoltarli ascoltando le loro lamentele. E poco prima, di fronte al muro delle proteste, era partita una lettera in cui insieme al ministro degli Affari regionali Boccia e al premier Conte si ricordava ai governatori come il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome è ampiamente garantito dalla partecipazione diretta alla Cabina di regia (che si è riunita martedì). In queste settimane i contagi sono aumentati in modo imponente, ha ricordato ancora Speranza provando a sottolineare come la sua ordinanza non sia frutto di scelte arbitrarie ma dei tecnici che hanno individuato le Regioni più a rischio, e proprio dai dati dei tecnici si ripartirà nei prossimi giorni, a

partire dal nuovo report settimanale dell'Iss con i 21 indicatori atteso per domani. Dati che saranno valutati ogni settimana e che ogni 14 giorni potranno modificare la collocazione delle Regioni in una delle tre fasce. E sempre in base a questi, stavolta d'intesa con i Governatori, si potranno adottare ordinanze che potranno delimitare le chiusure solo ad alcune zone delle Regioni, in particolare a livello provinciale. Ieri a esempio da Bergamo, dove oggi rispetto alla prima ondata i contagi sono al minimo, è arrivata la richiesta di essere esclusi dalla zona rossa lombarda. Per la Calabria, anch'essa zona rossa, è arrivato anche un nuovo commissariamento per la Sanità con un decreto varato in consiglio dei ministri.

Alluvione di Firenze: dopo mezzo secolo 154 milioni mai spesi = Firenze, 154 milioni di fondi non spesi dell'alluvione 1966

[Silvia Pieraccini]

Alluvione di Firenze: dopo mezzo secolo 154 milioni mai spesi Firenze ha ricordato ieri l'alluvione che 54 anni fa, il 4 novembre 1966, provocò 35 morti e danni immensi al patrimonio artistico. Ma a più di mezzo secolo da quella tragedia le opere strategiche per mettere in sicurezza il territorio non sono completate. È paradossale che non si tratta di un caso di risorse mancanti, ma di risorse -154 milioni di euro-mai spese. Silvia Pieraccini **NEL 1966 L'ARNO ESCE DAGLI ARGINI** Il disastro, il 4 novembre del 1966 la piena del fiume Arno oltrepassò gli argini e si riversò in tutta Firenze Firenze, 154 milioni di fondi non spesi dell'alluvione 1966 Silvia Pieraccini Firenze ha ricordato ieri l'alluvione che 54 anni fa, il 4 novembre 1966, provocò 35 morti e danni immensi al patrimonio artistico. A più di mezzo secolo da quella tragedia le opere strategiche per mettere in sicurezza il territorio, evitando esondazioni e danni come allora, non sono completate. L'Arno, in particolare, fa ancora paura, in attesa dell'adeguamento della diga di Levane, in provincia di Arezzo, e delle casse di espansione di Figline Valdarno che servono a contenere la piena. E il paradossale è che non è un problema di risorse mancanti, La Regione Toscana ha 154 milioni di euro fermi nei cassetti, che da anni non riesce a spendere. Un tesoretto incagliato, che impedisce di attuare interventi fondamentali. I motivi? Comitati non convocati, difficoltà di progettazione e autorizzazioni, espropri e gare bloccate, ricorsi, rinunce e lentezze varie. Il problema, già messo in luce da un articolo del Sole 24 Ore del 10 ottobre che poneva la Toscana tra i "cattivi" spenditori dei fondi per il dissesto idrogeologico. Dal 2010 a oggi sono stati stanziati, attraverso accordi di programma Stato-Regione, 293 milioni per il dissesto idrogeologico (di cui quasi 200 di provenienza statale) contenuti in quattro intese (Mat 2010 e successive integrazioni per un totale di 152 milioni; Mat 2015 per 40 milioni; accordo Frane 2015 per 4 milioni; Piano stralcio 2019 per 27 milioni). Solo i 4 milioni dell'accordo AMB1ENTE L'Arno fa ancora paura in attesa di interventi per contenere le esondazioni del Frane 2015 sono stati spesi del tutto, mentre 27 milioni del Piano stralcio 2019, i più recenti erogati nel dicembre scorso, finanziano interventi fase di gara. I problemi riguardano gli accordi del 2010 e del 2015, i più sostanziosi, che in anni di allarmanti: ben 54 milioni sono fermi - certifica la relazione della Sfigione - per la mancata quotazione da parte del ministero dell'Ambiente del Comitato di indirizzo e controllo. Così opere come l'ripascimento delle spiagge in provincia di Massa-Carrara e la riduzione del rischio idraulico della parte valliva dell'Arno restano al palo, nonostante i soldi siano. La Regione affenna di aver chiesto cinque volte, dal 2016 a oggi, la convocazione del Comitato ma senza esito. Altri 53 milioni, inseriti negli accordi di programma del 2015, non sono ancora stati erogati. A questi si aggiungono gli interventi "pesanti" delle casse di espansione, rimasti bloccati per anni per la complessità di progetti, autorizzazioni e espropri (solo la cassa del Mensola, 19 milioni, è stata realizzata), e altre risorse non spese per "rallentamenti dovuti al cosiddetto 'sistema Italia' con ricorsi e anche rinunce di imprese aggiudicatrici". Risultato: 154 milioni - più della metà di quanto stanziato negli ultimi dieci anni - non utilizzati. L'assessore regionale all'Ambiente Morò Monni, che si è appena insediata, ieri in un convegno sull'alluvione ha assicurato che nei prossimi anni l'impegno per la sicurezza idraulica sarà rafforzato. E ha fatto un elenco lunghissimo di interventi da completare. "Porteremo a compimento cantieri e progetti in corso e già finanziati per un totale di oltre 500 milioni - ha detto - e ci aggiudicheremo 534 milioni di interventi già proposti al Ministero da finanziare con i Recovery Funds da realizzare entro il 2026".

Alluvione di Firenze: dopo mezzo secolo 154 milioni mai spesi
 si Firenze, 154 milioni di fondi non spesi dell'alluvione 1966

Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa

[Redazione]

RISULTATI Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa U consiglio di amministrazione di Saras, riunito ieri, ha approvato i conti dei primi nove mesi relativi all'esercizio 2020 che vedono ricavi consolidati di 3,96 miliardi, in calo del 44% sull'anno scorso per gli effetti che le misure di contenimento della pandemia Covid-19 hanno avuto sul livello dei consumi, con un impatto sia sui volumi venduti sia sulle quotazioni dei prodotti petroliferi, è spiegato in una nota. L'Ebitda comparabile si è attestato a 10,2 milioni (234,5 milioni nei primi nove mesi del 2019) mentre il risultato netto comparabile ha segnato un rosso di 111,1 milioni (+53,8 milioni l'anno scorso). Il terzo trimestre, nonostante il miglioramento dovuto all'aumento graduale dei consumi dopo i mesi più critici della pandemia, è stato segnato da un mercato della raffinazione particolarmente critico dovuto all'accumulo di diesel nei mesi precedenti e le continue tensioni sul mercato del grezzo. Siamo certi che le misure straordinarie adottate nei mesi scorsi metteranno in sicurezza l'azienda e la porranno nella condizione di cogliere la ripresa attesa nella prossima primavera/estate nel 2021, ha dichiarato una nota il presidente Massimo Moratti. -R.F1. e if BOt)uaoN eisEisvt.T* -tit_org- Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa Saras sconta l'effetto Covid ma pronta a cogliere ripresa

Beni Covid ad aliquota agevolata per qualsiasi cedente o acquirente

[Benedetto]

Beni Covid ad aliquota per qualsiasi cedente o COMMERCIO Introdotta un elenco di merci per cui il benefit è applicabile fin dall'import I cosiddetti beni Covid sono ad aliquota agevolata per qualsiasi cedente o acquirente, nonché stadio di commercializzazione e ivi compresa l'importazione. Pertanto, le cessioni effettuate a favore dei grossisti che rivendono a vari settori merceologici, nonché a favore della grande distribuzione, che acquista sia per i propri dipendenti sia per rivendere ai clienti, potranno godere del trattamento agevolato. Sono queste le conclusioni dell'interpello 525/20 dell'agenzia delle Entrate, che esplicita le disposizioni dell'articolo 124 del DL 34 del 2020 (DL Rilancio), già illustrate dalla stessa Agenzia con la circolare 26/20, e che si affianca a due ulteriori decisioni adottate sulla stessa materia, ossia le 528/20 e 529/20. La norma, come noto, ha introdotto un sistema agevolato ad aliquota zero, o dal 2021 ridotta, per i cosiddetti beni Covid, ossia quelli elencati nel predetto DL 34/20, che ha modificato il Dpr 633/72 introducendo un elenco tassativo di merci per le quali l'Iva agevolata è applicabile fin dall'importazione. Tuttavia, la norma in questione ha da subito creato molteplici criticità, soprattutto sul piano doganale e con riferimento a specifiche categorie di beni; in effetti, è ora pacifico che l'agevolazione si applica anche all'import e, di base, per tutti i beni dell'elenco. Dunque, si tratta di una agevolazione oggettiva e non tanto soggettiva: se i beni sono nell'elenco, allora questi beni devono essere trattati ad aliquota zero (o in futuro ridotta). Circa l'individuazione dei beni Covid, però, in alcuni casi si è generata ulteriore confusione, poiché la norma contempla oggetti ad utilizzo vincolato, ossia meritevoli di trattamento agevolato se utilizzati "per finalità sanitarie". È parso dubbio, dunque, quando tali finalità si realizzano e sulla base di quali presupposti, allorché la catena commerciale, dall'import all'agevolata acquirente consumo, contempli vari stadi commerciali. È il caso, ad esempio, dell'oggetto dell'interpello 525/20, ossia gli articoli di abbigliamento protettivo per finalità sanitarie quali guanti in lattice, in vinile e in nitrile, visiere e occhiali protettivi, tute di protezione, calzari e soprascarpe, cuffie copricapo, camici impermeabili, camici chirurgici; oppure dell'interpello 529/20, circa la corretta individuazione dei saponi che, tra i vari e comuni, possono avere diritto al beneficio Iva- Sul punto, l'Agenzia conferma il trattamento oggettivo della norma agevolativa, riservata ai prodotti che sono: i. classificati nei relativi codici doganali individuati dalla circolare 12/D/20 delle Dogane; -B.Sa. -E.S. il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.itsole24ore.com

Scarcerazioni Covid, diritto di difesa rispettato

PENE DETENTIVE

[P Mac]

PENE DETENTIVE Le misure non violano neppure le prerogative alla salute del condannato. Le misure del decreto scarcerazioni previste per l'emergenza Covid non violano il diritto di difesa né quello alla salute del condannato. Escluso anche il contrasto con il principio della separazione tra il potere giudiziario e legislativo. Sono le conclusioni, affidate ad un comunicato stampa in attesa della sentenza, alle quali è giunta la Consulta. Il giudice delle leggi ha bocciato le eccezioni di incostituzionalità del decreto legge 29/2020 e sulla legge 70/2020, sollevate dal Tribunale di sorveglianza di Sassari e dai Magistrati di sorveglianza di Spoleto e di Avellino. La disciplina censurata impone ai giudici di sorveglianza di verificare periodicamente la perdurante sussistenza delle ragioni che giustificano la detenzione domiciliare per motivi di salute. A tal fine, i giudici sono tenuti ad acquisire una serie di documenti e di pareri, in particolare da parte dell'Amministrazione penitenziaria, della procura nazionale antimafia e della Procura distrettuale antimafia. La Consulta aveva restituito gli atti al giudice remittente dopo le parziali modifiche apportate in sede di conversione con la legge, che prevedono, in caso di revoca immediata esecutiva del magistrato di sorveglianza, una ratifica del Tribunale di sorveglianza. Per i giudici di rinvio non bastava escludere la violazione in assenza di un apporto della difesa. Ma per la Consulta la lesione non c'è. P.Mac. fUPftOOU-EIOUfc tU\$(VArA - tit_org-

Nella lotta al Covid, Zaia arruola i veterinari

[Davide Lessi]

RIVOLTA CONTRO ÉÁ DECISIONE DEL PRESIDENTE DEI. VENK1O DAVIDE LESSI 9 Dopo i medici di base, i veterinari. L'ultima trovata del presidente del Veneto, Luca Zaia, è di coinvolgere nel tracciamento del virus anche i professionisti che si prendono cura degli animali. Ho deciso di convocare i rappresentati dei 2.450 veterinari in Veneto per fare i tamponi, ha annunciato ieri il "Doge" nella quotidiana conferenza stampadiretta tve Facebook. Poi haspiegato la scelta; L'uomo è un mammifero, tutti i mammiferi hanno sette vertebre cervicali, allattano il neonato, e i veterinari hanno studiato fisiologica animale e sono esperti di tutto questo. Non c'è nulla di trascendentale. Non ci sarà nulla di trascendentale ma, anche questa volta, i diretti interessati non l'hanno presa bene. Anzi. Secondo il sindaca to regionale nella concitazione dell'emergenza è sfuggito che l'esecuzione dei tamponi rappresenterebbe, da parte di medici veterinari, un abuso di professione infermieristica o medica. Già tré giorni fa Zaia aveva dovuto fronteggiare la rivolta dei medici di famiglia. Non possiamo essere trattati come renitenti alla leva, avevano denunciato questi ultimi commentando l'ordinanza con cui sono stati obbligati, pena sanzioni fino alla revoca della convenzione con il servizio pubblico, a fare tamponi. Ma in Zaiastan i camici bianchi sono finiti nel mirino..
RIPROÛÛICMEFJÎERWA -tit_org-

Hanno mentito sugli ospedali = Ospedali senza nuovi reparti Covid per colpa del premier e di Arcuri

[Francesco Storace]

LE CARTE CHE INCHIODANO IL GOVERNO Hanno mentito sugli ospedali Conte ha tolto tutti i poteri alle Regioni sull'aumento delle terapie intensive per darli ad Arcuri Lui è stato/ermo per mesi, solo a metà ottobre si è mosso con le Asl. E i posti arriveranno nel 2021. DI FRANCESCO STORACE è qualcosa di peggio del Dpcm di Conte che doveva entrare in vigore oggi e che solo ieri sera è stato spostato dal premier a domani. È la storia dei drammatici ritardi riguardanti i lavori per mettere a norma gli ospedali da attrezzare contro il Covid. Altro che terapie intensive. (...) segue a pagina 3 DISASTRO ANNUNCIATO Un presidente fanfarone e un commissario accentratore hanno affossato la sanità Ospedali senza nuovi reparti Covid per colpa del premier e di Arcuri segue dalla prima FRANCESCO STORACE Giuseppe Conte, premier fanfarone, e Domenico Arcuri, commissario accentratore e sbrigativo, hanno provocato solo guai per gli ospedali. L'emergenza Covid la combattiamo con i perditempo e se va bene le strutture sanitarie saranno pronte dopo i festeggiamenti di Capodanno (che quindi non ci faranno fare con i lockdown a regioni alterne e le proroghe a cui ci hanno abituato), E una storia di allucinante burocrazia quella che ruota attorno a un miliardo e trecento milioni di euro che arrivano per un'intesa anch'essa ricca di compromessi - con la Banca europea degli investimenti. E siccome si perde tempo - come testimonia la telenovela dell'ultimo Dpcm che doveva entrare in vigore stamane e invece slitta a domani, - arrivano legoleprofonde a raccontare dettagli incredibili per i quali basta chiedere conferma ai governatori, che cominciano ad essere stufi di vedersi scaricare, in maniera vergognosa, le responsabilità da parte del governo. Altro che la leale collaborazione invocata da Conte e compagnia. Sono giorni che dalla maggioranza di Palazzo Chigi arrivano bordate sulle Regioni, approfittando del fatto che la gran parte di esse sono a guida centrodestra. E quindi giù botte. Ma i mesi sono passati invano, tra prima e seconda ondata Covid, proprio per colpa della smania di potere dei signori che governano l'Italia. A partire dal bottino. Le gare le hanno gestite lassù, mica hanno delegato le Regioni. Tutto è cominciato quando il governo - con le migliaia di morti che contavamo a grappoli - si è deciso ad assumere le prime iniziative. Le date sono importanti, successivamente alla proclamazione dello stato di emergenza del 31 gennaio a cui seguì oltre un mese di dolce far niente. La marcia è stata innestata dando vita ad una spirale burocratica infinita. Tutti parlavano già di una seconda ondata autunnale, ma si perdeva tempo per decidere se delegare o no i territori, soprattutto laddove il Covid non aveva ancora fatto suo massiccio ingresso. Da una parte l'emergenza continua, prorogata con altre due delibere del Consiglio dei ministri a fine luglio e il 7 ottobre. Il 17 marzo arriva il cosiddetto decreto cura Italia. Una marea Legislativa con centinaia di articoli e commi. Al numero 122 arriva quello decisivo per gli ospedali. Si istituisce la figura del commissario straordinario per l'emergenza, che 24 ore dopo assume le sembianze del dottor Domenico Arcuri, Ma ci vogliono ben due mesi ancora per parlare di ospedali. È il decreto rilancio quello che varano il 19 maggio. Una incredibile discussione deve aver preceduto la decisione di affidare ad Arcuri persino la realizzazione di reparti e strutture per la lotta al Covid. Anziché affidare i poteri commissariali direttamente ai governatori, li accentrano a Roma e comincia la nuova odissea: gli eletti dal popolo devono rispondere - e pure di corsa - al signore nominato dal premier nominato. Infatti, nel di rilancio c'è scritto che Arcuri può nominare come suoi delegati presidenti di regione o di province autonome. Le nomine, mentre lui si riserva le gare, arriveranno però ad ottobre. Nel frattempo, le Regioni sono costrette ad un'estenuante trafila burocratica che si conclude a fine agosto con i piani regionali da far approvare prima dal ministero della salute e poi immancabilmente dalla Corte dei Conti. Ad agosto finalmente il sigillo, Durante tutto questo tempo arriva finalmente settembre con l'accordo maturato con la Banca Europea degli investimenti. E si scopre che non possono essere utilizzate neppure le procedure previste da un nuovo decreto, quello che inneggia alla semplificazione. Altro

tempo perso. Poi si arriva ad ottobre e Arcuri delega a procedere con i lavori i presidenti di alcune regioni, in altre direttamente i direttori delle Ast, che così devono rispondere al commissario e contemporaneamente al loro presidente di regione. L'ultima ordinanza - riguardante il Veneto - del 14 ottobre. Per festeggiare i sette mesi passati invano dalla nomina del commissario straordinario, Teinpo perso Anziehe delegare alle Regioni ipoteriper le strutture sanitarie, tutto è stato affidato al governo centrale Domenico Aroiri Il commissario straordinario è al centro delle critiche -tit_org- Hanno mentito sugli ospedali Ospedali senza nuovi reparti Covid per colpa del premier e di Arcuri

Il conto del Covid aumenta

[Gaetano Mineo]

ITALIA IN GINOCCHIO Dopo i quasi 6 miliardi del primo provvedimento, in cantiere altri 2 miliardi. Fdl e Forza Italia: Non ci sono le coperture Il conto del Covid aumenta Il governo prepara il decreto Ristori bis per risarcire le attività colpite dalle nuove chiusure GAETANO MINEO Acinquegiorni dall'entrata in vigore del DI Ristori, il Conte 2 è pronto per il bis. Non sosta stati sufficienti, infatti, i 4 miliardi del primo decreto, e quindi in cantiere un nuovo provvedimento che dovrebbe valere poco più di 2 miliardi. In altri termini, si naviga a vista, senza una programmazione. E questo mentre oggi entrerà in vigore l'ultimo Dpcm anti-Covid del Conte 2 e che prevede ulteriori restrizioni pronte ad accorciare l'agonia di migliaia di attività commerciali. L'ultimo allarme arriva dalla Federazione Moda Italia: con il nuovo Decreto del presidente del consiglio per il settore si profila un disastro. L'organizzazione di categoria, prevede una perdita complessiva di oltre 20 miliardi di euro di consumi nel solo dettaglio moda a fine anno, con la chiusura definitiva di 20mila negozi in Italia e conseguente ricaduta sull'occupazione di almeno 50mila addetti. Con il secondo DI Ristori, che dovrebbe vedere la luce a breve, gli aiuti alle attività e alle filiere dovranno rispondere alla stessa differenziazione territoriale delle chiusure, ovvero più estesi dove ci sarà un lockdown e meno nelle altre regioni. Stiamo lavorando a un nuovo decreto Ristori - ha annunciato il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd) cercheremo di aprire un confronto anche con le forze d'opposizione, in maniera preventiva e anche nel percorso di discussione parlamentare. Ma sono proprio le opposizioni che già sentono puzza di bruciato. A partire da Fratelli d'Italia: Le osservazioni del servizio Bilancio del Senato, che sul DI Ristori avverte per la "scarsa trasparenza" delle coperture utilizzate, vanno prese con grande attenzione. Il governo e la maggioranza non possono fare finta di nulla anche perché le proteste che si sono diffuse in queste settimane in tutta Italia ne sono la conferma, la situazione è grave. Rincarare la dose Forza Italia: Secondo i tecnici del Senato, le coperture utilizzate dal governo per finanziare il provvedimento di fatto non ci sono, se non per quella parte di risorse prese da precedenti decreti, talmente inutili che i relativi fondi sono rimasti capienti. Siamo dinanzi all'ennesimo "decreto fuffa". E a proposito di restrizioni per ridurre i contagi del virus, il gruppo Italo informa che, a decorrere dal 10 novembre, sospenderà la maggior parte dei servizi giornalieri del suo network, a causa della riduzione della domanda di oltre il 90% sul trasporto lunga percorrenza in tutta la Nazione e della introduzione delle limitazioni riguardanti la mobilità. La perdita prevista nel settore della moda dalla Federazione Moda Italia. Ventimila i negozi che potrebbero chiudere interregionale e per territori strategici della propria offerta, La situazione che si sta verificando per il trasporto Alta Velocità, in sostanza, è identica a quella realizzata durante il lockdown di primavera, quando si registrò un crollo della domanda del 99% con gravi ripercussioni sull'intero settore. A questo punto, Italo manterrà 2 soli servizi giornalieri sulla direttrice Roma-Venezia e 6 servizi giornalieri sulla direttrice Napoli-Milano-Torino e applicherà la cassa integrazione al proprio personale. Infine, a protestare sono anche i lavoratori di palestre, piscine e centri sportivi, che ieri mattina hanno fatto sentire la loro voce davanti al Montecitorio insieme all'Asi. Per il presidente delle associazioni sportive e sociali italiane, il senatore Claudio Barbaro, lo sport non ne può più, è esasperato, Lo sport pretende rispetto da un governo che lo ha definito non essenziale, Il viceministro Cercheremo di aprire un confronto con l'opposizione in maniera preventiva che Parlamento Ha annunciato la riduzione della maggior parte dei collegamenti a causa del 90% meno di passeggeri -tit_org-

Bertolaso si fa (di nuovo) avanti Altro stop da Fdl: c'è Rampelli

[Ben.ant.]

LA CORSA AL CAMPIDOGGIO Tutto come 5 anni fa. FI propone l'ex capo della Protezione civile e la Meloni lo boccia una seconda volta Bertolaso si fa (di nuovo) avanti Altro stop da Fdl: c'è Rampelli Guido Bertolaso, capo della Protezione civile dal 2001 al 2010, sarebbe pronto a candidarsi a sindaco della Capitale. Fortemente voluto da Silvio Berlusconi, si tratterebbe di una riedizione di quanto avvenne nel 2016. Allora, però, non finì bene: Fratelli d'Italia si sfilò, lanciando la candidatura di Giorgia Meloni. Bertolaso rinunciò, Gli azzurri ripiegarono su Alno Marchini. E il centrodestra ne uscì con le ossa rotte. I problemi di oggi sembrano gli stessi di allora. Fdl non pare intenzionata a sostenere il nome proposto dal Cav e sarebbe pronta a rilanciare con Fabio Rampelli. Nell'entourage di Bertolaso lo descrivono come completamente dedicato alla sua nuova missione, una consulenza alla Regione Umbria per cercare di contrastare il Covid. Ma se arrivasse un'investitura ufficiale, l'ex capo della Protezione civile risponderebbe positivamente, senza esitazioni. Ma dovrà fare i conti con Fdl, il più forte a Roma tra le forze del centrodestra. È stato lo stesso Rampelli, vicepresidente della Camera, a specificare che il suo partito dovrà essere ascoltato dagli alleati nella scelta del candidato finale, E nelle ultime ore, si sarebbe intensificata la pressione proprio su Rampelli. In Fdl sono convinti che i numeri reali siano diversi da quelli emersi negli ultimi sondaggi. Alla fine dei conti, potrebbe risultare decisiva la posizione che assumerà la Lega, chiamata a fare da ago della bilancia. BEN. ANL L'incarico candidato di Forza Italia oggi è consulente per l'emergenza Covid della Regione Umbria Fabio Rompe Numero due di Fratelli d'Italia è vicepresidente della Camera dei deputati -tit_org- Bertolaso si fa (di nuovo) avanti Altro stop da Fdl: c'è Rampelli

Alto Adige, arriva la radio digitale per i soccorsi -

[Redazione]

Mercoledì 4 Novembre 2020, 16:33 Con il sistema radio digitale la comunicazione fra organi di soccorso diventa unica, veloce ed efficiente. L'Agenzia per la Protezione civile ha appena avviato la distribuzione dei nuovi apparecchi. A breve la rete di soccorso in Alto Adige potrà avvalersi di un nuovo sistema radio digitale tipo Tetra che consentirà la comunicazione diretta fra le singole forze intervento delle varie organizzazioni: Vigili del Fuoco, servizi sanitari, soccorso in montagna. Il sistema Tetra, TETRA (Terrestrial Trunked Radio), è uno standard di comunicazione a onde radio per uso professionale, sistemi veicolari e portatili, e rappresenta uno dei sistemi più avanzati nel campo delle comunicazioni radio nell'emergenza. "Nel frattempo in provincia di Bolzano esistono 105 stazioni radio base Tetra - fa presente Rudolf Pollinger, direttore dell'Agenzia provinciale per la Protezione civile - non appena tutte le squadre intervento utilizzeranno questo sistema, ogni utente sarà in grado di comunicare con tutte le organizzazioni di soccorso in modo unitario, veloce ed efficiente". L'assessore provinciale per la Protezione civile, Arnold Schuler, sottolinea anche che l'impiego del sistema radio unitario Tetra comporti anche "una notevole riduzione dei costi di manutenzione". Inoltre, la trasmissione delle onde radio avviene tramite antenne posizionate su ripetitori alti oltre 20 metri, con effetti inquinanti molto contenuti, ed entro i limiti consentiti, ai piedi del ripetitore. I corpi dei Vigili del Fuoco rappresentano l'organizzazione di protezione civile più numerosa e capillare in Alto Adige. Ad ognuno di loro l'Agenzia per la Protezione civile mette a disposizione due apparecchi radio Tetra portatili ed una stazione radio Tetra fissa. In collaborazione con l'associazione provinciale, ieri, 3 novembre, presso la scuola provinciale dei Vigili del Fuoco a Vilpiano è stata avviata la distribuzione delle apparecchiature. I primi a prenderle in consegna sono stati i corpi dei Vigili del Fuoco volontari del distretto Bassa Atesina, che hanno potuto seguire anche un apposito corso formativo. Domani, giovedì 5 novembre, è la volta dell'altra metà dei corpi dei Vigili del Fuoco volontari di questo distretto. Nei prossimi mesi proseguirà la distribuzione. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Provincia di Bolzano)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 4 novembre

[Redazione]

Mercoledì 4 Novembre 2020, 17:12 Rispetto a ieri sono stati registrati 30.550 nuovi casi. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati è del 14,42%, in leggera diminuzione rispetto a ieri (15,49%) A oggi, 4 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 790.377, con un incremento di 30.550 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 28.244 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 211.831 tamponi, 30 mila circa in più rispetto a ieri (182.287). La percentuale di positivi è del 14,42%, in leggera diminuzione rispetto a ieri (15,49%). Il numero totale di attualmente positivi è di 443.235, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.292 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 67 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 22.116, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 418.827, in aumento. I deceduti sono 39.764, 352 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 307.375. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

L'uragano Eta si abbatte sul Centro America, tre le vittime

[Redazione]

Mercoledì 4 Novembre 2020, 10:34 Case scoperciate, frane, smottamenti. Nonostante la sua forza sia diminuita, passando da categoria 4 a 2, si temono le conseguenze delle forti piogge, martedì 2 novembre, l'uragano Eta si è abbattuto sul Centro America. Con la sua forza Eta ha strappato i tetti dalle case, ha scatenato enormi alluvioni causato frane e smottamenti non appena si è abbattuta sulla costa del Nicaragua e nella vicina Honduras martedì 3 novembre, uccidendo tre persone emettendo in pericolo dozzine di pescatori. Eta, una delle più forti tempeste che abbia colpito il Centro America in questi anni, ha colpito il Nicaragua come uragano di categoria 4 sulla scala di 5 livelli Saffir-Simpson, distruggendo strade e ponti in Honduras. Centinaia di persone sono state evacuate. Dirigendosi a riva a sud del porto di Puerto Cabezas ci si attendeva che Eta avrebbe causato danni catastrofici con i suoi venti non appena l'occhio della tempesta si fosse spostato nelle terre lungo la costa nord est del Nicaragua, ha dichiarato l'Us National Hurricane Center (NHC). Quando ha colpito la costa, Eta stava soffiando venti devastanti ad una velocità di 230 km orari ha detto l'NHC. La forza dell'Uragano è poi scesa a categoria 2. I media del Nicaragua hanno dato la notizia di due lavoratori delle miniere uccisi da una frana. In Honduras una ragazza di 13 anni è morta per uno smottamento che ha colpito la sua casa, ha dichiarato il dipartimento dei Vigili del Fuoco. Nel frattempo circa 60 pescatori sono rimasti intrappolati in pericolo nella zona orientale di Mosquitá, regione dell'Honduras. I pescatori sono rimasti alla deriva nel mare chiedendo aiuto ma la Marina dell'Honduras ha detto che è ancora troppo pericoloso organizzare un'operazione di salvataggio. Dalle prime ore di Martedì, Eta ha abbattuto alberi, linee elettriche, causato grandi allagamenti nel nord est del Nicaragua, ha dichiarato l'agenzia per i disastri naturali Sinapred. In una conferenza stampa, il Sistema nazionale per la prevenzione, mitigazione e attenzione dei disastri (Sinapred) ha anche avvertito che, sebbene l'uragano Eta si sia indebolito dalla categoria 4 alla 2, l'accumulo di acqua che ha generato può causare inondazioni e smottamenti, per questo motivo quindi non bisogna abbassare la guardia. Guillermo González, direttore di Sinapred, ha affermato che il pericolo non è passato e quindi ha raccomandato alla popolazione di stare in allerta. La presenza dell'uragano Eta sulla costa nord caraibica del Nicaragua ha iniziato a lasciare danni materiali a case, strade e linee elettriche in quella zona. Le autorità del Sistema Nazionale di Prevenzione, Mitigazione e Attenzione ai Disastri (Sinapred) registrano almeno 30 mila profughi, 30159 abitazioni senza servizio elettrico, caduta di alberi, distacco di tetti di abitazioni private e una frana nel Triangolo Minerario. Per questo Guillermo González, direttore di Sinapred, ha dichiarato che continueranno a monitorare, perché "questo è un processo che non si conclude", "le piogge generano altri problemi", "non ho la sensazione che l'emergenza sia finita", ha ammonito. González ha anche sottolineato che nei "rifugi di diversa natura" ci sono "circa 30 mila persone" ospitate. Tuttavia, non ha fornito dettagli sul sostegno che stanno inviando a questi centri, dove diversi leader di comunità hanno già denunciato la mancanza di acqua, cibo, stuoie e condizioni per evitare la diffusione del coronavirus. Red/cb (Fonte: Reuters, Confidencial.com)

Terremoto Smirne, concluse le ricerche in Turchia

[Redazione]

Mercoledì 4 Novembre 2020, 11:11 Il bilancio sale a 114 vittime e 1.035 feriti accertati. Continuano le scosse di assestamento dal 30 ottobre sono state più di 1600. Dopo 5 giorni dal sisma si sono concluse oggi, mercoledì 4 novembre, le ricerche e il soccorso nella provincia occidentale turca di Smirne. Lo ha reso noto il responsabile della protezione civile di Ankara (Afad), Mehmet Gulluoglu, ringraziando tutti i soccorritori per lo sforzo profuso. Proseguono invece le altre iniziative di assistenza alla popolazione colpita, tra cui ci sono circa cinquemila sfollati che risiedevano in edifici crollati o lesionati. Il bilancio del sisma, seguito da oltre 1.600 scosse di assestamento, è intanto salito a 114 vittime accertate e 1.035 feriti, tra cui 137 tuttora ricoverati in ospedale. Red/cb (Fonte: Ansa)

Turchia: Terremoto Smirne, salgono a 104 i morti

[Redazione]

Martedì 3 Novembre 2020, 09:56 Cresce il bilancio dei morti e anche quello dei feriti a seguito del sisma di magnitudo 7.7 avvenuto lo scorso venerdì a Smirne. I feriti al momento sono più di mille. Supera le 100 vittime il bilancio del terremoto che venerdì scorso 30 ottobre ha colpito la città turca di Smirne. I morti accertati ad oggi nella zona costiera occidentale del Paese sono saliti a 104, contando anche i due giovani morti sotto le macerie sull'isola di Samos in Grecia. I feriti confermati dalle autorità di Ankara risultano invece 1.026, tra cui 143 tuttora ricoverati in ospedale. Nel frattempo, non si fermano le scosse di assestamento nell'area, che sono ormai quasi 1.500, di cui 44 di magnitudo superiore a 4. Red/cb (Fonte: Ansa)

Sisma Egeo: concluse ricerche tra le macerie in Turchia - Europa - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISTANBUL, 04 NOV - Si sono concluse stamani, dopo quasi cinque giorni, le attività di ricerca e soccorso nella provincia occidentale turca di Smirne tra le macerie provocate dal terremoto di venerdì scorso nel mar Egeo. Lo ha reso noto il responsabile della protezione civile di Ankara (Afad), Mehmet Gulluoglu, ringraziando tutti i soccorritori per lo sforzo profuso. Proseguono invece le altre iniziative di assistenza alla popolazione colpita, tra cui ci sono circa cinquemila sfollati che risiedevano in edifici crollati o lesionati. Il bilancio del sisma, seguito da oltre 1.600 scosse di assestamento, è intanto salito a 114 vittime accertate e 1.035 feriti, tra cui 137 tuttora ricoverati in ospedale. (ANSA).

Terapie intensive oltre la soglia critica del 30% - Sanità

[[di Livia Parisi]]

È stata superata, complessivamente in Italia, la soglia del 31% dei posti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid e 9 regioni superano la soglia 'critica' del 30% definita dal ministero della Salute. Per i ricoveri in reparto si sfiora, invece, il limite del 40% dei posti disponibili occupati e sono 8 le regioni che lo superano. A mostrare il quadro di ospedali sempre più in affanno e che in alcune regioni arrivano sull'orlo del collasso, è una rielaborazione dei dati della Protezione Civile aggiornati al 3 novembre, realizzata dall'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e pubblicata in una nuova sezione del portale dedicata al monitoraggio. A superare la soglia di sicurezza del 30% delle terapie intensive occupate da pazienti Covid sono, secondo Agenas, Campania (44%), Liguria (31%, ultima in ordine di tempo ad aggiungersi alla lista), Lombardia (45%), Marche e Piemonte (37%), Provincia Autonoma di Bolzano (51%), Toscana (41%), Umbria (49%) e Valle d'Aosta (65%). Vicine alla soglia del 30% si trovano Emilia Romagna (27%), Abruzzo e Puglia (entrambe al 26%). A preoccupare è anche la velocità con cui si riempiono i reparti di pneumologia, medicina generale e malattie infettive. A esser occupati da pazienti Covid sono infatti il 39% dei posti letto nella cosiddetta 'area non critica', con 8 regioni (i dati di ieri ne evidenziavano 6) che superano la 'soglia critica' del 40%: Abruzzo (42%), Lazio (43%), Liguria (61%), Lombardia (46%); Piemonte (67%), Bolzano (56%), Umbria (46%), Valle d'Aosta (147%). Subito sotto soglia si trovano invece le Marche (39%), la Campania (37%) e la Toscana (36%). Mentre cresce di giorno in giorno il numero di regioni che fa i conti con la saturazione di posti letto e rianimazioni per pazienti Covid, a dipingere il quadro di una sanità sguarnita è stato oggi, il presidente Agenas, Domenico Mantoan, ascoltato in commissione Igiene e Sanità del Senato in merito al "Potenziamento e riqualificazione della medicina territoriale nell'epoca post Covid". Nel nostro Paese ci sono oltre 23 milioni di persone con malattie croniche, ha ricordato Mantoan, "di cui 12 milioni che hanno più di due patologie" e che sono anche quelle più a rischio di complicanze collegate all'infezione da Sars-Cov-2. A fronte di questo, a seguito di anni di tagli, "abbiamo 3,2 posti letto per mille abitanti, mentre la Germania ne ha 8, la Francia 6 e la media europea è di 4,7". Considerando il tasso di ospedalizzazioni molto basso, in Italia l'organizzazione del territorio deve esser molto ben strutturata, o almeno dovrebbe. Ma di fatto, i pediatri di libera scelta sono circa 7.500 e "ognuno ha una media di 989 bambini e ragazzi", mentre "i medici di medicina generale sono 43.000 e la media di assistiti è 1.200". E a preoccupare è soprattutto il frutto di anni di cattiva programmazione del personale sanitario non medico. In Italia, ha spiegato, "abbiamo solo 5,8 infermieri per 1.000 abitanti, a differenza di Francia, Olanda e Belgio, dove il numero è doppio, ovvero oltre 10 ogni mille abitanti. Mentre addirittura la Germania arriva ad averne 13". (ANSA).

ANSA-IL-PUNTO/COVID:Veneto, su fascia confronto con Regione - Veneto

Mentre continua a crescere in maniera importante - 2.436 positivi e 20 morti in 24 ore - la curva epidemiologica da Covid-19, il Veneto attende da Roma notizie sulla classificazione in base alle "fasce" decise dal Governo nel nuovo Dpcm. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 04 NOV - Mentre continua a crescere in maniera importante - 2.436 positivi e 20 morti in 24 ore - la curva epidemiologica da Covid-19, il Veneto attende da Roma notizie sulla classificazione in base alle 'fasce' decise dal Governo nel nuovo Dpcm. "Ma ieri sera - ha puntualizzato il presidente Luca Zaia - ho portato le ragioni del fatto che il confronto non può prescindere da un confronto con la Regione. Questa richiesta mi sembra sia stata accolta. Lo ha detto Boccia ed è stata riconfermata dal decreto del ministro Speranza". Quanto al fatto che il Veneto possa rientrare tra le regioni "verdi" o rischi di scendere a livello "arancione", secondo Zaia la preoccupazione "non è il colore della fascia, ma che la fascia verde venga recepita come 'semaforo verde'. Al momento -ha ribadito - il Veneto non ha elementi su classificazioni impegnative. Attendiamo il confronto con il Governo. Abbiamo segnalato per iscritto che i modelli dei '21 parametri' non tengono conto dei tamponi rapidi. Sappiamo però che se sgarriamopassiamo di fascia. Se verde permette il mantenimento dello status quo, passando ad arancione ci sono chiusure importanti, per andare sempre più crescendo fino al lockdown. Dipende da noi". Per gestire la partita sanitaria, intanto, la Giunta regionale ha deliberato la costituzione di un Comitato di crisi per il Coronavirus, "che farà sintesi delle misure che prendiamo", ha precisato Zaia. Il 'board' vedrà un rappresentante per Azienda Ulss e ospedaliera, dirigenti centrali delle aree della sanità, sociali e Protezione civile. In più, la Regione convocherà i rappresentanti dei 2.450 veterinari in Veneto per coinvolgerli nella campagna dei tamponi. "L'uomo è un mammifero - ha spiegato Zaia - tutti i mammiferi hanno sette vertebre cervicali, allattano il neonato, e i veterinari sono esperti di questo. Non è nulla di trascendentale pensare di fare un percorso con i veterinari, se fossero disponibili per fare i tamponi", ha concluso. Ma inserita è giunta il 'no' del Sindacato veterinari di medicina pubblica, secondo cui l'effettuazione di tamponi li esporrebbe all'abuso di professione medica e infermieristica. (ANSA).

Covid:tamponi,drive-in Lanciano sarà allestito in area fiera - Abruzzo

Arriva anche a Lanciano una postazione per eseguire i tamponi sul controllo dei contagi da Covid. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - LANCIANO, 04 NOV - Arriva anche a Lanciano una postazione per eseguire i tamponi sul controllo dei contagi da Covid. Oggi la comunicazione della Asl Lanciano - Vasto - Chieti al termine di un sopralluogo nello spazio esterno di Lanciano fiera, in località Iconicella, dove il drive in verrà collocato disponendo di un ampio parcheggio che consente un flusso ordinato delle autovetture. L'intesa è stata raggiunta tra Asl, Comune e Consorzio Lanciano Fiera. Alla visita all'area espositiva erano presenti il direttore generale della Asl Thomas Schael, il vice sindaco di Lanciano Giacinto Verna, il presidente di Lanciano fiera Franco Ferrante e i responsabili Asl dell'unità operative Investimenti patrimonio manutenzione, Filippo Mancini, e del Servizio prevenzione e protezione, Rocco Mangifesta. Occorreranno circa tre settimane per piccoli interventi di adeguamento e per allestire l'area identificata grazie anche alla collaborazione della Protezione civile, che fornirà due strutture mobili a disposizione degli operatori addetti all'esecuzione dei tamponi. "Ho trovato grande disponibilità da parte del Comune e del presidente della Fiera - ha commentato Schael - che hanno offerto massima collaborazione per dare un servizio utile alla popolazione dell'area fiera e delle zone interne in un momento di massima diffusione della pandemia anche nel nostro territorio. Sono certo che, grazie anche all'importante supporto della Protezione civile, riusciremo ad attivare al più presto questo drive in, collocato in una zona decentrata della città e che non creerà alcun intralcio alla circolazione". (ANSA).

ANSA-IL-PUNTO/COVID:Sardegna, chiamata per 777 nuovi medici - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 04 NOV - Contagi in calo nell'isola, nelle ultime 24 ore, ma mancano i dati della provincia di Sassari. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale, infatti, si registrano 184 nuovi casi (quasi 120 in meno) ma è, appunto, un dato parziale. Due le vittime, e il numero complessivo dei decessi sale a 241. Intanto gli ospedali dell'isola si apprestano ad accogliere i 777 medici che, avendo risposto al bando dell'Ats, verranno assunti per sei mesi. Incarichi che potranno essere prorogati a seconda del protrarsi dell'emergenza. "Li stiamo contattando già oggi, stiamo controllando la provenienza territoriale e organizzando le visite di routine. Scorriamo la lista e tutti quelli che accettano saranno chiamati", ha spiegato all'ANSA il neo commissario straordinario dell'Ats Sardegna, Massimo Temussi. Scatta così il nuovo piano della Regione che prevede attività urgenti da verificare tra 40 giorni in relazione all'andamento epidemiologico. Il programma si snoda attraverso l'individuazione di fattori chiave, interventi e risultati. Fattori chiave sono il personale, gli acquisti e le strutture. A questi sono legate tre categorie di interventi: la contrattualizzazione di personale della protezione civile e personale medico, la definizione di fabbisogni e interventi urgenti, la conversione dei posti letto. Intanto raddoppiano i Covid Hospital a Cagliari. Dopo il Santissima Trinità, dovrebbe essere il Binaghi l'ospedale prescelto per rendere presto operativi un centinaio di posti di terapia sub-intensiva e tra i 15 e i 20 di intensiva. Il governatore Christian Solinas ha annunciato la firma di una delibera che attiverà la nuova struttura in città. Infine, dopo l'operatività dell'hotel Montiraju di Santa Maria Coghinas, la Regione, tramite l'Ares, ha attivato il primo 'hotel della salute' nell'Oristanese: è il Mistral di Oristano con 40 camere dove già domani saranno trasferiti i primi pazienti. Si tratta di uno dei 10 alberghi che hanno partecipato al bando per l'individuazione di strutture idonee a ospitare persone positive impossibilitate a isolarsi nella propria abitazione e pazienti in via di guarigione che non necessitano più di cure ospedaliere. (ANSA).

Covid: primi 2 medici militari in Rsa Marche - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 04 NOV - Gli ospiti delle Case di Riposo-Rsadi Villa Cozza di Macerata e di Mogliano riceveranno un'assistenza sanitaria aggiuntiva rispetto ai servizi praticati dall'Asur con l'impiego della sanità militare, per superare i gravissimi disagi che sono emersi a seguito della diffusione del virus all'interno delle strutture stesse. Lo annuncia l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini che spiega: "Due medici verranno rispettivamente inviati a Villa Cozza di Macerata e a Mogliano dove la situazione è particolarmente critica. In questo modo le Rsa diventano delle para-corse, perché gli ospiti così fragili meritano un'attenzione aggiuntiva. Nelle Marche - aggiunge - c'è stata un'estensione di contagio in modo veramente devastante e finora ha riguardato i plessi di Mogliano, Fabriano, Jesi, Macerata, Santa Maria Nuova, Loro Piceno e San Severino Marche. Garantire l'appropriatezza delle cure e la continuità dei trattamenti impegna risorse rilevanti del Servizio Sanitario Regionale e l'aiuto dei medici militari risulta veramente fondamentale". Saltamartini ha anche dato mandato alle strutture regionali di verificare se il personale delle cooperative e degli enti che gestiscono i servizi nelle Rsa siano muniti dei presidi di protezione e se lo stesso personale è stato sottoposto a tamponi periodici per verificare la positività al Covid poiché, con il blocco delle visite dei familiari, non si spiega la diffusione massiccia dell'epidemia. La Regione Marche ringrazia la Marina Militare "per questo aiuto concreto che va ad integrare i 5 equipaggi che la stessa sanità militare ha dispiegato per l'esecuzione dei test antigenici rapidi". L'assessore Saltamartini, oltre che alla Marina Militare ha rinnovato la richiesta di aiuto anche al Comitato Operativo della Protezione Civile Nazionale presieduto da Angelo Borrelli per figure specialistiche da impiegare nel Covid Hospital di Civitanova Marche come anestesisti, internisti, pneumologi. "Stiamo affrontando la pandemia - conclude Saltamartini - cercando di tenere le Marche pronte anche ad affrontare condizioni peggiori e l'indirizzo di assumere i 3.000 infermieri vincitori del concorso è stato un primo concreto segnale". (ANSA).

Zaia invita i veterinari a fare i tamponi: l'uomo è un mammifero

[Redazione]

Roma, 4 nov. (askanews) Non abbiamo tempo di pettinare le bambole, siamo in un momento di crisi, di difficoltà, siamo convinti che i medici di base siano un anello importante del servizio sanitario regionale, una delle colonne portanti e in questo momento abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Per cui vi informo che nelle prossime ore spediremo i kit ad ogni medico di base, kit di tamponi rapidi antigenici e di dispositivi: così Luca Zaia, governatore del Veneto, nella consueta diretta Facebook sul coronavirus. Ne stanno arrivando 64.000 dal commissario Arcuri, siamo la prima regione in Italia a testare questa avventura e anche a testare ovviamente le polemiche, ha aggiunto. Vi informo che abbiamo dato mandato alla dottoressa Russo di convocare i rappresentanti dei 2.450 veterinari per fare lo stesso lavoro, ha poi annunciato il governatore. l'uomo è un mammifero, tutti i mammiferi hanno 7 vertebre cervicali, tutti i mammiferi allattano il nascituro, il delfino è un mammifero, il pipistrello è un mammifero e a livello di mammiferi i veterinari sono degli esperti. Non è nulla di trascendentale a pensare di fare un percorso anche assieme ai veterinari che qualora fossero disponibili, noi siamo disposti ad affrontarlo, ha detto ancora Zaia, lanciando quindi la richiesta alla categoria. Il governatore del Veneto ha aperto la conferenza stampa nella sede della Protezione civile di Marghera, appuntamento trasmesso in diretta Facebook, come da prassi illustrando i dati del bollettino quotidiano. Al 4 novembre la Regione ha registrato 2.436 positivi nelle ultime 24 ore, a fronte di quasi 16.000 tamponi molecolari; le persone in isolamento attualmente sono 17.284, con un incremento di 1.009 persone da ieri; il numero dei ricoveri sale di 74 unità (totale 1.193), +7 terapie intensive (155 totali).

L'Irpinia 40 anni dopo: un terremoto anche politico - la Repubblica

[Redazione]

Sant'Angelo dei Lombardi, mattina del 25 novembre 1980. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini è rannicchiato in un'auto nera, le mascelle serrate, gli occhi fissano il vuoto. Giovannino Russo e Corrado Stajano, inviati sui luoghi del disastro, chiedono a un alto funzionario del Quirinale: "Che dice il presidente?". E lui: "E' sconvolto. Siamo senza parole". Sono passati quarant'anni dal terremoto in Irpinia, e ogni italiano che era nell'età della ragione serba nel cuore la sua immagine: le dirette televisive, il vecchio presidente con la pipa che tuona contro i ritardi e fa rimuovere il prefetto, paesi come presepi sepolti sotto cumuli di rovine imbiancate dalla neve, donne con gli scialli in fila per i pasti, un'Italia antica e lontana che ci muove a compassione. Il terremoto ha ferito a morte il Mezzogiorno. Il 23 novembre è una domenica. Rai Due sta trasmettendo il secondo tempo della partita del giorno della serie A in differita, alle 19,34 un boato squarcia la quiete, la terra trema, e sono novanta secondi che sembrano non finire mai. Decimo grado della scala Mercalli. L'istituto di sismologia di Belgrado calcola che si è liberata una quantità di energia pari allo scoppio di 35 milioni di tonnellate di esplosivo. Il sisma sconvolge tre regioni: Campania, Puglia e Basilicata, un'area di sei milioni di abitanti. I morti sono 3934. I feriti novemila. I senzatetto trecentomila. A Sant'Angelo dei Lombardi, un paese di 5170 abitanti, muoiono in 482. Il terremoto ha ucciso il sindaco e molti consiglieri comunali. L'ospedale, inaugurato nel novembre del 1979, e un intero condominio di cinque piani si sono sbriciolati come una pasta di mandorla rinsecchita. Hanno retto le case contadine e sono implose le palazzine e i villini della speculazione edilizia. In occasione del quarantennale esce ora il terremoto dell'Irpinia. Cronaca, storia e memoria dell'evento più catastrofico dell'Italia repubblicana (Donzelli). L'hanno scritto Toni Ricciardi, storico delle migrazioni, Generoso Picone, firma del Mattino, e Luigi Fiorentino, attuale capo di gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione. Sono tutti avellinesi, e hanno memoria diretta della tragedia, e di quel che ne seguì. Una minuziosa ricostruzione dei fatti. Come spesso accade nelle disgrazie italiane la vicenda del terremoto assumerà col tempo una doppia faccia. All'inizio, di fronte a tutto quel dolore, solleva un'ondata di solidarietà sincera e generosa. Accorrono in Irpinia in tanti per dare una mano. Molti sono giovani volontari dal Nord solidale, ma arrivano anche Giovanni Paolo II e Lech Walesa, Claudio Abbado e Nanni Moretti. Alberto Moravia scrive un lungo reportage per l'Espresso. Il Mattino ospita le riflessioni puntute di Leonardo Sciascia, che smonta la retorica dei paesi presepe. E' un anno terribile, il 1980. La tragedia piomba sul Paese alla fine di una lunga sequela di lutti e di stragi. L'Italia è per molti versi ancora un Paese arretrato e provinciale, e il terremoto svela una periferia contadina svuotata dall'emigrazione in Svizzera. In tutta la provincia di Avellino uno su due vota dc, a Sant'Angelo dei Lombardi, questa percentuale arriva al 70 per cento. Ma gli incredibili ritardi nei soccorsi provocano la collera popolare e aprono una crepa. La Democrazia cristiana, il partito Stato, finisce sul banco degli imputati. La gente implora aiuto a Pertini e il Presidente tuona sulle macerie. All'indomani, il 26 novembre, il Mattino farà un titolo che è nella storia del nostro giornalismo: "Fate presto". "Non abbiamo santi in paradiso" piangono le donne vestite di nero di Laviano davanti a Miriam Mafai, la grande inviata di Repubblica. Gli italiani imparano a conoscere nomi di paesi fin lì sconosciuti, come Lioni, dove conteranno mille morti "e non sappiamo nemmeno dove metterli". Scriverà Geno Pampaloni, il 25 novembre sulla Nazione: "Il terremoto si è abbattuto su un lembo dell'Italia più nobile e più derelitta. E' una vecchia cara Italia, tanto poi più cara, quanto più abbandonata dalla fortuna: lusingata da mille parole, circuita da mille retoriche, ingannata da mille promesse, e ancora una volta chiamata alla prova della sventura". E' l'Italia della malora e maledice il suo destino. Russo e Stajano pubblicano un libro, nella collana saggi dell'editore Garzanti, quella con la copertina color cammello. Esce come instant book nel febbraio 1981, con le foto di Giovanna Borgese: Terremoto. Colpisce il sottotitolo: Le due Italie sulle macerie del sud: volontari e vittime, camorristi e disoccupati, notabili e razzisti, borghesi e contadini, emigranti e senzatetto. Raccontano questa scena nell'appendice del libro, dove hanno raccolto gli appunti presi sotto la pioggia e la neve, "parole che sono chiazze d'inchiostro diluito":

"Un uomo di una quarantina d'anni guarda nel vuoto, davanti alla sua casa lesionata, all'ingresso di Sant'Angelo dei Lombardi. C'è una confusione enorme, un ingorgo di macchine di privati, di ambulanze della Croce Rossa toscana, di autocarri, per l'unica strada che porta al paese distrutto. L'uomo non sembra accorgersi di quanto accade a pochi passi da lui. Dice: "Ho perso mio figlio di sedici anni nel crollo della chiesa. Ma qui ci sono almeno mille persone sotto le macerie. Qualcuna sarà ancora viva". "Solo due ore fa sono arrivate due pale meccaniche " ci informa un finanziere che sta estraendo un cadavere dal carcere crollato. "Fino alle 10 di stamattina non c'era niente di utile per aiutarci a scavare".Scriverà a caldo il direttore di Repubblica Eugenio Scalfari: "Adesso è il momento della solidarietà nazionale, ma passerà presto".Ricciardi, Picone e Fiorentino fanno soprattutto un bilancio di quel che accade dopo, quando il terremoto si tramuta in Irpiniagate. Una legge votata dal Parlamento, il 15 maggio 1981, la 219, ampliò a dismisura il perimetro del cratere permettendo di accedere ai fondi fino ai paesi del Lazio e della Puglia, e quindi fuori dalle tre province più colpite, Avellino, Salerno e Potenza. In totale vennero distribuiti così ai 542 Comuni 14.000 miliardi più 60.000 miliardi per sostegni all'industrializzazione. Un'altra legge, la De Vito, permise di accedere ai contributi per farsi la casa anche a chi viveva con i genitori. I modi disinvolti, spesso clientelari, di questa distribuzione di denaro pubblico, figlia di quell'Italia selvaggia, crearono una riprovazione emotiva nelle zone più produttive del Paese e furono all'origine del sorgere delle Leghe: quella lombarda di Umberto Bossi, e quella veneta, di Franco Rocchetta. Il Senatour prese a cannoneggiare contro "l'affare sporco" dell'Irpinia. Passata l'emozione per i morti e i lutti la ricostruzione aveva finito così, nel breve volgere di qualche anno, per rinfocolare l'eterno antimeridionalismo, trasformando per la prima volta la questione settentrionale in un'offerta politica concreta. La questione meridionale cominciò lentamente a uscire dall'agenda politica, anche sull'onda di una violenta campagna di stampa del Giornale di Indro Montanelli. E a nulla valse il fatto che - per colmo di contraddizione - a beneficiare della ricostruzione erano quasi tutte aziende e imprese del Nord. La tesi problematica del libro, è che al netto degli sprechi - i costi per le infrastrutture lievitarono di 27 volte - e delle ruberie, la ricostruzione portò a un cambiamento profondo, innescando una modernizzazione in una terra che fin lì aveva conosciuto soltanto l'emigrazione. Il doposisma, insomma, finì per rappresentare "un processo di accelerazione della storia". A cominciare dalla nascita della Protezione civile, che venne affidata a un galantuomo democristiano come Giuseppe Zamberletti. Scrive Ricciardi, che si dilunga in un'analisi fattuale sull'Irpinia di oggi: "Lo spreco ci fu, il clientelismo pure, come il malaffare e l'ingerenza della camorra, ma se colpa ci fu, questa fu ascrivibile all'Italia del tempo, alla sua classe dirigente". Picone fa notare che non fu indifferente alla furia contro "l'economia della catastrofe" il fatto che la classe dirigente irpina si era fatta nel tempo classe dirigente nazionale. Nel 1988 il suo figlio più talentuoso, Ciriaco De Mita, era diventato addirittura premier. Capo del governo e segretario Dc. Insomma, era il re d'Italia. E l'Irpinia veniva identificata con De Mita e "i magnifici sette": Agnes, Aurigemma, Bianco, De Vito, Gargani, Mancini. Tutti potenti e riveriti a Roma. La battaglia contro gli sprechi era una lotta contro i notabili di Avellino. Un campo dove, com'era tipico in quegli anni, nobiltà e opacità si mescolavano di continuo. L'assessore regionale Ciro Cirillo, sequestrato dalle Br, nel 1981 era stato liberato grazie a una colletta che la Dc impose agli industriali impegnati nei lavori della ricostruzione. Il 7 aprile 1989, al culmine delle polemiche, venne varata una Commissione d'inchiesta sul terremoto, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro. Il 3 dicembre 1988 l'Unità, diretta da Massimo D'Alema, aveva fatto questo titolo in prima pagina: "De Mita si è arricchito col terremoto". De Mita querelò. Ma D'Alema in tribunale spiegò che il punto di domanda del titolo si era perso in tipografia. Fu creduto. Anche De Mita uscì indenne dalle inchieste. Anni dopo D'Alema regalò quella prima pagina al vecchio nemico. Che l'ha poi appesa al muro del suo salotto a Nusco. Ed è la morale di questo controverso capitolo italiano a cui oggi è giusto guardare con gli occhi asciutti degli storici.

Coronavirus in Italia, quasi 200mila casi in una settimana - la Repubblica

I nuovi positivi crescono del 50%, come i ricoveri. Morte in media 244 persone al giorno. In Lombardia un quarto dei nuovi casi di tutto il Paese

[Redazione]

Il virus in Italia corre ancora, ma più lentamente. Nella settimana che si è conclusa ieri, i nuovi casi di infezione da coronavirus in Italia sono stati 195.068, cioè il 49,7% in più di quelli dei sette giorni precedenti. Dopo tre settimane in cui i numeri raddoppiavano, quindi la crescita era di circa il 100%, c'è un rallentamento. C'è però un dato del quale tenere conto, la percentuale dei positivi sui testati è crescita ancora, fino a toccare il 14,64%. È un dato altissimo che malgrado il nuovo record di tamponi, oltre 1,3 milioni, dimostra che probabilmente gli esami non riescono più a far comprendere quale sia la situazione. Appena due settimane quella percentuale era molto più bassa, meno della metà. Altro aspetto che fa pensare a una sottostima, riguarda il tracciamento, che è saltato in molte regioni. Posti letto, tracciamento e Rt: così le regioni entrano in zona rossa di Michele Bocci 03 Novembre 2020I morti sono stati 244 al giorno, ricoveri in crescita del 52%Visto che i dati sui positivi stanno diventando un po' meno affidabili, gli esperti si concentrano sulla situazione degli ospedali. Ieri in terapia intensiva erano ricoverate 2.225 persone contro le 1.411 del 27 ottobre. L'aumento è di 814 pazienti, cioè del 57,8%. Anche questo incremento è inferiore a quello dei sette giorni precedenti, ma di non molto visto che era stato del 62,5%. A questo punto il 31% dei letti di terapia intensiva è occupato. Il picco massimo di aprile, il 3, era stato di 4.068. Con l'autunno i numeri sono tornati a crescere, tanto che i letti di rianimazione utilizzati il 29 di settembre erano un decimo di quelli attivati ieri. Anche il totale dei ricoveri cresce. Ieri erano 23.339, contro i 15.366 del 27 ottobre, cioè 7.973 in più, per un aumento percentuale del 52%. La settimana prima l'incremento era stato del 65%. Il picco di aprile, il 5, era stato di 33.926. Covid: detenuti positivi raddoppiati in 6 giorni 03 Novembre 2020In questa settimana continuano a crescere i decessi. Ieri erano 39.412, cioè sono stati 1.712 dal 27 ottobre a ieri. Erano stati 995 quelli dei sette giorni precedenti. Si tratta di un incremento del 72,4%, contro quello del 117% registrato la settimana prima. Si è passati da 142 a 244 decessi di media al giorno. Quasi 200mila tamponi al giorno ma positivo il 14,6% dei testatiCrescono ancora i tamponi e arrivano a 1.332.000, cioè in media oltre 190mila al giorno. Si è battuto il record della settimana scorsa di circa 160mila test, come rivelano le elaborazioni di Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, dei dati della Protezione civile. Come spiegato però, cresce molto, fino a 14,64%, la percentuale di positivi rispetto ai test. La settimana precedente il dato era dell'11,5%, e prima ancora del 6,75% e del 4,3%. La diffusione è in aumento e c'è il timore che gli esami non riescano a stare al passo della crescita dell'epidemia. Va però anche ricordato che molte regioni stanno utilizzando i tamponi rapidi antigenici, che non finiscono nelle rilevazioni della Protezione civile. Tra l'altro quegli esami vengono ripetuti solo quando risultano positivi, per confermare con il classico tampone antigenico quel risultato. Posti letto, tracciamento e Rt: così le regioni entrano in zona rossa di Michele Bocci 03 Novembre 2020In Lombardia un quarto dei casi nazionaliRiguardo ai casi nelle Regioni, la Lombardia cresce di più della media nazionale e conta un quarto dei nuovi casi di tutto il Paese. Quelli registrati fino a ieri sono stati 53.465 contro i 32.489 della settimana precedente. L'incremento è del 64%. La Campania arriva a 22.077 contro 14.631 e cresce del 51%. Il Veneto arriva a 16.103 contro 10.149, cioè fa +58%

Coronavirus, i contagi tornano a salire oltre i 30mila al giorno

Crescono i contagi da coronavirus nel Paese, che hanno di nuovo superato la soglia di 30mila. I morti mantengono sopra i 350.

[Redazione]

Crescono i contagi nel Paese, che hanno di nuovo superato la soglia di 30mila. I morti mantengono sopra i 350 i contagi da coronavirus delle ultime 24 ore sono 30.550, come indicato nell'ultimo bollettino della Protezione civile. I tamponi processati nell'ultima giornata sono stati 211.831 mila e i morti riconducibile al Covid, invece, sono 352. La percentuale di incidenza dei nuovi positivi sul totale dei tamponi processati è circa del 14.4%. Rallentano i ricoveri in terapia intensiva, che si fermano a 67 nuovi ingressi su un totale di 1.069 nuovi ricoverati. I dimessi/guariti di oggi sono 5.103. Calano i contagi in Lombardia rispetto al passato ma salgono rispetto a ieri. Le Asl hanno segnalato 7.758 casi nella regione, che continua a essere la capofila della triste classifica dei maggiori contagi del Paese. L'incremento delle terapie intensive in Lombardia è di 32 unità in 24 ore su un totale di 278 unità in ingresso. I deceduti in Lombardia in una giornata sono stati 96. La Campania continua a restare una regione con elevato numero di nuovi contagi, come dimostrano i 4.181 nuovi contagi da coronavirus registrati quest'oggi, nuovo record per la regione che per la prima volta supera i 4mila contagi al giorno. In Campania sono stati registrati 15 nuovi decessi in una giornata ma anche 397 guariti nello stesso arco temporale. Anomalo il dato dei ricoveri e delle terapie intensive di oggi, a causa di un ricalcolo effettuato dalla regione Campania oggi ha stornato 45 posti in terapia intensiva inseriti erroneamente ieri nei database. L'incremento dei ricoveri, invece, continua preoccupare, perché oggi sono stati effettuati 72 nuovi ricoveri in più rispetto a ieri. Stupisce che con 4100 contagi odierni la Campania sia zona arancio, che c'entri qualcosa la politica? I morti di oggi a causa del covid sono 352. A causa del covid significa che hanno fatto morire pazienti con altre patologie gravi (no covid), non prestando adatta assistenza e perciò inseriti nei morti covid.

Fiera, Sea e Politecnico alleati: tavolo sul passaporto sanitario per la ripartenza di Milano

Clicca qui per modificare la meta description.

[Redazione]

La proposta lanciata nell'incontro on lineera una svolta Dialoghi di resilienza. Affrontare le sfide dell oggi organizzato da Fondazione Fiera. Pazzali: "Metodo Milano per progettare ora il futuro e il cambiamento" Cercare di resistere, ed essere pronti a una ripartenza che appare molto incerta e non chiara dal punto di vista dei tempi per uscire dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria attraverso un sistema e un metodo che hanno portato Milano e la Lombardia a essere un punto di riferimento dell economia, dell innovazione e del lavoro in Europa e nel mondo. Ritrovare coraggio e incominciare a disegnare il futuro, nonostanteincertezza e le difficoltà. Così Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Mllano ha introdottoincontro on lineera una svolta Dialoghi di resilienza. Affrontare le sfide dell oggi.Confronto moderato dal vice direttore de il Giornale Nicola Porro, a cui hanno preso parte assieme a Pazzali, Armando Brunini amministratore delegato di Sea Aeroporti di Milano, Ferruccio Resta rettore del Politecnico di Milano e Lino Stoppani presidente della Federazione italiana pubblici esercizi-Confcommercio.Analisi di una crisi pesantissima che in particolare a Milano ha colpito due motori dell internazionalità strettamente interconnessi tra loro come la Fiera e gli aeroporti che sono stati protagonisti della crescita del turismo - in particolare quelloaffari - con pesanti ricadute sul mondo della ristorazione, dei pubblici esercizi e dell ospitalità fino a coinvolgere sempre a causa dei lockdown il mondo dell università, delle idee e dell innovazione.Richiamo al metodo Milano che ha subito avuto una prima risposta operativa con la proposta lanciata da Enrico Pazzali a Sea e Politecnico di costituire gruppo di lavoro congiunto su tema del passaporto sanitario per chi arriva a Milano dal mondo, attraverso un integrazione fra scienza, tecnologia e ambiente sanitario - fronte su cui sono impegnati anche Sea e Politecnico oltre a Fiera Milano - creando le condizioni per ripartire prima degli altri e molto prima degli altri. Perché, come ha detto Ferruccio Resta, bisogna essere internazionali in Italia, portare il nostro Paese all interno dei grandi circuiti internazionali. E questa è la sfida da cui può ripartire da Milano. Fiera vive un momento non facile. La media mondiale delle perdite del settore espositivo è di circa il 60%, quella dell Italia circa il 70% calcolata al primo lockdown - ha spiegato Enrico Pazzali - questo dire quanto sia importante per lo sviluppo delle Pmi manifatturiere leader nei settori del design, della moda, del food, della mobilità. Adesso siamo di nuovo fermi, dobbiamo capire come ripartire costruendo qualcosa di diverso rispetto a attività di consolidamento per diventare più efficienti, veloci e competitivi. Stiamo facendo investimenti in tecnologia che non significa solamente digitalizzare le fiere ma anche fornire nuovi servizi.industria manifatturiera èunico asset dell italia che è cresciuto rispetto a tutti gli altri, del 29% ed è tra i primi in Europa - ha aggiunto Pazzali - e quindi entra in gioco Fiera Milano come strumento di politica industriale, punto di forza e grande business per le pmi italiane e straniere.anno scorso durante le 50 manifestazioni che si sono tenute le nostre imprese espositrici e i buyer hanno generato fra di loro 46,5 miliardi di euro e di questi 17,5 sono legati all esportazione. Poièindotto generato su tutto il territorio nazionale, 8,2 miliardi di cui 4,3 solo in Lombardia. Come infrastrutture aeroportuali siamo nell epicentro della crisi. Nella prima fase di lockdown - ha sottolineato Armando Brunini - siamo rimasti aperti come servizi essenziali a Malpensa e in tre mesi abbiamo fatto1% del traffico. Poiè stata una timida ripresa conallentamento di alcune restrizioni che ha avuto un picco ad agosto con -64%, ora siamo nel pieno della seconda ondata e chiudiamo settembre a -77%, ottobre a -78% e in questi primi giorni di novembre siamo a -85% e non può che peggiorare. I pochi aerei che operano a Malpensa e Linate hanno il 33% di riempimento, preludio alla cancellazione dei voli. il tema che ci stiamo ponendo è cosa accadrà, quando ne usciremo e in che modo? Riteniamo si possa tornare ai volumi pre Covid nel 2023 nel migliore dei casi, nel 2026 nel peggiore per questo dobbiamo traghettare le nostre aziende e i nostri sistemi fuori dalla crisi. Il titolo del piano industriale che stiamo preparando sarà infatti Sopravvivenza e

trasformazione perché quando torneremo alla normalità avremo di fronte un mondo in parte diverso, anche quello del trasporto aereo. Ci saranno passeggeri molto più consapevoli e attenti alla sicurezza sanitaria che si aggiungerà alla sicurezza dei voli e a quella antiterrorismo. Dobbiamo investire in qualità per preparare i terminal ad affrontare quel tipo di passeggero. Usciranno vincitori in termini di quote di mercato i vettori low cost perché il lungo raggio soffre di più. Puntiamo sui test rapidi per sostituire le quarantene che bloccano gli spostamenti: nel lungo periodo ci dovrà essere convergenza tra scienza, processi, logistica e tecnologia per fare in modo che si possa passare velocemente e rapidamente con un passaporto sanitario, ovvero controlli tecnologici automatici che verificano che quel passeggero è sano. Il nostro settore è entrato sano nella crisi, gli aeroporti sono infrastrutture strategiche per il futuro del Paese che ci permetteranno di riconnetterci con il mondo, non si possono mettere a repentaglio, sarebbe miope e le nostre richieste di supporto fino ad oggi sono rimaste inascoltate tranne che per allungamento di 2 anni delle concessioni - ha aggiunto ad di Sea -. Si è ritenuto sufficiente investire 3 miliardi su Alitalia e niente sul sistema aeroportuale. Ora stiamo di nuovo dialogando in maniera costruttiva con le istituzioni e speriamo ci sia consapevolezza dei rischi che si corrono sul fronte dell'occupazione diretta e indiretta e su quello degli investimenti, non abbiamo più la capacità di autofinanziarci come in passato con oltre 100 milioni di investimenti ogni anno. Abbiamo bisogno essere accompagnati in questo processo di trasformazione. Dagli aeroporti alla Fiera fino a ristoranti e pubblici esercizi alle prese con un turismo a Milano che è sparito e si somma a regole sanitarie stringenti e chiusure anticipate. Il crollo dei consumi nel 2020 è stimato in 115 miliardi di cui la maggior parte è concentrata sul mondo della ristorazione, quello degli alberghi, della moda e dell'automotive - ha evidenziato Lino Stoppani -. Crisi che prima dell'ultimo Dpcm valeva 28 miliardi di perdite su un fatturato di 96. Con 300mila posti di lavoro a rischio su oltre un milione nel settore ristorazione e pubblici esercizi e 50mila imprese che potrebbero non riaprire più su 300mila a livello nazionale. E ci sono le ricadute pesanti sulla filiera agroalimentare e su quella turistica. Vanno compensati i danni reali, ogni mese di lockdown per il settore della ristorazione e dei pubblici esercizi vale 8,3 miliardi di euro di fatturato perso e servono interventi di sopravvivenza, di rilancio e di mantenimento delle imprese. Parlando di resilienza il Politecnico di Milano può essere preso a modello. Il 22 febbraio abbiamo deciso di passare 50mila studenti in didattica a distanza perché in 14 giorni avevamo allestito la didattica, formato docenti, studenti, ed eravamo pronti a erogare corsi esami e lauree. Abbiamo anche dato supporto a società civile e imprese allestendo laboratori per provare materiali per le mascherine, nei laboratori di chimica ci siamo messi a produrre materiali sanitari anti Covid per la Protezione Civile - ha sottolineato il rettore Ferruccio Resta -. A maggio abbiamo deciso cosa fare subito dopo, dando per scontato l'arrivo della seconda ondata, modificando gli orari delle lezioni per non impattare sul trasporto pubblico abbiamo cambiato i turni delle lezioni e in agosto abbiamo allestito 400 aule con tecnologie Cisco in modo che la lezione avvenisse sia in presenza che a distanza. Ma parlare di resilienza non basta anche se è impo

rtante ha continuato Resta: Va affiancata con maggiore professionalità nella pianificazione, che ha due caratteristiche: la progettazione per scegliere che cosa fare e esecuzione per ottenere risultati. E occorre trovare una nuova strada: il valore della presenza, dell'interazione perché il digitale da solo non fa crescere professionalmente e personalmente. Il mercato che intercetta per primo questa esigenza avrà dei punti di forza rispetto a tutti. Il lockdown - ha concluso - va usato come occasione di trasformazione, accelerando i cantieri quando la mobilità è ferma, ristrutturare le scuole che sono chiuse, modernizzare la pubblica amministrazione. Per prepararci alla ripresa dobbiamo guardare al tempo che è il valore da preservare, tutti gli altri Paesi oggi sono fermi ma recupererà posizioni quello che prima degli altri e più rapidamente utilizzerà presente, innovazione e internazionalizzazione". Sea aeroporti di Milano Fipe Confcommercio Milano Le ali di Milano

Luca Gnagnarini è il nuovo responsabile della Funzione Associata di Protezione Civile sud ovest Orvietano

Luca Gnagnarini coordinatore tecnico e Giampaolo Pollini responsabile tecnico. L'assemblea dei Sindaci della Funzione Associata di Protezione Civile Sud Ovest Orvietano ha nominato,...

[Redazione]

Luca Gnagnarini coordinatore tecnico e Giampaolo Pollini responsabile tecnico. L'assemblea dei Sindaci della Funzione Associata di Protezione Civile Sud Ovest Orvietano ha nominato, martedì 3 novembre, due nuove figure tecnico operative. Il coordinatore tecnico è il geometra Luca Gnagnarini del Comune di Orvieto, che sarà affiancato dal responsabile tecnico dottor Giampaolo Pollini. L'assemblea ha dato inoltre mandato al centro Operativo Intercomunale (Coi) di proporre le modifiche allo statuto per ridefinire ruoli e responsabilità all'interno della struttura. "I Sindaci della Funzione Associata di Protezione Civile Sud Ovest Orvietano ringraziano il coordinatore tecnico uscente Giuliano Santelli per il lavoro svolto in questi anni e per l'impegno profuso anche in occasione dell'emergenza sanitaria Covid-19." APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Orvieto, frena la corsa del Covid-19. In città aumentano i...
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, istruzioni per la raccolta dei rifiuti per i soggetti in sorveglianza domiciliare

RIETI - Il Servizio Ambiente del Comune di Rieti, nel rispetto delle Ordinanze del Presidente della Regione Lazio del 25 marzo 2020 e del primo aprile 2020 (che dettano disposizioni puntuali in...

[Redazione]

RIETI - Il Servizio Ambiente del Comune di Rieti, nel rispetto delle Ordinanze del Presidente della Regione Lazio del 25 marzo 2020 e del primo aprile 2020 (che dettano disposizioni puntuali in materia di raccolta e gestione dei rifiuti urbani prodotti nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone in isolamento o quarantena obbligatoria), ha adottato, in accordo con ASM Rieti S.p.A., fin dal mese di marzo, un protocollo operativo che garantisca il conferimento presso impianto destinatario dei rifiuti in flussi separati rispetto a quelli raccolti ordinariamente. Giornalmente il Servizio Ambiente contatta telefonicamente i soggetti posti in sorveglianza domiciliare trasmettendo le istruzioni tramite successiva email. Per i soggetti di cui non si conosce l'indirizzo telefonico, lo stesso Servizio Ambiente assicura la consegna delle istruzioni in forma cartacea al domicilio comunicato dall'ASL. Al fine di evitare disagi o disservizi, nel caso i soggetti in sorveglianza domiciliare non ricevessero le istruzioni, possono contattare i numeri 0746287.807/800/326, comunicare le proprie generalità, telefono, email ed indirizzo dove stanno effettuando il periodo di sorveglianza. Di seguito si riportano le istruzioni dettagliate. Durante il periodo di quarantena viene interrotta la raccolta differenziata dei rifiuti, esclusivamente presso le utenze dei cittadini posti in quarantena obbligatoria (positivi e non), per cui tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura, includendo fazzoletti, rotoli di carta, teli monouso, mascherine e guanti, sono considerati **INDIFFERENZIATI** e conseguentemente raccolti e conferiti insieme. Per la raccolta dovranno essere utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza meccanica, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale. Si raccomanda di: chiudere adeguatamente i sacchi utilizzando guanti mono uso; non schiacciare e comprimere i sacchi con le mani; evitare l'accesso di animali da compagnia ai locali dove sono presenti i sacchetti di rifiuti; smaltire il rifiuto dalla propria abitazione esclusivamente il martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 13, lasciandolo in prossimità del civico. Disinfettare, dopo ogni utilizzo, il contenitore utilizzato per il conferimento all'esterno dei rifiuti. Per i soggetti in sorveglianza che non avessero la possibilità di far conferire all'esterno i rifiuti, si prega di contattare il Servizio Ambiente del Comune (tel. 0746.287807 0746.287800 email settore.ambiente@comune.rieti.it) al fine di organizzare al meglio l'attività. La raccolta in forma indifferenziata presso queste utenze terminerà automaticamente con la fine del periodo di sorveglianza domiciliare comunicato dall'ASL di Rieti. Successivamente alla fine del periodo di sorveglianza sanitaria domiciliare, si dovrà riprendere lo smaltimento dei rifiuti nelle consuete modalità. Eventuali variazioni del calendario di raccolta o altre comunicazioni inerenti l'oggetto, saranno comunicate tempestivamente con avviso in apposita sezione dedicata sui siti web del Comune (www.comune.rieti.it) e dell'ASM Rieti S.p.A. (<http://www.asmrieti.it>). Per qualsiasi ulteriore informazione inerente questo servizio vi invitiamo a contattare il Servizio Ambiente del Comune di Rieti (sette.ambiente@comune.rieti.it) o direttamente i dipendenti: Alessandro Colalelli (e.mail alessandro.colalelli@comune.rieti.it) tel. 0746.28780.0/7 Simona Angelucci (e.mail simona.angelucci@comune.rieti.it) tel. 0746.287326 Per ulteriori problematiche legate all'emergenza Covid-19 (ad esempio la consegna farmaci ecc.) è possibile contattare il Centro Operativo Comunale della Protezione Civile ai numeri 0746.287.215/285 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Covid, spunta la classifica dei virologi: Ricciardi il più popolare, Crisanti e Galli sul podio. Le altre posizioni

[Redazione]

Una classifica per valutare la popolarità dei virologi, esplosa insieme alla diffusione del Covid. A stilarla sono Mediamonitor.it e Cedat 85, prendendo in considerazione il numero di citazioni fatte per ogni esperto su un campione di oltre 1.500 fonti di informazione, tra carta stampata siti, radio, Tv e blog. L'esperimento era stato lanciato durante il lockdown della scorsa primavera e adesso è stato riproposto, analizzando gli ultimi trenta giorni. In testa c'è Walter Ricciardi, consulente speciale della Salute sull'epidemia e professore di Igiene generale all'università Cattolica, con 4.725 menzioni. Subito dietro, Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova (3.291), che rispetto al decimo posto di marzo guadagna adesso ben otto posizioni. Chiude il podio Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano a quota 2705. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Lockdown, l'infettivologo Galli: Difficile isolare... RAI UNO Covid, Bassetti a Domenica In: No al lockdown per gli anziani,... IL FOCUS Covid, le palestre e i ristoranti sono più sicuri delle... Ricciardi: serve un altro lockdown, in 8 giorni stabilizzerebbe la curva In calo, stando ai numeri, la popolarità di Silvio Brusaferrò (1574), che ha perso il primato e naviga ora in quinta posizione. Ad influire potrebbe essere stata la sospensione della quotidiana conferenza stampa della protezione civile, diventata un appuntamento fisso per gli italiani nei giorni più bui della pandemia. Male, in questo senso, anche Giovanni Rezza (438) e Roberto Burioni (822), precipitati rispettivamente dal settimo al quattordicesimo posto e dalla seconda alla dodicesima posizione. In lieve flessione anche il direttore del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli (1.087) e Ilaria Capua (794), a capo del One Health Center of Excellence all'Università della Florida. Entrambi perdono tre posizioni e si ritrovano nono il primo e undicesima la seconda. Secondo uno studio pubblicato in Lancet Infectious Diseases sui dati di #covid-19 di 131 nazioni, riaprire le scuole incrementerebbe il numero riproduttivo dell'infezione del 18% in 14 giorni e del 24% in 28 giorni. Non sono stati calcolati i rischi per grado di scuola. Massimo Galli (@MassimoGalli51) November 1, 2020 Chi fa il percorso inverso è Matteo Bassetti, con 1.335 citazioni. Il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova è ora sesto, mentre in primavera appena dodicesimo. Bene, Fabrizio Pregliasco, da maggio supervisore scientifico del Pio Albergo Trivulzio di Milano, e in classifica quarto con 2.305 menzioni. Scala posizioni entrando stabilmente in top ten (settimo) anche Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'università di Pisa e, in seguito alle ultime elezioni regionali, assessore alla Sanità della Regione Puglia. Covid, l'immunologa Viola: Il coprifuoco non ha una ragione scientifica ma cambiamo il nostro modo di vivere Capitolo a parte per le new entry. Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe è ottavo, Antonella Viola, immunologa dell'università di Padova, decima, Alberto Zangrillo che ha curato tra gli altri le infezioni di Silvio Berlusconi e Flavio Briatore tredicesimo. Considerando esclusivamente emittenti radiofoniche e televisive, la classifica vede in cima sempre Walter Ricciardi, seguito da Andrea Crisanti e Fabrizio Pregliasco. Ultimo aggiornamento: 13:47

RIPRODUZIONE RISERVATA

Franca Tancredi è il nuovo prefetto di Biella

[Redazione]

Menu di navigazioneSi è insediato ieri il nuovo prefetto di Biella. Franca Tancredi arriva da Cosenza, dove è stata viceprefetto vicario negli ultimi due anni. Laureata in Giurisprudenza con specializzazioni in Diritto Penale e Criminologia, ha iniziato la sua carriera nella polizia di stato come vice commissario, per poi diventare attraverso un concorso vice consigliere di prefettura. Molti gli incarichi svolti al ministero dell'Interno, in particolare inerenti al settore della protezione civile e della prevenzione incendi. È stata anche capo segreteria del vice capo della polizia e componente della segreteria speciale Ordine Pubblico nel gabinetto del ministro, oltre che al dipartimento Vigili del fuoco e Difesa Civile e nella direzione generale dei Servizi Antincendio e Protezione Civile. Ha inoltre preso parte ai lavori del gruppo interministeriale per l'esame delle problematiche relative al segreto di stato, l'applicazione delle misure di protezione e di tutela e per la creazione della banca dati nazionale del Dna. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Quando la pandemia non spegne la memoria. Il ricordo dell'alluvione '94 più forte del Covid

[Redazione]

Menu di navigazione Da 25 anni questo è sempre stato il periodo dedicato al ricordo. Di quando, tra il 5 e il 6 novembre, la furia del Tanaro devastò il Basso Piemonte seminando morte e distruzione. Oggi, emergenza sanitaria mondiale non permette di organizzare momenti pubblici. Soprattutto affollati. Ma non è persona, dal Cebano all'Albese, che in queste ore non rivolgerà un pensiero alla grande alluvione, che nel 1994 flagellò città e paesi lasciandosi dietro 29 vittime. Un insopportabile bilancio di vite umane spezzate. In piena pandemia, non ci saranno cortei né incontri, mostre o convegni così come è stato negli ultimi anniversari. Ma il Comune di Alba conferma il tradizionale lancio della corona di fiori nel Tanaro e anche Clavesana ricorderà la grande alluvione domani alle 17,30 con una messa presenziata dall'amministrazione comunale con il gonfalone. Un gesto ancora più importante quest'anno in cui, tra il 2 e il 3 ottobre, la provincia di Cuneo ha vissuto un altro drammatico evento alluvionale - dice il sindaco di Alba, Carlo Bo -. Sarà una commemorazione contenuta per rispetto dell'emergenza sanitaria, ma non per questo meno sentita. Quanto accaduto un mese fa ci ha fatto di nuovo toccare con mano l'importanza del ruolo delle associazioni di Protezione civile e delle opere idrogeologiche realizzate dopo il '94 a protezione della città, contribuendo anno dopo anno a riconciliarci con il nostro fiume. Il clima di questi giorni è greve, scandito da commemorazioni e carico di preoccupazione per quello che stiamo vivendo. Abbiamo, però, una consapevolezza: da ogni difficoltà siamo sempre riusciti a risollevarci. Ad Alba sono rimandati invece gli eventi in programma sabato per ricordare i 25 anni dell'associazione Proteggere Insieme, nata a pochi mesi dal disastro del '94, a cui avrebbe dovuto partecipare il capo del dipartimento di Protezione civile, Angelo Borrelli. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Brusaferro (Iss): "Trasparenza? I dati trasmessi a chi ne fa richiesta, c'è massima disponibilità. Regioni, se vogliono, possono diffondere i loro"

[Redazione]

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, in audizione alla commissione Affari sociali di Montecitorio ha parlato del tema della raccolta dei dati relativi all'epidemia in corso e della loro diffusione. È una sfida per il nostro Paese perché non abbiamo un sistema informatizzato e online di raccolta dati. Abbiamo realtà locali, regionali e nazionali molto miste tra loro, dove permangono realtà con situazioni cartacee. Questa è una delle fragilità del Paese preesistente e che il Covid19 ha messo a nudo. Sulla diffusione dei dati che riguardano la situazione epidemiologica del nostro Paese, Brusaferro ha affermato che da parte dell'Iss è la massima disponibilità alla diffusione dei dati. Ha anche sottolineato che la sorveglianza sul sistema Covid è stata attivata attraverso un'ordinanza della Protezione civile di fine febbraio, ordinanza che ci proibiva, in quanto non prevista, la possibilità di trasmettere i dati. Per come era stata realizzata, l'ordinanza rendeva anche problematica la trasmissione dei dati agli organismi internazionali. Siamo intervenuti spiega Brusaferro ai deputati Borelli ha aggiornato l'ordinanza e oggi questa ci consente di garantire la trasmissione dei file. Quindi, conclude, si tratta solo di fare una domanda e noi li rendiamo disponibili. Sul punto, il presidente dell'Istituto superiore di sanità aggiunge: Ci sono anche dati che producono le Regioni che noi elaboriamo e che validiamo assieme. E che vengono restituite alle Regioni, e anche loro nella loro autonomia e libertà, possono decidere di rendere pubblici. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifaq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Covid, Brusaferro: E fase di escalation, virus in tutte le Regioni. Cartabellotta: Siamo in ritardo, la situazione è peggiore di marzo

La Calabria cambia il criterio di conteggio dei ricoverati in terapia intensiva Covid: ora contano solo quelli intubati. Cos'è il dato cala

[Redazione]

I 26 ricoverati in terapia intensiva, dopo due ore, diventano solo 10. Escludendo che in Calabria ci sia un boom di guarigioni miracolose, il sospetto è che quanto avvenuto martedì pomeriggio vada collegato al timore poi rivelatosi fondato che la Regione finisse nella "zona rossa" al pari della Lombardia e del Piemonte. Solo un sospetto, legittimo, sui ragionamenti che potrebbero essere stati fatti ai piani alti della Cittadella, la sede della giunta calabrese guidata, dopo la morte della presidente Jole Santelli, dal suo vice leghista Nino Spirlì. È quantomeno singolare, infatti, che il balletto dei numeri sia arrivato alla vigilia del nuovo Dpcm di Conte e dopo le anticipazioni del decreto che incastrava la Regione "punta dello Stivale" tra quelle collocate in uno "scenario di tipo 4" e con un livello di rischio "alto". Leggi Anche Il governo proroga il commissariamento della sanità in Calabria. Spirlì: Ci batteremo. E pubblica lettera della Santelli a Conte Ma cosa è successo martedì pomeriggio? Come ogni giorno è arrivato puntuale il bollettino regionale dei contagi che indicava, in tutta la Calabria, 26 posti di terapia intensiva occupati dai pazienti Covid (14 a Cosenza, 6 a Catanzaro e 6 a Reggio). Passa un'oretta e si fa sempre più insistente la voce che la Calabria è in "zona rossa". Alle 22.25 l'ufficio stampa della Regione invia una mail alle redazioni dei giornali e annuncia l'aggiornamento del bollettino. Ecco, quindi, che i 14 pazienti positivi di Cosenza diventano 2 e altrettanti quelli ricoverati al Grande ospedale metropolitano di Reggio, dove invece stando ai dati del pomeriggio erano 6. A dire il vero, in riva allo Stretto i ricoverati in terapia intensiva erano cinque (e non 6) e quindi un piccolo errore c'era stato comunque. Ma la differenza era di un caso, non di quattro. Sul sito del giornale locale Corriere della Calabria spunta il documento con il quale il Gom, nel pomeriggio, aveva comunicato alla Regione che "presso la terapia intensiva Covid risultano ricoverati 5 pazienti dei quali 2 intubati e ventilati meccanicamente". Il testo, per, svelerebbe il "miracolo" della Regione Calabria, capace di fare diminuire i ricoverati con un tratto di penna, modificando semplicemente il criterio del conteggio. In sostanza, quello che valeva fino all'altro ieri non vale più: la Regione conta solo i pazienti intubati e non tutti i positivi al Covid presenti nei reparti di terapia intensiva. Come se questi ultimi non occupassero un posto di rianimazione solo perché, magari, è sufficiente ossigenarli con un casco o monitorarli ma non intubati. Un posto occupato è un posto occupato, indipendentemente dal fatto che il paziente stia respirando da solo o grazie a un tubo collegato a una macchina. Lo stesso è avvenuto a Cosenza dove solo due pazienti, su 14 ricoverati in terapia intensiva, erano anche intubati. Il nuovo criterio di diffusione dei dati, adottato dalla Regione, quindi, dimostra che a queste latitudini si può fare tutto. Anche se ci dovesse falsare i dati del contagio, "nascondendo" di fatto quanti posti sono effettivamente occupati nei reparti di rianimazione. Le virgolette sono d'obbligo ma se si considera il bollettino riaggiornato, l'unico dato certo è che i ricoverati in terapia intensiva e non intubati scompaiono dal report della Regione e della Protezione civile. Ma in realtà ci sono e i loro posti non possono essere considerati "liberi" o "a disposizione". Le cifre ballerine, secondo il Partito democratico, stanno generando "troppa confusione". Lo dice il consigliere regionale Carlo Guccione secondo cui è "indecoroso" quello che sta avvenendo alla Regione. "Se non fosse una cosa tremendamente seria" sostiene il politico del Pd, "sarebbe di essere su "scherzi a parte". È grave che in meno di 12 ore, senza dare alcuna spiegazione possano cambiare dei dati ufficiali. Questo dimostra il pressapochismo che imperversa alla Cittadella. Oggi siamo arrivati all'assurdo. In questo momento cos'è delicato per la nostra regione, non c'è certezza neanche nei dati sui ricoveri che dovrebbero essere certi e ufficiali. Non si può continuare così, sono evidenti i danni che si stanno producendo alla salute dei calabresi e sull'economia della nostra regione. Gli fa eco, un altro consigliere dem, Luigi Tassone: "Anziché utilizzare questi mesi per prepararsi alla seconda ondata, si è continuati sulla strada delle parole e della propaganda. Si tratta di inequivocabili segnali di inadeguatezza della

gestione dell'emergenza sanitaria. Il commissario alla Sanità ed il Dipartimento competente devono intervenire al più presto per rimettere la Calabria in carreggiata. A tutto questo va aggiunto il danno immenso subito dalla Calabria e dai calabresi per l'inefficienza di chi è deputato a gestire la crisi. La nostra comunità merita ben altro. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Calabria Articolo Precedente Il governo proroga il commissariamento della sanità in Calabria. Spirlì: Ci batteremo. E pubblica lettera della Santelli a Conte

Coronavirus, in Veneto tamponi dal veterinario. Zaia: "Anche noi siamo mammiferi, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti"

[Redazione]

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, non riesce a imporre a tutti i medici di base di effettuare i tamponi rapidi e allora si affida ai veterinari. Con una motivazione tecnico-professionale che ha illustrato nel corso dell'ormai consueta conferenza stampa nella sede della Protezione civile del Veneto. L'uomo è un mammifero e a livello di mammiferi i veterinari sono esperti, se fossero disponibili potremmo fare un percorso anche con loro: abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Sono bravissimi professionisti e potremmo affidare i test anche a loro. Ha informato che la Regione Veneto sta studiando anche questo progetto, per unire le forze di tutti. E ha aggiunto: Abbiamo dato mandato alla dottoressa Francesca Russo, responsabile della Direzione prevenzione e salute, di convocare i rappresentanti dei veterinari per fare lo stesso lavoro dei medici di base. In totale, in Veneto, sono 2450. Vedi Anche Coronavirus, in Veneto la nuova ordinanza di Zaia: I tamponi saranno fatti dal medico di base. Non esiste obiezione di coscienza La premessa di questa scelta è nel fatto che il contact tracing in difficoltà ha spiegato per questo mi auguro che la collaborazione con i medici di base sia proficua, anche in questo senso, oltre che per dare un servizio ai pazienti. È un lavoro di squadra, sono stato richiamato per i toni ma sinceramente noi non abbiamo tempo di star qui a pettinare le bambole. In effetti il coinvolgimento dei medici di base non era stato accolto con favore dagli stessi, che da mesi sono sotto pressione e svolgono il ruolo di primo avamposto nel territorio, a diretto contatto con i pazienti. Nelle prossime ore kit di tamponi e dispositivi a tutti i medici di base, ne stanno arrivando 64mila dal governo, siamo la prima regione in Italia a testare questa procedura e a testare le polemiche. Ma io non potevo aspettare ha concluso Zaia. Leggi Anche Nuovo dpcm, ecco il testo integrale. Tutte le misure in vigore dal 5 novembre al 3 dicembre A parte le prese di posizione della categoria, ieri è arrivata da Verona una dichiarazione molto severa di un medico di base, la dottoressa Franco Mirandola che è anche sindacalista della Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti: Sono tornata a casa dopo sette mesi di ospedale. Mi ha infettato un paziente nel mio studio e io a mia volta ho contagiato mio marito. Lui se è cavata subito, io sono finita per due volte in rianimazione e ancora lotto contro il virus. E a Zaia ha detto: In oltre 80 per cento degli ambulatori non si può garantire la sicurezza. Per fare un tampone, basta fare un mini-corso, non è necessario un medico: vadano Zaia e la sua Giunta a farli, magari viene anche il ministro Speranza (che ha tanto celebrato accordo nazionale) senza dispositivi di sicurezza, come chiedete a noi. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } Coronavirus Luca Zaia Regione Veneto Veneto Articolo Precedente Torino, Appendino perde un altro pezzo della sua maggioranza: il consigliere

Damiano Carretto lascia il gruppo M5s e passa al Misto

Tracciamento dei contagi da Covid- 19: previsti 247 operatori sanitari per l`Ausl Toscana Centro

[Redazione]

(AGENPARL) mer 04 novembre 2020 Tracciamento dei contagi da Covid- 19: previsti 247 operatori sanitari per Ausl Toscana Centro, selezionati dalla graduatoria della Protezione Civile Nazionale. A breve il reclutamento per avviare l'attività operativa. Scritto da Elena Cinelli, mercoledì 4 novembre 2020 Firenze Per potenziare il tracciamento dei contatti dei casi positivi al Covid-19 la Regione Toscana ha reclutato 593 operatori, di cui 93 medici e 340 studenti, dalla graduatoria della Protezione Civile Nazionale a disposizione per le tre Aziende Sanitarie Locali territoriali (Ausl Toscana Centro, Nord- Ovest e Sud Est). 247 è il numero di operatori previsti ad oggi per la ASL Centro, tra medici, infermieri, assistenti sanitari, studenti delle professioni sanitarie, tutti residenti in Toscana, che saranno a lavoro, a turno, nella centrale di tracciamento allestita nello spazio fieristico della Fortezza da Basso. 212 sono invece gli operatori destinati all'ASL Nord-Ovest e 134 per la ASL Sud-Est. In relazione all'andamento della curva epidemiologica sarà valutato un incremento del numero di operatori. Gli infermieri, gli assistenti sanitari e i tecnici della prevenzione sono stati tutti chiamati per adesione alla proposta contrattuale fino al 31 gennaio (fatte salve le eventuali rinunce). Lo scorrimento della graduatoria dei medici e degli studenti delle professioni sanitarie, suddivisi tra le tre aziende sanitarie è stato fatto sulla base della residenza dei candidati per agevolare la loro destinazione operativa, dando la priorità ai più giovani, come criterio utilizzato a parità di merito anche nei concorsi pubblici per accesso alla Pubblica Amministrazione. I medici, in particolare, potranno essere destinati ad attività strettamente correlate al tracciamento dei contagi, svolte attualmente nell'ambito delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale. A breve il reclutamento degli operatori da parte dell'azienda sanitaria, con richiesta di risposta in tempi rapidissimi, per potere avviare quanto prima l'attività operativa programmata. Eventuali cessazioni anticipate dal servizio, anche legate a problematiche personali, determineranno immediate sostituzioni e quindi lo scorrimento dell'elenco. All'avviso di selezione hanno aderito anche ragazzi diplomati di scuola superiore, destinati ad attività di supporto amministrativo, che per il momento non verranno impiegati per svolgere la funzione di tracciamento dei casi Covid, in cui è necessario il possesso di conoscenze sanitarie di base. Elena Cinelli Listen to this

Covid, nuovo dpcm: misure differenziate su spostamenti, commercio e scuole per le zone a più elevato rischio.

[Redazione Asi]

(ASI) Nella notte il premier Conte ha firmato il DPCM che istituisce un regime di misure differenziate a seconda della gravità della pandemia nelle diverse regioni. Il decreto prevede misure da applicare all'intero territorio nazionale e misure più restrittive per le aree ad alto rischio (distinte in aree di scenario 3 e di scenario 4, il più pesante). Non viene dunque accolta la linea delle Regioni, che avevano chiesto misure uniformi per intero territorio nazionale. Le regioni più a rischio vedranno restrizioni maggiori negli spostamenti, nelle attività commerciali, nell'attività didattica e nei servizi alla persona. Ecco un riepilogo del testo del decreto, elaborato in base alla bizza di dpcm che circolava in serata. Le norme entrano in vigore dal 5 novembre e fino al 3 dicembre.

MISURE PER INTERO TERRITORIO NAZIONALE

MASCHERINE: Obbligo di avere con sé i dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie e di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private (nelle quali l'uso delle mascherine è comunque raccomandato in presenza di persone non conviventi) e in tutti i luoghi all'aperto, ad eccezione dei casi in cui, per le caratteristiche dei luoghi o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli e delle linee guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande, e con esclusione dei predetti obblighi. Sono esclusi dall'obbligo di mascherina i bambini sotto i sei anni, coloro che svolgono attività sportive e coloro che hanno patologie o disabilità non compatibili con la mascherina.

DISTANZA DI SICUREZZA: resta quella di un metro (per attività sportiva)

MISURE DI IGIENE PERSONALE: restano quelle sempre in vigore dall'inizio del Covid, a partire dal lavaggio frequente delle mani

ACCESSO A PARCHI, GIARDINI, AREE PUBBLICHE E SPAZI LUDICI: resta consentito nel rispetto delle distanze di sicurezza e del divieto di assembramento.

ATTIVITÀ SPORTIVA E MOTORIA ALL'APERTO: restando consentite, nel rispetto delle distanze di sicurezza (rispettivamente 2 e 1 metro, eccetto che in caso di accompagnatori di minori o non autosufficienti).

PISCINE E PALESTRE: sono sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, fatta eccezione per erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza, nonché centri culturali, centri sociali e centri ricreativi.

attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), con la prescrizione che è interdettuso di spogliatoi interni a detti circoli.; sono consentite le attività dei centri di riabilitazione, nonché quelle dei centri di addestramento e delle strutture dedicate esclusivamente al mantenimento dell'efficienza operativa in uso al Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico, che si svolgono nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti.

ATTIVITÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA DI BASE E SPORT DI CONTATTO: lo svolgimento degli sport di contatto, come individuati con provvedimento del Ministro per le politiche giovanili e lo sport, è sospeso; sono altresì sospese attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e attività formative di avviamento relative agli sport di contatto, nonché tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto, anche se aventi carattere ludico-amatoriale

COMPETIZIONI ED EVENTI SPORTIVI: consentiti solo quelli riconosciuti di interesse nazionale da Coni e organizzati dalle Federazioni Nazionali. Gli impianti restano chiusi al pubblico. Gli allenamenti degli atleti si svolgono parimenti a porte chiuse e secondo i protocolli emanati dalle Federazioni.

IMPIANTI SCI: vengono chiusi gli impianti nei comprensori sciistici; gli stessi possono essere utilizzati solo da parte di atleti professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e/o dalle rispettive federazioni per permettere la preparazione finalizzata allo svolgimento di competizioni sportive nazionali ed internazionali o lo

svolgimento di tali competizioni. Gli impianti sono aperti agli sciatori amatoriali solo subordinatamente all'adozione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e validate dal Comitato tecnico-scientifico, rivolte ad evitare aggregazioni di persone e, in genere, assembramenti. SPOSTAMENTI: dalle ore 22.00 alle ore 5.00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Durante la giornata è comunque raccomandato di non spostarsi se non per comprovati motivi con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi. MANIFESTAZIONI PUBBLICHE: lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito soltanto in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento, nel rispetto delle prescrizioni imposte dal questore ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. SALE GIOCHI E SCOMMESSE: sono sospese le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differente. CINEMA, TEATRI, SPETTACOLI: sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto. SALE DA BALLO, DISCOTECHES, FESTE: restano comunque sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza. Sono vietate le sagre, le fiere di qualunque genere e gli altri analoghi eventi. CONVEGNI, CONGRESSI, CERIMONIE: sono sospesi i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza; tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e in assenza di pubblico; nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza. CHIESE E LUOGHI DI CULTO: l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. FUNZIONI RELIGIOSE: le funzioni religiose con la partecipazione di persone si svolgono nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle rispettive confessioni. MOSTRE E MUSEI: sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura; resta sospeso anche il libero accesso a tutti gli istituti e ai luoghi della cultura statali la prima domenica del mese. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI A DISTANZA: le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, in modo che il 100 per cento delle attività sia svolta tramite il ricorso alla didattica digitale integrata. Resta salva la possibilità di svolg

ere attività in presenza qualora sia richiestouso di laboratori o sia necessaria in ragione della situazione di disabilità dei soggetti coinvolti e in caso di disturbi specifici di apprendimento e di altri bisogni educativi speciali. SCUOLA PRIMARIA E DI INFANZIA IN PRESENZA: attività didattica ed educativa per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi perinfanzia continua a svolgersi in presenza, con uso obbligatorio di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. CORSI DI FORMAZIONE: i corsi di formazione pubblici e privati possono svolgersi solo con modalità a distanza. VIAGGI ISTRUZIONE, SCAMBIO E GEMELLAGGI: sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. UNIVERSITÀ: le Università, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento, predispongono, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria ed, in ogni caso, nel rispetto delle

linee guida del Ministero dell'Università e della Ricerca, nonché sulla base del protocollo per la gestione di casi confermati e sospetti di COVID-19; le stesse disposizioni si applicano, per quanto compatibili, anche alle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica.

DIDATTICA UNIVERSITÀ: a beneficio degli studenti che non riescano a partecipare alle attività didattiche o curriculari delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, tali attività possono essere svolte, ove possibile, con modalità a distanza, individuate dalle medesime università e istituzioni, avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità; le università e le istituzioni assicurano, laddove ritenuto necessario e in ogni caso individuandone le relative modalità, il recupero delle attività formative, nonché di quelle curriculari, ovvero di ogni altra prova o verifica, anche intermedia, che risultino funzionali al completamento del percorso didattico; le assenze maturate dagli studenti di cui alla presente lettera non sono computate ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni.

CONCORSI: sospensione dello svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche e private e di quelle di abilitazione all'esercizio delle professioni, a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica, ovvero in cui la commissione ritenga di procedere alla correzione delle prove scritte con collegamento da remoto, nonché ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario, ivi compresi, ove richiesti, gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo e di quelli per il personale della protezione civile.

ACCESSO AL PRONTO SOCCORSO: è fatto divieto agli accompagnatori dei pazienti di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione e del pronto soccorso (DEA/PS), salve specifiche diverse indicazioni del personale sanitario preposto.

ACCESSO NELLE RESIDENZE ASSISTITE: l'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione.

COMMERCIO AL DETTAGLIO E CENTRI COMMERCIALI: le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato, che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni e nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle Regioni o dalla Conferenza delle regioni. Nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, ad eccezione delle farmacie, parafarmacie presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

BAR, RISTORANTI, PUB E MENSE: le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5.00 fino alle 18.00. Il consumo al tavolo è consentito per un massimo di quattro persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. Dopo le ore 18,00 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico; resta consentita senza limiti di orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti, che siano ivi alloggiati; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per attività di confezionamento che di trasporto; nonché, fino alle ore 22, la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze; le attività restano consentite a condizione che le Regioni e le Province autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità dello svolgimento delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e che individuino i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi; detti protocolli o linee guida sono adottati dalle Regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali. Continuano a essere consentite le attività delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, nei limiti e alle condizioni di cui al periodo precedente.

ALIMENTI E BEVANDE IN AUTOGRILL, AEROPORTI E OSPEDALI: restano aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di

servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. **STRUTTURE RICETTIVE:** le attività delle strutture ricettive sono esercitate a condizione che sia assicurato il mantenimento del distanziamento sociale, garantendo comunque la distanza interpersonale di sicurezza di un metro negli spazi comuni, nel rispetto dei protocolli e delle linee guida adottati dalle Regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio. **PARRUCCHIERI ED ESTETISTI:** le attività inerenti ai servizi alla persona sono consentite a condizione che le Regioni e le Province autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità dello svolgimento delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e che individuino i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi; detti protocolli o linee guida sono adottati dalle regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali. **BANCHE:** restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi. **AGRICOLTURA E LAVORAZIONE PRODOTTI ALIMENTARI:** resta garantita l'attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono be

ni e servizi. **TRASPORTO PUBBLICO:** a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale con esclusione del trasporto scolastico dedicato è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento; detto coefficiente sostituisce quelli diversi previsti nei protocolli e linee guida vigenti. **SMART WORKING E FORME DI LAVORO FLESSIBILE AL MASSIMO:** le pubbliche amministrazioni assicurano le percentuali più elevate possibili di lavoro agile, compatibili con le potenzialità organizzative e con la qualità e l'effettività del servizio erogato garantendo almeno la percentuale del 50%. Spetta ai dirigenti organizzare, su base giornaliera, settimanale o plurisettimanale, lo svolgimento del lavoro agile nella percentuale più elevata possibile, garantendo soluzioni particolari nei confronti dei lavoratori fragili, eventualmente da adibire anche ad altre mansioni. Inoltre, le pubbliche amministrazioni dispongono una differenziazione dell'orario di ingresso e di uscita del personale, fatto salvo il personale sanitario e socio sanitario, nonché quello impegnato in attività connessa all'emergenza o in servizi pubblici essenziali. È raccomandata la differenziazione dell'orario di ingresso del personale anche da parte dei datori di lavoro privato. **MISURE SPECIFICHE PER REGIONI CON LIVELLO DI RISCHIO ALTO (SCENARIO 3):** no spostamenti da e per altre regioni; chiusi bar e ristoranti (solo asporto). Tali regioni, o parti di esse, vengono individuate allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, con ordinanza del Ministro della salute, adottata sentiti i Presidenti delle Regioni interessate, sulla base del monitoraggio dei dati epidemiologici secondo quanto stabilito nel documento di Prevenzione e risposta a COVID-19; evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno invernale, condiviso dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome 8 ottobre 2020; nonché sulla base del decreto del ministro della salute 30 aprile 2020, sentito il CTS sui dati monitorati. Il Ministro della salute, con frequenza almeno settimanale verifica il permanere dei presupposti della classificazione. Le ordinanze sono efficaci per un periodo minimo di 15 giorni. A far data dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle ordinanze, nelle Regioni individuate sono applicate le seguenti misure di contenimento: a) è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori classificati in scenario 3, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei litorali la stessa è consentita. E' consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza; b) è vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. c) sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale a condizione che vengano rispettati i protocolli o le linee guida diretti a prevenire o

contenere il contagio. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. MISURE SPECIFICHE PER REGIONI CON LIVELLO DI RISCHIO ALTO (SCENARIO 4): no spostamenti all'interno della stessa regione; chiusura attività commerciali e mercati, tranne alimentari e generi di prima necessità; sospesi bar e ristoranti (tranne asporto); attività sportive sospese, tranne quelle individuali all'aperto; sospesi parrucchieri ed estetisti; scuola solo a distanza; smart working esteso nelle pubbliche amministrazioni. Tali regioni, o parti del loro territorio, sono anch'esse individuate con ordinanza del Ministro della salute, adottata sentiti i Presidenti delle Regioni interessate, sulla base del monitoraggio dei dati epidemiologici secondo quanto stabilito nel documento di Prevenzione e risposta a COVID-19 evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno invernale, condiviso dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome 8 ottobre 2020 (all...) nonché sulla base del decreto del ministro della salute 30 aprile 2020, sentito il CTS sui dati monitorati. Il Ministro della salute, con frequenza almeno settimanale verifica il permanere dei presupposti della classificazione della regione in scenario 4, con ordinanza all'aggiornamento del relativo elenco. Le ordinanze sono efficaci per un periodo minimo di 15 giorni e comunque non oltre la data di efficacia del presente decreto. Dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle ordinanze, nelle Regioni ivi individuate sono applicate le seguenti misure di contenimento: a) è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori classificati in scenario 4, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita. È consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza; b) sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia nell'ambito degli esercizi commerciali di vicinato, sia nell'ambito della media e grande distribuzione, anche ricompresi nei centri commerciali, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività. Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie, le parafarmacie; c) sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale a condizione che vengano rispettati i protocolli o le linee guida diretti a prevenire o contenere il contagio. Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro; d) tutte le attività sportive, anche svolte nei centri sportivi all'aperto, sono sospese; sono altresì sospesi tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva. e) è consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione perché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie; è altresì consentito lo svolgimento di attività sportiva esclusivamente all'aperto ed in forma individuale; f) ferma la possibilità di svolgimento in presenza dei servizi edu

cativi perinfanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 e del primo anno di frequenza della scuola secondaria di primo grado, le attività scolastiche e didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza. Resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia richiestoso di laboratori o sia necessaria in ragione della situazione di disabilità dei soggetti coinvolti e in caso di bisogni educativi speciali,

garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata.g) sono sospese le attività inerenti servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti).h) i datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza.

Boccia: "Lockdown nazionale non sarebbe la soluzione"

[Redazione]

rgn:t.l;>A'JI:tIH REDAZIONE "Oggi un lockdown nazionale non sarebbe la soluzione; abbiamo preferito adottare un sistema modulare coerente con le diverse condizioni territoriali e con la tenuta delle reti sanitarie regionali. Il virus non deve essere considerato come una colpa né da chi viene contagiato né dai territori; è un problema sanitario, sociale ed economico che va affrontato sempre unendo le forze tra i diversi livelli istituzionali". Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, intervenendo consultate tutte e su tutto, come sempre; e il governo era sera ha nuovamente assicurato, con una lettera inviata alle Regioni prima della firma del Dpcm, che i ristori per le attività che chiuderanno a seguito delle nuove possibili restrizioni, saranno automatici e tempestivi. Ad oggi oltre 39 mila persone non ci sono più, gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia viaggiano verso gli 800 mila: sono numeri che ci impongono rigore e rispetto per loro, per gli operatori sanitari e per le regole che ci diamo. La convivenza con il Covid-19 è una strada obbligata da mesi e complessa perché impone adattamenti continui, ma riusciremo questa impresa collettiva solo restando uniti", conclude Boccia. tegia e proporla prima al Parlamento non vuoi dire esautorare le Regioni ma dare risposte diverse a problemi diversi, lavorando insieme e condividendo le responsabilità. Molte delle osservazioni delle Regioni, dei Comuni, delle Province sono state recepite - sottolinea il ministro -; le Regioni saranno -tit_org- Boccia: Lockdown nazionale non sarebbe la soluzione

Lettere - Il futuro delle migrazioni nell'era post Covid

[Posta Dai Lettori]

Il futuro delle migrazioni nell'era post Covid Alberto Andron, Mu'icalieii (Toi CarodinTrore. sono un lettore abbonato della prima ora- Ho 72 anni e vivo a Moncalieri, in provincia di Torino, uà un po' di giorni, leggendo le varie notizie sul decorso della pandemia, ui ta mente al I e recenti notizie mrcrcnri la ripresa degli atri terroristici, rni sono posto questa domanda: nel prossimo futuro, quali mutazioni interverranno, se interverranno, nei flussi migratori e, mi si passi il termine, nell'evoi versi dello "scontro di civiltà" in occidente, particolarmente in Europa, a causa della profonda crisi economica e sodale dovuta al Covid-19 che pare delinarsi all'orizzonte? L'appesi della migrazioneEuropa dimìnuirà a causa della diminuzione di risorse potenzialmente offerte o, al contrario, come spesso è avvenuto nella storia, si approficerà della debolezza di un popolo per aumentarp la pre&'inne su di esso? Sono stato volutamen scarno per non fare eccessivi distinguo e diluire il tutto nel politicamenTecorretto. Sarei lietoesopiatfutto interessato se Domara potesse affrontare il cerna. Risponde Stefano Feltri: Gentile Alberto, ki pone delle Questioni molto sene che meritaTIO di essen? indagate, come in parte abbiainiziutoafare.Lamii.!opinioi eèche,sulìa base dei dati a TOSTO disposinone, non rì siano vere ragion i per aspettarsi un rallentamento dei flussi migratori dovuto al Cavia. Le disuguagliaiaae tra paesi che to motivano permangono, ma ceno un mondo di frontis rcpiùchiuse renderà gti spostamcn ti più difficili per rum, anche per i migranti. -tit_org- Lettere - Il futuro delle migrazioni nell'era post Covid

Malato terminale al 41bis e con il Covid Ma si "dimenticano" di avvisare la moglie = Malato terminale, al 41bis e con il Covid Ma avvisano la moglie soltanto dopo giorni

[Damiano Aliprandi]

Malato terminale al 41bis e con il Covid Ma si dimenticano di avvisare la moglie DAMIANO ALUPRANDI; > Malato terminale al 41bis e con il Covid Ma avvisano la moglie soltanto dopo giorni DAMIANO ALUPRANDI Da giorni non aveva sue notizie. Come se fosse un desaparecido l'uomo al 41 bis del carcere milanese di Opera, malato terminale, che solo dopo - e solo per puro caso - si è scoperto essere risultato positivo al covid 19 e per questo ricoverato d'urgenza in ospedale. Katuscia, la moglie di Antonio Tomaselli (così si chiama l'uomo al carcere duro), ha attraversato giorni di forte preoccupazione e angoscia nel non sapere che fine avesse fatto il marito. Solo il due novembre ha ricevuto l'informativa della direzione del carcere di Opera, in cui la si informava genericamente che il marito era ricoverato dal 31 ottobre al reparto di medicina protetta dell'Ospedale San Paolo. Il motivo? Nessuno gliel'ha detto in quel momento, né il Dap, né la direzione, né i medici. Silenzio totale. L'angoscia di Katuscia, d'altronde, è stata più che giustificata visto che a Tomaselli avevano diagnosticato un tumore inoperabile al IV stadio al polmone destro, al polmone sinistro e al surrene, con una speranza di vita di tre anni. Lei, che è anche una infermiera, si dispera, cerca risposte, si informa. Manuella, persino gli avvocati si adoperano tramite pec senza ottenere alcuna risposta. Poi è subentrata la paura, anche a seguito dell'articolo con cui Il Dubbio ha dato notizia di almeno due detenuti positivi al covid, Sì, quelli al 41 bis di Opera, di cui uno ricoverato in ospedale. A quel punto si è fatto ancor più concreto il già forte presentimento che uno di quelli fosse proprio Tomaselli. Ma il silenzio è rimasto tombale, nonostante si tratti di un ricovero effettuato già da qualche giorno e i familiari abbiano il diritto di sapere cosa accade, soprattutto quando la questione riguarda la salute. Non c'è nessuna norma, per ora, che vieti tale diritto ai familiari dei reclusi al 41 bis. Aggiungiamoci anche che Tomaselli è al carcere duro in custodia cautelare e nemmeno imputato per fatti di sangue. Resta il fatto che il covid 19, dato assodato, può essere letale per chi presenta particolari patologie. Soprattutto polmonari, come Tomaselli. Proprio ieri, Katuscia ha però ricevuto una lettera del marito - datata 29 ottobre - in cui la informava che il giorno prima era risultato positivo al covid, dopo aver avuto sintomi per una settimana. A quel punto le è crollato il mondo addosso: è proprio Tomaselli l'uomo al 41 bis finito in ospedale per via del covid. Lei che è infermiera e vede casi del genere in prima persona, sa che il ricovero avviene quando i sintomi si fanno più gravi, non solo. Durante la prima ondata, anche per scongiurare questo pericolo, hanno fatto istanza per chiedergli arresti domiciliari. La Giudice per le indagini preliminari di Catania però l'ha rigettata, anche tenendo conto della reclusione al 41 bis, che teoricamente lo avrebbe protetto dal contagio. Per il Gip, così come tanti altri casi analoghi, non solo Tomaselli è compatibile, ma è anche in un regime carcerario in grado di fronteggiare l'emergenza. Purtroppo, non è stato così. Solo nella tarda serata di ieri è arrivata la comunicazione da parte della direzione, che per la prima volta ha informato la donna che il marito è ricoverato per covid e le sue condizioni si sono aggravate. Rita Bernardini del Partito Radicale - la quale sulle pagine de Il Dubbio si occupò proprio della vicenda di Tomaselli in virtù del fatto che è un malato terminale - ha mandato un'amara lettera di denuncia a tutte le autorità, ministro della giustizia Alfonso Bonafede compreso. Solo oggi (4 novembre) - scrive Bernardini - la signora riceve la lettera del marito in cui lui la informa della sua positività al Covid. Le poste italiane si sa sono lente, ma mai quanto l'amministrazione dello Stato che, mentre scrivo, non ha ancora fatto sapere ai familiari stretti (e agli avvocati) quali siano le condizioni di salute del loro congiunto. Una
nità? Rispetto dei diritti fondamentali? Dite mi voi. Forse non ho letto bene la nostra Costituzione, che dovrebbe essere sacra per ogni cittadino e, ancor di più, per ciascun rappresentante dello Stato. -tit_org- Malato terminale al 41bis e con il Covid Ma si dimenticano di avvisare la moglie Malato terminale, al 41bis e con il Covid Ma avvisano la moglie soltanto dopo giorni

Covid, Rezza: Il trend sale ma va stabilizzandosi

[Redazione]

ICONTACIIN CRESCITA: 30.550 NUOVI CASI SU CIRCA 212MILA TAMPONI. I MORTI SONO 352 Covid, Rezza: Il trend sale ma va stabilizzandosi numero di positivi sul totale di tamponi effettuati supera il 10 per cent In aumento anche i ricoveri in terapia intensiva, ma non è ancora crisi Sono 30.550 i nuovi casi da coronavirus su circa 212mila tamponi eseguiti secondo l'ultimo bollettino diffuso dal ministero della Salute. Le vittime registrate ieri sono 352, per un totale di 39.764 dall'inizio dell'epidemia. Nelle ultime 3 settimane abbiamo avuto un trend in aumento. Negli ultimi, a occhio, vediamo una certa stabilizzazione a livelli relativamente elevati. Il numero di positivi sul totale di tamponi effettuati supera il 10%. La proporzione è piuttosto elevata e questo non è un segnale positivo, spiega Giovanni Rezza, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute. Negli ultimi giorni è aumentato tendenzialmente il numero dei ricoveri in terapia intensiva, anche se non si registra nelle varie parti del paese una criticità. Oggi (ieri, ndr) abbiamo altri 67 ricoveri in terapia intensiva e oltre 1000 nell'area medica, il trend sembra mostrare una certa stabilizzazione, prosegue. Tra le regioni, in numeri assoluti, tra le più colpite la Lombardia, che ha comunque circa 11 milioni di abitanti: siamo sui 7800 casi. Il Piemonte è a 3577 e la Campania a oltre 4000, siamo a livelli di incidenza simile a quello della Lombardia. Oltre 2400 casi in Veneto, nel Lazio vediamo un leggero incremento che sembra essere graduale, aggiunge Rezza. È davvero importante arrivare a fornire una buona, anzi ottima assistenza domiciliare alle persone asintomatiche o con pochi sintomi. C'è uno sforzo della struttura commissariale di aumentare la dotazione di saturimetri, è stato fatto un accordo con i medici di medicina generale, e diminuire l'afflusso nei pronto soccorso e il sovraccarico delle strutture ospedaliere è assolutamente una priorità in questo momento, sottolinea Rezza. Bisogna ridurre il rischio maggiore di questa patologia - conclude - ovvero quello di ingolfare le strutture ospedaliere, perché abbiamo visto che quando succede si creano problemi di assistenza anche per le persone affette da altre patologie. Secondo i dati elaborati dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi Sanitari regionali, in Italia è superata la soglia del 30% di posti letto occupati nelle terapie intensive da pazienti Covid-19, definita critica dal ministero della Salute. La media italiana è salita nell'aggiornata di ieri, attestandosi al 31%, ma è allarme rosso in 7 regioni e soprattutto nella Provincia autonoma di Bolzano, che l'hanno ampiamente superata. In cima alla "lista nera" proprio la Pa di Bolzano con il 51 % di saturazione dei suoi posti letto di intensiva, seguita dall'Umbria al 48%, dalla Lombardia (47%), Piemonte (41%), Marche (38%), Liguria e Valle d'Aosta con il 37%. Esattamente sulla soglia critica del 30% la Campania, mentre al di sotto, con il 29% la Puglia, Emilia Romagna e Sardegna (27%), Lazio con il 25%, Abruzzo (24%), Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Molise (23%), Sicilia e Provincia autonoma di Trento che si attestano al 22% di occupazione dei posti letto di terapia intensiva, seguiti dal Veneto (18%) e dalla Calabria con solo il 7% di posti occupati. -tit_org-

Il dossier oms / i contrasti tra governo e regioni hanno ritardato i

Pandemia, ecco il dossier sparito le regioni hanno nascosto i dati = Il sistema sanitario italiano è collassato perché non esisteva un piano pandemico

[Claudio Marincola]

Questo giornale chiude in tipografia, alle 31:15 ESCLUSIVO/IL DOCUMENTO DELL'OMS: ITALIA SENZA PIANO D'EMERGENZA, ECCODOSSIER SMRITO HANNO NASCOSTO 1 DATI di CLAUDIO MARINCOLA a pagina II-III PROVVEDIMENTI DI RESTRIZIONE E FAVORITO LA DIFFUSIONE DEL VIRU IL DOSSIER OMS /1 CONTRASTI TRA GOVERNO E REGIONI HANNO RITARDATOSISIENU SANIIUtn ĪØÀ P È COLIASSATO PERCH NON ESISTEVA UN PIANO MNDEMKO U ministero della Salute mm sapeva con dei posti etto nelle regioni Zambón, coordinatore dell'Ufficio europeo di Venezia. Con impietosa cronologia e senza troppi giri di parole, si ricostruiscono i giorni della prima ondata. Si racconta come la nostra sanità sia collassata già nei primi giorni, quando nei magazzini dei nostri ospedali erano terminate le scorte. Un allarme messo a tacere che se avesse suonato ci avrebbe fatto trovare più pronti in vista della seconda ondata.documento - la cui esistenza è stata svelata dagli inviati di - port, nell'ultima trasmissione in onda lunedì scorso su RaiTre era scomparso. Era stato regolarmente inviato al Regional office di Copenaghen e visionato da SoumyaSwaminatham, l'indiana che guida il gruppo di scienziati del World Hearh organization. Era scomodo. Descriveva un'Italia inguardabile ma era scomparso, fatalmente, da tutti i radar. Non pervenuto. di CLAUDIO MARINCOLA Altro che modello da seguire, altro che esempio virtuoso di contrasto al Covid-19. E vero esattamente il contrario. È scritto nero su bianco Ln un report di 102 pagine redatto in lingua inglese dall'Ufficio regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'Italia s'è fatta cogliere impreparata. Non aveva un piano nazionale anti-pandemico aggiornato. Ha risposto in modo improvvisato, caotico e creativo. I contrasti tra governo e regioni hanno ritardato i provvedimenti di restrizione e giocato a favore della diffusione del virus alimentando la paura di quanti nel febbraio scorso guardavano al nostro Paese e generando panico nel mondo intero.dossier è firmato da dieci esperti coordinati da Francescodocumento parte da una premessa. Il ministro della Salute e le Regioni nel 2017, anno della scadenza, non hanno aggiornato (uptaded) un nuovo piano antipandemico ma sic simpliciter riconfermato (reconfirmed). Un copia e incolla del vecchio piano risalente addirittura al 3008. Eppure, una disposizione Uè, nel 2013, alla luce di quanto era accaduto per la diffusione della epidemia aviaria, aveva richiesto l'aggiornamento come requisito essenziale. Non avere piani pandemici vuoi dire rimanere senza reagenti e tamponi. Non poter ' 'Sstracciare il contagio, non raccogliere sufficienti informazioni dai territori. SOU TEORIE Mai tenero, ansa durissimo sulla dissennata gestione italiana della pandemia, il dossier sin dalle pruned pagine chiarisce che alle enunciazioni del nostro governo e dei nostri governatori regionali quasi mai è seguita una conseguenza, Un piano - si legge - più teorico che pratico, con pochi investimenti e molte dichiarazioni di intenti. Destinato perciò a non incidere con misure concrete. Dispositivi sanitari carenti, esercitazioni e simulazioni mai fatte. Un quadro in cui è persino difficile distinguere tra le responsabilità del ministero della Salute e le corresponsabilità dei presidenti delle Regioni. Test che variavano da regione a regione, senza un protocollo che chiariva come farli, dove e quando. Con misure di prevenzione scattate in ritardo, [mando le autorità erano già in allerta e sapevano che l'epidemia circolava in Italia. Più che un documento - verificato rigo per rigo si premette nell'introduzione - suona come un atto d'accusa. Un atto che a quanto pare potrebbe avere sin dai prossimi giorni conseguenze sul piano giudiziario, Nonostante lo stato di emergenza - si legge ancora nel documento degli esperti Oms, la vita delle persone, dal 31 gennaio - giornocui una coppia di cittadini cinesi risultò positiva e fu posta in isolamento in un albergo romano - è andata avanti senza troppe conseguenze. Anzi, la carenza di comunicazioni corrette ha ingenerato la convinzione che si potessero mantenere comportamenti "poco prudenti". Nel dossier si fa riferimento alle iniziative "Bergamo non si ferma", "Milano non si

ferma", "Brescia non si ferma". Tré aree che senza una giusta informazione sarebbero poi state praticamente votate al martirio. IL MINISTERO DELLA SALUTE IGNORAVA IL NUMERO DEI POSTI LETTO Dal verbale del Cts del 39 febbraio, ad un mese dunque dalla dichiarazione dello stato di emergenza, viene fuori che il ministero della Salute non sapeva ancora con certezza il numero dei posti letto nelle rispettive regioni. Figuriamoci quello delle terapie intensive. Un piano pandemico aggiornato sarebbe servito a questo. Avrebbe permesso lo stoccaggio dei Dpi per gestire l'emergenza nella prima fase secondo il principio Test race isolate. L'Italia è stato il primo Paese europeo in cui si è diffuso il virus, Ma quando il Covid 19 ha fatto il suo ingresso ufficiale, il nostro sistema sanitario, considerato tra i più validi, è collassato. Un cedimento strutturale. La segretezza dei verbali del Cts e il timore di generare ondate di panico hanno determinato una mancanza di trasparenza. Dire al mondo che non avevamo mascherine, che mancavano i ventilatori polmonari, che non c'erano reagenti, che molti pazienti risultavano falsi negativi, che le regioni partecipavano alle aste in concorrenza tra loro, avrebbe moltiplicato la paura e affondato l'immagine del Paese. Per non parlare del caos causato dalle ordinanze. Mascherina facoltativa, mascherina obbligatoria, guanti sì, guanti no, con gli addetti dei supermarket citiamo il documento - costretti fà riusare le mascherine monouso e i guanti per trasmettere un falso senso di sicurezza. La controversia governo-regioni in un momento in cui l'unica risposta possibile doveva venire da un'unica cabina di regia centralizzata è la classica ciliegina sulla torta. IL DECRETO SEGRETO: PER DUE SETTIMANE "IL FREEDOM INFORMATION ACT" In questo quadro confuso e sparso, in cui ogni equilibrio era saltato, il Dipartimento di Protezione civile ha assunto il controllo per supportare il presidente del Consiglio ma limitando di fatto le autonomie regionali. Il diverso potere di intervento - leggiamo ancora nel documento - ha generato uno scontro tra potere centrale ed enti locali. Uno scontro riverberato sui social media. Ogni regione ha deciso "indipendentemente quali dati condividere" e quali nascondere, Morti di Covid spacciati per altre patologie di tipo influenzali.governo alla fine di marzo ha sospeso perciò il "Freedom of information act", la possibilità di accedere ai dati della pubblica amministrazione, ripristinandolo solo il 15 aprile. Un atto inedito, passato inosservato o sottaciuto, alla stregua di un Paese in guerra. Un altro buon motivo per spiegare la misteriosa scomparsa del dossier, Ospedali senza protocolli pandemici aggiornati (di competenza delleATS'in Lombardia). Situazione caotica. Nessuno sapeva cosa/are soprattutto davanti a pazienti contagiosi in maniera preoccupante Fallita la prevenzione sono collassati pure gli ospedali. La mancanza di reagenti e tamponi ha creato importanti distorsioni nell'ottenere informazioni chiave dai territori sulla diffusione del virus \ 'SsFig. 8. Where patients with COVID-19 were treated: as the epidemic progressed, proportion was reduced for at home and increased for hospital and intensive care. Dal dossier dell'Oms il grafico che illustra in blu le persone in isolamento a casa, in arancione i ricoverati in ospedale e in grigio i malati in terapia intensiva An unprecedented challenge Italy ' - st response to COVID-19 La copertina del dossier dell'Oms ' 'ssCOVID 19 patients in ICUs i quotidiani HoepitaJ deaths point to COVID-19 '-tit_org- Pandemia, ecco il dossier sparito le regioni hanno nascosto i dati Il sistema sanitario italiano è collassato perché non esisteva un piano pandemico

Covid, braccio di ferro con il governo: la Caporetto dei governatori

[Giuliano Cazzola]

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola Covid, braccio di ferro con il governo: la Caporetto dei governatori. Lo riordiano tutti. Durante l'attraversamento della "terra di nessuno" intercorso tra i due tempi del contagio, il governo rese noti - sentendosi ormai al sicuro da possibili critiche - i verbali del Comitato tecnico scientifico (Cts) rivelando che gli esperti non avevano mai suggerito di adottare un lockdown su tutto il territorio nazionale come, a un certo punto, aveva deciso il governo avviando il serial dei Dpcm. POLEMICHE E SCARICABARILE Questa rivelazione divenne un argomento di polemica dell'opposizione di destra-destra quando, all'inizio dell'estate, il presidente Conte chiese al Parlamento una proroga dello stato di emergenza (di cui ora tutti apprezziamo l'opportunità). Basta saccheggiare i social per trovare il video di Giorgia Meloni, la stessa che oggi critica il governo per non aver fatto nulla nonostante sapesse (?) della ripartenza del contagio, piazzata in mezzo all'emiciclo dell'Aula davanti a una specie di leggione da direttore d'orchestra, che agitava, a mo' di brando sguainato, l'indice verso il banco del governo: Pazzi irresponsabili, non vi daremo tregua. Mentre Matteo Salvini, reduce da un convegno "negazionista" organizzato da Vittorio Sgarbi e da manifestazioni senza distanziamento durante la campagna elettorale, sosteneva con una lucidità cartesiana; Per prorogare uno stato d'emergenza, serve un'emergenza. E dov'è l'emergenza? Basta guardare i numeri, le terapie intensive. Non c'è più emergenza, a meno che qualcuno voglia usare questo pretesto per salvare la poltrona, per motivi politici e non salutari. E ancora: governo sta importando infetti. Magari è una strategia per tenerci sotto lo stato di emergenza. Infatti, sia Salvini che Meloni puntavano a fare un ambo su tutte le ruote del Lotto, giocando i soliti numeri (virus e clandestini, secondo le indicazioni della ruffa). Erano ripresi gli sbarelli dei migranti, alcuni di loro risultavano positivi al virus, pertanto avrebbero impedito i nostri concittadini rendendo vani i loro sacrifici durante il lockdown. 4 luglio il centro destra organizzò in piazza del Popolo la "manifestazione delle sedie". Termoscanner e mascherine per tutti e distanziamento sociale; non per convinzione, ma per evitare inutili critiche. Ma il premio del Va avanti pure tu che a me viene da ridere se lo contendono i presidenti delle Regioni, Alcuni di loro si sono accorti all'improvviso che le strutture sanitarie di loro competenza non si erano poi irrobustite più di tanto e che ai primi freddi i contagiati aumentavano di numero e tornavano a intasare gli ospedali, spesso ai primi sintomi di un raffreddore o di una bronchite accompagnati da qualche linea di febbre. E finivano nei Pronto soccorso perché non sapevano dove sbattere la testa, visto che - salvo le deboli eccezioni - la medicina territoriale è ancora inadeguata a fare da futuro, distinguendo tra i diversi trattamenti terapeutici da eseguire in ospedale o a domicilio. LA VERA CAPORETTO Ma la Caporetto dei governatori si è vista nel braccio di ferro con il governo riguardante quale fosse l'autorità che dovesse assumersi la responsabilità di decidere quel lockdown che taluni di loro reclamavano in termini immediati e generali. La linea di condotta di alcuni personaggi politici che avevano beneficiato in termini elettorali - più o meno meritatamente - della gestione della prima fase dell'epidemia, ha finito per entrare in contraddizione con la rivendicazione di autonomia che viene avanzata quando non "fischia la bufera". Pretendere che sia il governo a decidere e in modo uguale da Bressanone a Lampedusa, prima ancora che costituire un problema politico è uno sgarbo al buon senso. Ormai dovrebbe essere chiaro che il virus non si arresta con una spallata ovvero affamandolo con una chiusura di ogni attività per un certo arco temporale. Il nuovo lockdown darebbe un altro colpo micidiale all'economia proprio quando i dati del terzo trimestre hanno evidenziato un rimbalzo del 16,1% del Pil, superiore alle più lusinghiere aspettative di tutti gli osservatori economici. E quando l'azienda Italia dovesse risalire in superficie a prendere fiato si troverebbe di nuovo a fare i conti col Covid. Ecco perché è una scelta corretta quella di sperimentare una gestione più flessibile dell'emergenza sanitaria, seguendo l'evolversi delle situazioni nella loro specifica evoluzione. Ma per fare questo ogni territorio deve assumersi le proprie responsabilità. I provvedimenti assunti dagli ultimi Dpcm sono molto discutibili, ma sono tutt'altro che una lotta al randagismo (un'azione che certe Regioni non

dovrebbero trascurare). Sono misure molto pesanti, di cui presto potremmo pentirci. E' questa la critica che dovrebbero fare i governatori. Non chiederne di più severa, L'AUTONOMIA Non la si può invocare solo quando tutto va bene: le Regioni si assumano le proprie responsabilità -tit_org-

Lombardia, ancora gli stessi errori e Fontana si ribella al lockdown

[Michelangelo Bonessa]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ LE DEFAILLANCE NELLA LOTTA ALLA PANDEMIA LOMBARDIA, ANCORA Ø STESSI ERROR E FONTANA SI RIBELLA AL LOCKDOWN Segmâzioni a raffica sulla caimza di vaccini anti-influenzali, mi Palazzo Lombardia mga l'euidmza di MICHELANGELO BONESSA Come prima, più di prima. La Lombardia rivive lo stesso film visto in primavera: le stesse posizioni politiche del governatore Attilio Fontana e gli stessi errori dell'Amministrazione. Anzi, anche più gravi: all'inizio dell'anno la crisi aveva sorpreso tutto il mondo, ma per l'autunno tutti si aspettavano un'organizzazione precisa e funzionante. Invece, ancora una volta, si insegue il virus. E come prima, più di prima, Fontana resiste all'idea di imporre una quarantena generalizzata in Lombardia nonostante l'impennata dei contagi. Troppe le pressioni del mondo produttivo per decidersi a chiudere tutto, esattamente come accaduto in primavera, quando gli industriali spingevano per tenere aperto tutto nonostante l'esplosione del contagio. In parte è la linea della Lega in tutta Italia, come ha chiarito il deputato leghista Claudio Borghi pochi giorni fa dichiarando che "il lavoro viene prima della salute. In parte è proprio la linea dell'Amministrazione Fontana, che nel 3020 persevera con gli stessi errori. NEGAZIONE DELL'EVIDENZA Ma secondo l'opposizione si tratta di un atteggiamento reiterato dai leghisti secondo l'esempio del loro segretario nazionale: "Stanno cavalcando il malcontento come fa sempre Salvini - dice Massimo De Rosa, capogruppo in Regione del Movimento 5 stelle - E poi secondo noi c'è un problema di grande incompetenza in Aria, la centrale acquisti regionale come dimostrano i milioni persi sbagliando i bandi per reperire i vaccini antinnuenzali. Il film horrorcui vive la Lombardia sembra dunque girato da una classe politica che non pare aver imparato nulla dagli errori di pochi mesi fa. Ancora una volta c'è la disorganizzazione pressoché totale nella gestione amministrativa, come dimostrano i ritardi nel vaccinare persino i medici in servizio nelle terapie intensive. Un dato preoccupante raccontato dal Quotidiano del Sud pochi giorni fa e che la giunta regionale sembra ignorare: da Palazzo Lombardia, infatti, continuano a ripetere che i vaccini ci sono, ma le segnalazioni sulla loro carenza si moltiplicano. Le farmacie e persino gli ospedali privati hanno esaurito le scorte, ma l'Amministrazione Fontana nega. Carenze e ritardi nelle vaccinazioni, però, sono state segnalate anche nelle residenze per anziani, uno dei fulcri della pandemia primaverile: non a caso sulla strage avvenuta nelle Rsa ù primavera sono state aperte diverse indagini. Ma la giunta lombarda va avanti per la sua strada, come se non fosse successo nulla. E in effetti a livello di organizzazione è successo poco: soprattutto errori. La paura di intestarsi una nuova quarantena l'aveva espressa anche Matteo Salvini durante una delle sue ultime visite aFontana, quando aveva provato a frenare il governatore che sembrava deciso a imporre restrizioni durissime ai lombardi, A quel punto è partito il mini-foo kdown degli ultimi giorni, una decisione che ha causato reazioni dure da tutto il mondo produttivo lombardo. Così Fontana si è ritrovato nella stessa posizione della primavera: frenato dagli imprenditori e dal suo partito da una parte, spinto dai medici e specialisti dall'altra. Ma per ora sembra intenzionato ad ascoltare soprattutto i primi. VACCINI NELLE CHIESE Intanto intorno a lui altre componenti della società si stanno organizzando per provare a ricreare uria sanità territoriale smontata dalle ultime giunte regionali: le parrocchie della città di Milano sono pronte a mettere i propri locali a disposizione dei medici di base per la campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. Lo ha comunicato la Diocesi di Milano, spiegando che il Moderator Curiae, monsignor Bruno Marinoni, ha accolto la richiesta presentata nei giorni scorsi dal direttore della Ats Metropolitana, Walter Bergama- seni. L'intesa prevede che, per somministrare i vaccini anti-influenzali, i medici di famigliache non dispongono di spazi sufficienti nei propri ambulatori possano chiedere di usufruire degli spazi all'interno delle parrocchie in cui risiedono i propri assistiti. I locali saranno offerti gratis per tutto il periodo della campagna. L'accesso ai pazienti sarà garantito preferibilmente la mattina, per non sovrapporsi alle attività parrocchiali. Saranno i medici a interpellare i parroci e verificare la loro disponibilità e l'effettiva idoneità dei

luoghi. **ESERCITO IN CAMPO** Anche l'Esercito ha schierato le truppe: nel parcheggio del Parco Trenno a Milano, è in via di completamento il drive through più grande d'Italia per i tamponi per il coronavirus. Sarà possibile effettuare circa mille tamponi al giorno - dice il capitano Riccardo Luzzi, del I Reggimento Trasmissioni di Milano. Stiamo realizzando una struttura con otto linee di prelievo: il personale militare sanitario raccoglierà i tamponi che successivamente saranno processati dalla Ats di Milano. L'iniziativa serve ad alleggerire gli ospedali come il Sacco, dove nelle scorse settimane si sono viste code chilometriche di auto in attesa del test anti Covid. Tutti aiuti che serviranno perché la giunta Fontana, sempre più in difficoltà, è bloccata dagli stessi errori della primavera. Come prima, peggio di prima.

L'EMERGENZA Carenze e ritardi anche nelle Rsa, uno dei fulcri della pandemia primaverile. Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana -tit_org-